



**CONDANNE A MORTE
ED ESECUZIONI**

2014



INDICE*

Nota sui dati di Amnesty International relativi all'uso della pena di morte	3
SOMMARIO	5
L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2014	7
DATI GLOBALI	7
PANORAMICHE REGIONALI	15
AMERICHE	15
ASIA E PACIFICO	26
EUROPA E ASIA CENTRALE	45
MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD	49
AFRICA SUBSAHARIANA.....	59
APPENDICE 1: CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL 2014.....	69
ESECUZIONI NEL 2014	69
CONDANNE A MORTE NEL 2014	70
APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31 DICEMBRE 2014...	71
APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL 31 DICEMBRE 2014	74
APPENDICE 4: RISULTATI DELLA VOTAZIONE DELLA RISOLUZIONE 38/189 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, ADOTTAT A IL 18 DICEMBRE 2014.....	75

*traduzione non ufficiale

Nota sui dati di Amnesty International relativi all'uso della pena di morte

Il presente rapporto riguarda l'uso giudiziario della pena di morte nel periodo che va da gennaio a dicembre 2014. Come negli anni precedenti, le informazioni sono state raccolte da diverse fonti, inclusi dati ufficiali, informazioni provenienti dagli stessi condannati a morte nonché dai loro familiari e rappresentanti legali, rapporti di altre organizzazioni della società civile e i resoconti dei mezzi di comunicazione. Amnesty International riporta esclusivamente esecuzioni, condanne a morte e altri aspetti legati all'uso della pena di morte, come commutazioni o proscioglimenti, che possono essere ragionevolmente confermate. In molti paesi i governi non rendono pubbliche le informazioni riguardo il proprio uso della pena di morte, rendendo molto difficile confermare tali dati. In Bielorussia, Cina e Vietnam i dati relativi alla pena di morte sono classificati come segreto di stato. Durante il 2014 sono state poche o nulle le informazioni su alcuni paesi - in particolare Eritrea, Malesia, Nord Corea e Siria, a causa delle pratiche statali restrittive e/o della instabilità politica.

Pertanto, con solo poche eccezioni, i dati di Amnesty International sull'uso della pena di morte sono da considerarsi valori minimi. Lì dove le informazioni su uno specifico paese in un dato anno sono più complete questo è specificato nel rapporto.

Dal 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare stime sull'uso della pena di morte in Cina; questa decisione riflette le preoccupazioni che le autorità cinesi possano travisare il numero stimato da Amnesty International. Avendo fermato la pubblicazione sulle stime in Cina, l'organizzazione ha sfidato la Cina a pubblicare le informazioni sull'uso della pena di morte. La Cina non ha ancora pubblicato alcun dato sulla pena di morte. Tuttavia, dalle informazioni disponibili emerge che ogni anno in Cina ci sono migliaia di esecuzioni e condanne a morte.

Qualora Amnesty International riceverà o sarà in grado di verificare nuove informazioni dopo la pubblicazione di questo rapporto, l'organizzazione aggiornerà i dati online su www.amnesty.it.

Il segno "+" accanto al dato di un paese, ad esempio Yemen (22+), è il valore

minimo registrato da Amnesty International. La presenza del solo segno "+" senza una cifra, ad esempio condanne a morte nel Sudan del Sud (+), indicano che Amnesty International è a conoscenza che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) in quel paese, ma non vi sono informazioni sufficienti per fornire una cifra minima affidabile. Per calcolare il dato complessivo regionale e globale, il solo segno "+" è considerato pari a 2, anche per la Cina.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato; la colpevolezza, l'innocenza o altre caratteristiche dell'imputato; o il metodo usato dallo stato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, l'organizzazione lavora per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

SOMMARIO

“Ci sono troppe imperfezioni nel sistema. E quando la decisione finale è la morte, la posta in gioco è troppo alta per accettare un sistema imperfetto”.

Jay Inslee, governatore dello stato di Washington, Stati Uniti d'America, 11 febbraio 2014

Nel 2014 Amnesty International ha registrato le esecuzioni in 22 paesi, lo stesso numero del 2013.¹ Almeno 607 esecuzioni hanno avuto luogo nel mondo, un calo di quasi il 22% rispetto al 2013. Come in anni precedenti, questa cifra non comprende il numero di persone messe a morte in Cina, dove i dati sulla pena di morte sono coperti dal segreto di stato. Almeno 2.466 persone sono state condannate a morte nel 2014, un aumento del 28% rispetto al 2013. Questo aumento è dovuto in larga parte a picchi estremi di condanne a morte in Egitto e Nigeria, dove i tribunali hanno inflitto condanne di massa contro decine di persone in alcuni casi.

Un numero allarmante di paesi che hanno usato la pena di morte nel 2014 lo hanno fatto in risposta a minacce reali, o percepite come tali, alla sicurezza dello stato e alla sicurezza pubblica, poste dal terrorismo, dalla criminalità o dall'instabilità interna. Per esempio, il Pakistan ha revocato la moratoria, che durava da sei anni, delle esecuzioni di civili sulla scia del terribile attacco alla scuola di Peshawar. Il governo si è anche impegnato a mettere a morte centinaia di persone nel braccio della morte che erano state condannate con capi d'accusa connessi al terrorismo. La Cina ha usato la pena di morte come strumento di repressione nella campagna “Colpisci Duro” che le autorità hanno definito come risposta contro il terrorismo e la criminalità violenta nella regione autonoma uighura dello Xinjiang.

¹ Nel 2013 e nel 2014 Amnesty International non è stata in grado di confermare se fossero state eseguite condanne a morte in Siria.

Non ci sono prove che la pena di morte sia un deterrente migliore contro la criminalità di una condanna al carcere. Quando i governi presentano la pena capitale come una soluzione alla criminalità o alla mancanza di sicurezza, essi non solo stanno ingannando la gente ma – in molti casi – stanno perdendo tempo nel prendere i provvedimenti necessari per realizzare l'obiettivo dell'abolizione della pena di morte riconosciuto nel diritto internazionale.²

Molti degli stati che mantengono la pena di morte hanno continuato ad usarla contravvenendo al diritto e agli standard internazionali. Processi iniqui, "confessioni" estorte con la tortura o altri maltrattamenti, l'uso della pena di morte contro minori e contro persone con disabilità psichiche o intellettive e per reati diversi dall'omicidio 'volontario' hanno continuato a caratterizzare in modo preoccupante l'uso della pena di morte nel 2014.

Nonostante questi aspetti preoccupanti, il mondo continua ad progredire verso l'abolizione.

Ad eccezione dell'Europa e della regione dell'Asia centrale, dove la Bielorussia – il solo paese della regione dove vengono messe a morte i condannati – ha ripreso le esecuzioni dopo una interruzione di 24 mesi, Amnesty International ha documentato sviluppi positivi in tutte le regioni del mondo. La regione dell'Africa subsahariana ha fatto speciali progressi, con 46 esecuzioni registrate in tre paesi rispetto alle 64 esecuzioni in cinque paesi del 2013 – una riduzione del 28 per cento. Il numero di esecuzioni registrate in Medio Oriente e nella regione dell'Africa del Nord è diminuito del 23 per cento circa – da 638 nel 2013 a 491 nel 2014. Nelle Americhe, gli Stati Uniti d'America sono il solo paese che mette a morte i condannati, ma le esecuzioni sono diminuite dalle 39 del 2013 alle 35 del 2014, il che segnala una diminuzione costante delle esecuzioni nell'arco degli ultimi anni. Lo stato di Washington ha imposto una moratoria delle esecuzioni.

Si sono registrate meno esecuzioni nella regione dell'Asia-Pacifico, Cina esclusa, ed è iniziato il dibattito sull'abolizione della pena di morte nelle Fiji, in Corea del Sud e in Thailandia.

² L'articolo 6(6) del Patto Internazionale sui diritti civili e politici afferma in modo chiaro che le disposizioni contenute nello stesso articolo, che consentono l'uso della pena di morte in determinate circostanze, "non devono essere invocate per ritardare o impedire l'abolizione della pena capitale". Nel suo Commento generale n.6 la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite afferma che l'articolo 6 fa generalmente riferimento all'abolizione in termini che suggeriscono con forza [...] che l'abolizione è auspicabile. La Commissione conclude che tutte le misure di abolizione dovrebbero essere considerate un progresso nel godimento del diritto alla vita". Commissione per i diritti umani, Commento generale n.6, art.6 (sedicesima sessione, 1982), Compilazione dei commenti generali e raccomandazioni generali adottati dagli organismi previsti dai trattati sui diritti umani, NU doc. HRI/GEN/1/Rev.9, maggio 2008.

L'USO DELLA PENA DI MORTE NEL 2014

“Dobbiamo continuare a sostenere con forza che la pena di morte è iniqua e incompatibile con i diritti fondamentali dell'uomo”.

Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite, 10 ottobre 2014

DATI GLOBALI

ESECUZIONI

Nel 2014 Amnesty International ha registrato esecuzioni capitali in 22 paesi, lo stesso numero di paesi del 2013. Sebbene il numero sia rimasto lo stesso, ci sono stati alcuni cambiamenti nei paesi che applicano la pena capitale. Sette paesi che l'avevano applicata nel 2013, non l'hanno fatto nel 2014 (Bangladesh, Botswana, Indonesia, India, Kuwait, Nigeria e Sud Sudan), mentre altri sette hanno ripreso le esecuzioni (Bielorussia, Egitto, Guinea Equatoriale, Giordania, Pakistan, Singapore e Emirati Arabi Uniti [EAU]). Amnesty International non ha potuto verificare se ci siano state esecuzioni giudiziarie in Siria.

Almeno 607 esecuzioni sono state eseguite in tutto il mondo, un calo di quasi il 22 per cento rispetto al 2013. Questa cifra non include il numero di persone che si ritiene siano state messe a morte in Cina. Nel 2009 Amnesty International ha smesso di pubblicare le sue stime sull'uso della pena di morte in Cina, dove i dati sulla pena capitale sono considerati segreto di stato. Tuttavia l'organizzazione invita le autorità cinesi a dimostrare che, come esse asseriscono, stanno raggiungendo lo scopo di ridurre l'applicazione della pena di morte, pubblicando esse stesse i dati. (v. pag.26)

ESECUZIONI NEL 2014

Afghanistan (6), Bielorussia (3+), Cina (+), Egitto (15+), Guinea Equatoriale (9), Iran (289+), Iraq (61+), Giappone (3), Giordania (11), Malesia (2+), Nord Corea (+), Pakistan (7), Arabia Saudita (90+), Singapore (2), Somalia (14+ per il Governo federale della Somalia), Palestina (Stato di) (*Hamas*, autorità de facto in Gaza, 2+), Sudan (23+), Taiwan (5), Emirati Arabi Uniti (1), Usa (35), Vietnam (3+), Yemen (22+).

Tre paesi – Iran, Iraq e Arabia Saudita – sono stati responsabili del 72 per cento delle 607 esecuzioni registrate . In Iran le autorità ufficialmente hanno comunicato 289 esecuzioni, ma centinaia in più sono state eseguite senza essere ufficialmente ammesse.

CONDANNE A MORTE

Nel 2014 almeno 2.466 persone sono state condannate a morte in 55 paesi. Questo rappresenta un aumento del 28 per cento rispetto al 2013, anno in cui sono state registrate 1.925 condanne a morte in 57 paesi. Questo aumento è dovuto in larga parte a picchi improvvisi delle condanne a morte in Egitto (da 109 nel 2013 a 509 nel 2014) e in Nigeria (da 141 nel 2013 a 659 nel 2014), entrambi paesi in cui i tribunali hanno inflitto in alcuni casi condanne a morte di massa.

CONDANNE A MORTE NEL 2014

Afghanistan (12+), Algeria (16+), Bahrain (5), Bangladesh (142+), Barbados (2), Botswana (1), Cina (+), Congo (Repubblica del) (3+), Democratic Republic of Congo (DRC) (14+), Egitto (509+), Gambia (1+), Ghana (9), Guyana (1), India (64+), Indonesia (6), Iran (81+), Iraq (38+), Giappone (2), Giordania (5), Kenya (26+), Kuwait (7), Libano (11+), Lesotho (1+), Libia (1+), Malesia (38+), Maldive (2), Mali (6+), Mauritania (3), Marocco/Sahara occidentale (9), Myanmar (1+), Nigeria (659), Nord Corea (+), Pakistan (231), Qatar(2+), Arabia Saudita (44+), Sierra Leone (3), Singapore (3), Somalia (52+: 31+ dal Governo federale somalo ; 11+ in Puntland; 10+ in Somaliland), Corea del Sud (1), Sud Sudan (+), Palestina(Stato di) (*Hamas*, autorità de facto a Gaza: 4+), Sri Lanka (61+), Sudan (14+), Taiwan (1), Tanzania (91), Tailandia (55+), Trinidad and Tobago (2+), Tunisia (2+), Uganda (1), Emirati Arabi Uniti (25), Stati Uniti d'America (72+), Vietnam (72+), Yemen (26+), Zambia (13+), Zimbabwe (10).

Per alcuni paesi, come ad esempio la Nigeria e la Tanzania, l'aumento del numero di condanne a morte registrate è dovuto in parte anche al fatto che le autorità hanno fornito ad Amnesty International dati più completi.

Si ritiene che in tutto il mondo alla fine del 2014 siano state condannate a morte almeno 19.094 persone.

COMMUTAZIONI, PROVVEDIMENTI DI GRAZIA, PROSCIOLIMENTI

Commutazioni della pena di morte o provvedimenti di grazia sono stati registrati in 28 paesi: Antigua e Barbuda, Bahamas, Bahrain, Bangladesh, Egitto, Ghana,

India, Iran, Iraq, Jamaica, Giordania, Kuwait, Malesia, Mali, Myanmar, Nigeria, Arabia Saudita, Sierra Leone, Singapore, Corea del Sud, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Trinidad e Tobago, Emirati Arabi Uniti, Usa, Vietnam e Zimbabwe.

Amnesty International ha registrato 112 proscioglimenti di prigionieri nel braccio della morte in 9 paesi: Bangladesh (4), Cina (2), Giordania (1), Nigeria (32), Sudan (4), Tanzania (59), Stati Uniti d'America(7), Vietnam (2) e Zimbabwe (1).³ Il rilascio di prigionieri nel braccio della morte perché trovati innocenti evidenzia la fallibilità della giustizia umana e ha acceso il dibattito sulla pena capitale in vari paesi, inclusi quelli dove il sostegno alla pena di morte è stato tradizionalmente forte, quali la Cina, il Giappone, il Vietnam e gli Stati Uniti d'America.

I METODI DI ESECUZIONE DELLA PENA DI MORTE NEL 2014

Questi i metodi usati nelle esecuzioni capitali: decapitazione (Arabia Saudita), impiccagione (Afghanistan, Egitto, Iran, Iraq, Giappone, Giordania, Malesia, Pakistan, Singapore, Sudan, Palestina(Stato di)), iniezione letale (Cina, Stati Uniti d'America, Vietnam), fucilazione (Bielorussia, Cina, Guinea Equatoriale, Corea del Nord, Arabia Saudita, Somalia, Palestina(Stato di), Taiwan, Emirati Arabi Uniti, Yemen).

Come negli anni precedenti, non ci sono state notizie di esecuzioni giudiziarie tramite lapidazione. Una sola donna è stata condannata a morte per lapidazione negli Emirati Arabi Uniti per avere commesso 'adulterio' mentre era sposata. Esecuzioni pubbliche hanno avuto luogo in Iran e Arabia Saudita.

Amnesty International ha ricevuto informazioni che denunciano che almeno 14 persone sono state messe a morte in Iran per crimini presumibilmente commessi quando avevano meno di 18 anni. Nel 2014 Egitto, Iran e Sri Lanka hanno condannato a morte imputati minorenni. La comminazione della pena capitale e la sua esecuzione contro persone che al momento del reato avevano meno di 18 anni è una violazione del diritto internazionale.

Spesso l'età effettiva dell'imputato è controversa perché non ne esiste alcuna prova certa, ad esempio un certificato di nascita.⁴ Continua a destare

³ Il proscioglimento è l'esito di una procedura in cui, dopo la condanna e la conclusione del processo di appello, il condannato è in seguito disculpato o prosciolto dall'accusa di reato e perciò è considerato innocente davanti alla legge. Iwao Hakamada è stato temporaneamente rimesso in libertà in attesa del secondo processo. Pertanto il suo caso non è incluso in questo elenco.

⁴ I governi dovrebbero applicare tutta una serie di criteri appropriati nei casi in cui l'età è controversa. Nell'accertamento dell'età è buona prassi fare ricorso alle conoscenze sullo sviluppo fisico, psicologico e sociale. Ciascuno di questi criteri dovrebbe essere applicato in modo che ci sia il beneficio del dubbio

preoccupazione il fatto che in Iran, nelle Maldive, in Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Sri Lanka, e Yemen persone che al momento dei loro presunti crimini erano minorenni, siano state condannate a morte nel corso del 2014.

Persone con disabilità psichiche o intellettive sono state condannate a morte in vari paesi, inclusi Indonesia, Giappone, Malesia, Pakistan, Trinidad e Tobago e Stati Uniti.

Nella maggior parte dei paesi dove le persone sono state condannate a morte emesse a morte, la pena capitale è stata comminata dopo procedimenti giudiziari non in linea con agli standard internazionali di giusto processo. Nel 2014 Amnesty International ha segnalato particolari timori in merito alle procedure giudiziarie in Afghanistan, Bangladesh, Cina, Egitto, Iran, Iraq, Corea del Nord, Pakistan, Arabia Saudita e Sri Lanka. In diversi paesi - inclusi Afghanistan, Bahrain, Cina, Iran, Iraq, Corea del Nord e Arabia Saudita – le condanne si sono basate su ‘confessioni’ probabilmente estorte con la tortura o altri maltrattamenti. In Iran alcune di queste ‘confessioni’ sono state trasmesse in televisione prima del processo, con ulteriore violazione del diritto degli imputati alla presunzione di innocenza.

Condanne a morte obbligatorie hanno continuato ad essere inflitte nelle Barbados, in Iran, Malesia, Pakistan, Singapore e Trinidad e Tobago. Le condanne a morte obbligatorie sono incompatibili con la tutela dei diritti umani perché non offrono nessuna possibilità di tenere conto delle circostanze personali dell'imputato o delle circostanze dello specifico reato.

Si è continuato a condannare a morte e a mettere a morte per crimini che non implicavano l'omicidio intenzionale e pertanto non raggiungevano la soglia di ‘crimini molto gravi’, come prescritto dall'art. 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (Iccpr). La pena di morte è stata inflitta o eseguita per reati connessi alla droga in un diversi paesi, quali Cina, Indonesia, Iran, Malesia, Arabia Saudita, Singapore, Sri Lanka, Tailandia, Emirati Arabi Uniti e Vietnam.

Altri reati capitali, che non rispondevano ai criteri dei ‘reati molto gravi’ ma per i quali è stata inflitta la pena capitale nel 2014, hanno incluso: reati economici quali la corruzione (Cina, Corea del Nord e Vietnam); rapina a mano armata (Repubblica Democratica del Congo); adulterio durante il matrimonio (Emirati Arabi Uniti); stupro e conseguente morte della vittima (Afghanistan); stupro commesso da stupratori recidivi (India), stupro (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti); rapimento (Arabia Saudita); tortura (Arabia Saudita); ‘offese al profeta dell'Islam’ (Iran); blasfemia (Pakistan); ‘stregoneria’ e ‘magia’ (Arabia Saudita).

nei casi controversi, così che la persona sia trattata da imputato minorenne e di conseguenza questo assicurerebbe che la pena di morte non venga applicata. Questo approccio è coerente con il principio che i migliori interessi del bambino devono essere la considerazione primaria in tutte le azioni riguardanti l'infanzia, come richiesto dall'art.3(1) della Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'Onu.

Infine, diverse forme di 'tradimento', 'atti contro la sicurezza nazionale', la 'collaborazione' con un ente straniero, 'spionaggio', partecipazione a 'movimenti insurrezionali e terrorismo' e altri 'reati contro lo stato', sia con perdita di vite umane che non, sono stati puniti con la pena di morte in Libano, Corea del Nord, Qatar e Palestina(Stato di) (Cisgiordania e Gaza)

LA PENA DI MORTE E LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI INTERGOVERNATIVE NEL 2014

- Dei 35 stati appartenenti all'Organizzazione degli stati americani, solo gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.
- Dei 57 stati appartenenti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, solo la Bielorussia e gli Stati Uniti d'America hanno eseguito condanne a morte.
- Quattro dei 54 stati membri dell'Unione africana hanno eseguito condanne a morte giudiziarie: Egitto, Guinea Equatoriale, Somalia e Sudan.
- Nove dei 21 stati membri della Lega degli stati arabi hanno eseguito pene capitali: Egitto, Iraq, Giordania, Palestina (Stato di), Arabia Saudita, Somalia, Sudan, Emirati Arabi Uniti e Yemen.⁵
- Tre dei 10 stati membri dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico hanno eseguito condanne a morte: Malesia, Singapore e Vietnam.
- Tre dei 53 stati membri del Commonwealth hanno eseguito condanne a morte: Malesia, Pakistan e Singapore.
- Tre degli stati membri e osservatori dell'Organizzazione internazionale della francofonia hanno eseguito condanne a morte: Egitto, Emirati Arabi Uniti e Vietnam.
- Il Giappone e gli Stati Uniti d'America sono gli unici stati del G8 a eseguire pene capitali.
- 173 dei 193 stati membri dell'Onu non hanno avuto esecuzioni nel 2014.

⁵ L'adesione della Siria è stata sospesa a causa della violenza usata nel reprimere le rivolte. Dato il conflitto in corso, Amnesty International non ha potuto confermare nessuna informazione sull'uso della pena di morte in Siria nel 2014.

SVILUPPI POSITIVI

Il numero di esecuzioni registrate nel 2014 è diminuito del 22 per cento rispetto al 2013. Nell'Africa subsahariana si sono registrate 46 esecuzioni in tre paesi rispetto alle 64 esecuzioni in cinque paesi del 2013 – un calo del 28 per cento. Solo la Guinea Equatoriale, la Somalia e il Sudan hanno eseguito pene capitali. Il numero di esecuzioni registrate da Amnesty International nel Medio Oriente e nel Africa del Nord è diminuito di circa il 23 per cento, da 638 nel 2013 a 491 nel 2014. Nelle Americhe, gli Stati Uniti d'America hanno continuato ad essere il solo paese che esegue condanne capitali – ma le esecuzioni sono diminuite dalle 39 del 2013 alle 35 del 2014, con un calo costante.

Si sono registrati anche alcuni sviluppi legislativi positivi. A dicembre l'assemblea nazionale del Madagascar ha adottato misure legislative per l'abolizione della pena di morte. Proposte di legge simili sono rimaste in sospenso nelle assemblee legislative di Benin, Chad, Fiji, Mongolia e Suriname.⁶ Il parlamento delle Barbados ha iniziato a prendere in considerazione una proposta legislativa che mira all'abolizione della pena di morte obbligatoria. A febbraio lo stato di Washington negli Stati Uniti d'America ha imposto una moratoria delle esecuzioni.

El Salvador, Gabon e Polonia, rispettivamente l'8, il 2 e il 24 aprile, sono diventati stati parti al Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici allo scopo di abolire la pena di morte. Il 23 maggio la Polonia ha anche ratificato il Protocollo n°13 alla Convenzione (europea) per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che riguarda l'abolizione della pena di morte in ogni caso.

A dicembre l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato la sua quinta risoluzione per una moratoria dell'uso della pena di morte. Il numero di voti a favore della risoluzione 69/186 è aumentato di sei unità, da 111 nel 2012 a 117 nel 2014, mentre 38 hanno votato contro e 34 si sono astenuti.⁷ Sei paesi in più hanno sostenuto la risoluzione rispetto all'ultima volta che una votazione simile aveva avuto luogo nel 2012.⁸ Nuovi voti a favore della risoluzione del 2014 sono venuti da Guinea Equatoriale, Eritrea, Fiji, Niger e Suriname. Altro segnale positivo è il fatto che Bahrain, Myanmar, Tonga e Uganda siano passati dal voto contrario all'astensione. Purtroppo la Papua Nuova Guinea è passata dall'astensione al voto contrario alla risoluzione.

Tra le aggiunte al testo della risoluzione del 2014 c'è l'invito a tutti gli stati a

⁶ Le proposte di legge sono state adottate nelle Fiji e nel Suriname rispettivamente a febbraio e a marzo del 2015.

⁷ Gli Stati Uniti d'America hanno votato contro la risoluzione ma il loro voto non è stato acquisito nella scheda ufficiale di voto.

⁸ Il 20 dicembre 2012 111 stati votarono a favore, 41 contro e 34 si astennero nel voto sulla risoluzione 67/176 dell'Assemblea generale dell'Onu. La lista completa dei paesi promotori e dei voti sulla risoluzione del 2014 si può trovare nell'allegato IV di questo documento.

ottemperare ai loro obblighi ai sensi della Convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari e a rispettare il diritto dei cittadini stranieri di ricevere informazioni sull'assistenza consolare, quando vengano intraprese azioni legali contro di loro; a rendere disponibili informazioni relative all'uso della pena di morte nei loro paesi 'suddivise per sesso, età e altri criteri' e anche quelle sul numero delle commutazioni, delle assoluzioni e dei provvedimenti di grazia concessi; e infine a non allargare l'ambito di applicazione della pena di morte.

LA CAMPAGNA CONTRO LA PENA DI MORTE: I CONTRIBUTI DI AMNESTY INTERNATIONAL

Per tutto il 2014, insieme ad altri membri della società civile e agli stakeholder di tutte le regioni, gli attivisti di Amnesty International hanno contribuito a fermare le esecuzioni e ad assicurare azioni positive rispetto alla pena di morte in un certo numero di stati. Per esempio:

Il 27 marzo in Giappone **Iwao Hakamada** è stato temporaneamente rilasciato dal braccio della morte in attesa del processo d'appello. Condannato a morte, ha trascorso 45 anni nel Centro di detenzione di Tokyo e ha sviluppato una grave malattia mentale durante la detenzione nel braccio della morte. I soci di Amnesty International conducevano una campagna a suo favore da quasi 10 anni.

Il 7 febbraio, in Malesia a **Chandran s/o Paskaran** è stata risparmiata la pena capitale dopo una protesta da parte di gruppi in difesa dei diritti umani, tra i quali Amnesty International.

Osariakhi Ernest Obyangbon, cittadino nigeriano, doveva essere messo a morte in Malesia il 14 marzo 2014. Non aveva ricevuto un giusto processo e gli era stata diagnosticata la schizofrenia, per la quale aveva ricevuto cure prima dell'appello nel 2007. Amnesty International fu informata dell'imminente esecuzione un giorno prima che avesse luogo e rivolse appelli urgenti alle autorità malesi. Dopo la sospensione dell'esecuzione di Osariakhi Ernest Obyangbon, suo fratello scrisse ad AI dicendo : "Sono profondamente grato a voi e a tutto il gruppo per avere salvato la vita di mio fratello all'ultimo minuto. Mio fratello era già stato trasferito dalla sua cella a quella dell'esecuzione e gli avevano fatto indossare altri vestiti per l'esecuzione prima che voi gli salvaste la vita. Noi, componenti della sua famiglia, vi saremo sempre grati per la vostra magnanimità verso di lui." Sia Chandran s/o Paskaran che Osariakhi Ernest Obyangbon rimangono nel braccio della morte.

ThankGod Ebhos fu condannato a morte in Nigeria nel 1995. Il 23 giugno 2013 fu portato al patibolo con altri quattro uomini, che furono tutti impiccati davanti a lui. All'ultimo minuto le autorità carcerarie si resero conto che la condanna a morte di ThankGod Ebhos prevedeva un plotone di esecuzione e così fu riportato in cella. Il 24 ottobre, dopo le campagne contro la sua esecuzione, ThankGod Ebhos è stato rilasciato dal braccio della morte.

Meriam Yehya Ibrahim è stata rilasciata dalla prigione in Sudan il 23 giugno. La sua condanna a morte per apostasia, inflitta da un tribunale di Khartoum il 15 maggio, è stata rovesciata da una corte d'appello. Il caso di Meriam Yehya Ibrahim ha suscitato enorme attenzione nel mondo e più di un milione di persone hanno risposto all'appello di Amnesty International per la sua liberazione.

Il 3 dicembre la Corte d'Appello del 5° circuito ha sospeso l'esecuzione di **Scott Panetti** in Texas, Usa, meno di otto ore prima che dovesse avere luogo. La sua malattia mentale, che includeva la schizofrenia, era precedente al reato e ha probabilmente contribuito all'assassinio per il quale era stato condannato a morte. Amnesty International ha iniziato la campagna in suo favore nel 2004.

L'USO DELLA PENA DI MORTE PER COMBATTERE LA CRIMINALITA' E L'INSICUREZZA

Molti paesi che nel 2014 hanno inflitto o eseguito condanne a morte lo hanno fatto in risposta a minacce reali, o percepite come tali, alla sicurezza pubblica e dello stato, rappresentate dal terrorismo, dalla criminalità o dall'instabilità interna.

- Il **Pakistan** ha revocato la moratoria, durata sei anni, delle esecuzioni di civili sulla scia del terribile attacco alla scuola di Peshawar. Alla fine del 2014 sette persone sono state messe a morte in meno di due settimane. Il governo si è anche impegnato a mettere a morte centinaia di persone nel braccio della morte che erano state condannate con capi d'accusa connessi al terrorismo.
- La **Cina** ha usato la pena di morte come strumento di repressione nella campagna "Colpisci duro" che le autorità caratterizzano come una risposta contro il terrorismo e la criminalità violenta nella regione autonoma uighura dello Xinjiang. Tre persone sono state condannate a morte in un raduno in cui sono state emesse sentenze di massa contro 55 persone condannate per terrorismo, separatismo e omicidio. Tra giugno e agosto, 21 persone sono state messe a morte nella regione autonoma uighura dello Xinjiang per distinti attacchi terroristici.
- Sia il **Camerun** che gli **Emirati Arabi Uniti** hanno allargato l'ambito di applicazione della pena di morte per includervi i crimini connessi al 'terrorismo'.
- La **Giordania** ha ripreso le esecuzioni, dopo una pausa di otto anni, mettendo a morte 11 persone condannate per omicidio. Le autorità hanno dichiarato esplicitamente che l'iniziativa è stata presa per contrastare l'incremento dei tassi di omicidio.
- A dicembre l'**Indonesia** ha annunciato la ripresa delle esecuzioni per i reati connessi alla droga per far fronte ad una 'emergenza nazionale'.

L'argomento a sostegno dell'uso della pena di morte come strumento per combattere la criminalità ignora il fatto che non esistono prove convincenti che supportino l'idea che la pena di morte funzioni meglio come deterrente contro la criminalità o che sia più efficace di una pena detentiva. Questo è stato confermato da molti studi condotti dalle Nazioni Unite e in diversi paesi e regioni.⁹

PANORAMICHE REGIONALI

AMERICHE

TENDENZE REGIONALI

- Gli Stati Uniti d'America sono rimasti l'unico paese a compiere esecuzioni nella regione delle Americhe. Si sono registrate meno esecuzioni e meno stati hanno messo a morte.
- L'uso della pena di morte nella regione ha continuato a diminuire, con un generale calo nel numero di condanne a morte comminate (da almeno 95 nel 2013 a 77 nel 2014).
- Lo stato americano di Washington ha imposto una moratoria ufficiale sulle esecuzioni l'11 febbraio.
- Il governo del Suriname ha presentato il disegno di legge per eliminare la pena di morte dal codice penale. El Salvador ha ratificato un trattato internazionale sull'abolizione della pena di morte.¹⁰
- Le Barbados hanno avviato procedimenti legislativi per eliminare la pena di morte obbligatoria.

LA PENA DI MORTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA NEL 2014¹¹

35 esecuzioni: Arizona (1), Florida (8), Georgia (2), Missouri (10), Ohio (1), Oklahoma (3) e Texas (10). Tutte le esecuzioni sono state portate a termine per iniezione letale. Tra le persone messe a morte nel 2014 ci sono state due donne.

Almeno 72 nuove condanne a morte: Alabama (4), Arizona (3), Arkansas (2), California (14), Connecticut (1), Florida (11), Georgia (1), Indiana (1), Kentucky (1), Louisiana (3), Mississippi (1), Carolina del Nord (3), Ohio (3), Oklahoma (2), Oregon (1), Pennsylvania (4), Carolina del Sud (1), Dakota del Sud (1), Texas (11) e Federale (4).

⁹ Amnesty International, "Non ci renderà più sicuri: criminalità, sicurezza pubblica e pena di morte" (Act 51/002/2013), 10 ottobre 2013, disponibile su <https://www.amnesty.org/en/documents/act51/002/2013/en/>

¹⁰ El Salvador ha ratificato l'8 aprile il Secondo protocollo opzionale alla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, che mira all'abolizione della pena di morte.

¹¹ Per ulteriori informazioni vedi Death Penalty Information Center, "The Death Penalty in 2014: Year End Report", disponibile a: <http://www.deathpenaltyinfo.org/documents/2014YrEnd.pdf> (al 5 marzo 2015).

3.035 persone sono state condannate a morte da ottobre 2014: 745 in California, 404 in Florida e 276 in Texas.

18 stati hanno abolito la pena di morte;¹² mentre è in vigore ancora in 32. Di questi, Colorado, Kansas, Nebraska, New Hampshire, Oregon, Pennsylvania e Wyoming non mettono a morte da almeno 10 anni. I governatori degli stati dell'Oregon e Washington hanno istituito moratorie ufficiali sulle esecuzioni.¹³ Le autorità federali non compiono esecuzioni dal 2003 e le militari dal 1961.

Sette persone sono state prosciolte dall'accusa per la quale erano stati condannati a morte, portando il totale di tali proscioglimenti a 150 dal 1973. Almeno due persone hanno avuto la condanna a morte commutata dai tribunali.

Quattro persone in meno sono state messe a morte negli Stati Uniti d'America rispetto al 2013 e tre stati – Texas, Missouri e Florida – rappresentano l'80% di tutte le esecuzioni. Il 65% delle esecuzioni sono state compiute negli stati del sud. Alabama e Virginia, stati che hanno eseguito condanne a morte nel 2013, non hanno eseguito esecuzioni nel 2014. Il numero delle esecuzioni in Texas è calato da 16 nel 2013 a 10 nel 2014 e in Oklahoma da sei a tre. Il numero di esecuzioni in Missouri è aumentato drasticamente, da due nel 2013 a 10 nel 2014.

Il numero totale di condanne a morte – almeno 72 – è diminuito di otto rispetto al 2013.¹⁴ Il numero totale di nuove condanne a morte registrato nel 2014 è stato la metà di quello registrato 10 anni fa (140 nel 2005).

Escludendo gli Stati Uniti d'America, cinque nuove condanne a morte sono state comminate nel 2014 in tre paesi e 65 persone sono state condannate a morte. Quasi la metà dei condannati a morte sono a Trinidad e Tobago. Amnesty International non ha registrato alcuna nuova condanna a morte nei seguenti paesi: Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Cuba, Dominica, Grenada, Guatemala, Giamaica, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine e Suriname.

Nessuno è stato condannato a morte a Cuba, Dominica, Guatemala, Santa Lucia e Suriname.

Il 27 marzo, su richiesta di nove stati membri dell'Organizzazione degli stati americani,¹⁵ la Commissione interamericana dei diritti umani (IACHR) ha tenuto un'udienza sulla pena di morte nelle Americhe. Gli stati hanno espresso un

¹² Inoltre, anche il Distretto di Columbia ha abolito la pena di morte.

¹³ Il governatore della Pennsylvania ha istituito una moratoria sulle esecuzioni il 13 febbraio 2015.

¹⁴ Death Penalty Information Centre, "The Death Penalty in 2014: Year End Report", disponibile a: www.deathpenaltyinfo.org/documents/2014YrEnd.pdf (al 5 marzo 2015). È un numero previsto.

¹⁵ Argentina, Brasile, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Honduras, Messico, Panama, Paraguay e Uruguay.

interesse nel lavorare verso l'abolizione e i membri della Commissione hanno contestato il venir meno degli stati nell'evidenziare la necessità di identificare strategie verso questo fine.¹⁶

Le autorità in vari paesi caraibici hanno continuato a presentare la pena di morte come una soluzione agli alti tassi di criminalità e hanno chiesto la ripresa delle esecuzioni. Il numero di omicidi registrato è rimasto elevato, in particolare alle Bahamas e a Trinidad e Tobago. I tassi di risoluzione e condanna sono rimasti estremamente bassi. Trinidad e Tobago ha registrato 451 omicidi nel 2014 e la polizia ne ha classificato solo 63 come risolti, il che rappresenta solo il 14.19% di tutti i casi.¹⁷ In Guyana il procuratore ha annunciato nel 2014 che nel 2013 i tribunali avevano discusso 83 casi di omicidio e 12 per altri gravi reati, su un totale di 109 casi. Di questi, solo 36 si sono conclusi in effettive condanne.¹⁸

SVILUPPI DEI PAESI

Cinque persone sono rimaste nel braccio della morte ad **Antigua e Barbuda**, dopo che le autorità hanno graziato due prigionieri durante l'anno.

Un uomo, Kofhe Goodman, era ancora nel braccio della morte alla fine dell'anno alle **Bahamas**, dove non si è registrata nessuna nuova condanna a morte. Mario Flowers e Anthony Clarke hanno avuto la condanna a morte commutata dalla Corte d'appello rispettivamente in maggio e novembre.¹⁹ Di particolare importanza è stata la sentenza del caso di Mario Flowers, in cui i giudici non solo hanno disposto che il caso fosse rinviato alla Corte suprema per l'emissione di una nuova sentenza, ma hanno anche riconosciuto che l'omicidio di un poliziotto non è di per sé un elemento sufficiente per classificare il gesto come il "peggio del peggio" così da valutare il ricorso alla pena di morte. Ponendo l'enfasi sulle circostanze dell'omicidio piuttosto che sull'identità della vittima, la decisione chiama in questione la classificazione degli omicidi adottata dal parlamento nel 2011, che ha reso l'omicidio di un poliziotto o guardia penitenziaria punibile con la morte.²⁰

¹⁶ Per ulteriori informazioni, Corte interamericana dei diritti umani, "Human Rights Situation and the Death Penalty in the Americas", 27 marzo 2014, disponibile a <http://hrbrief.org/2014/03/human-rights-situation-and-the-death-penalty-in-the-americas/> (al 5 marzo 2015).

¹⁷ Polizia di Trinidad e Tobago, Police Service Serious Crime Statistics, disponibile a www.ttps.gov.tt/Statistics.aspx (al 5 marzo 2015).

¹⁸ *Guyana Times*, "DPP disposes of 109 cases in 2013", 17 gennaio 2014, disponibile a www.guyanatimesgy.com/2014/01/13/dpp-disposes-of-109-cases-in-2013/ (al 5 marzo 2015).

¹⁹ Caso no. 174 del 2010 e 178 del 2010 *Sylvester Aritis vs. Regina* e *Mario A. Flowers vs. Regina*, pronunciato il 30 aprile; e 287 del 2013 e 291 del 2013 *Anthony Clarke vs. Regina*, pronunciato il 26 novembre.

²⁰ Legge del codice penale (emendamento), 2011, art.290. La legge ha anche reso i seguenti reati punibili sia con la morte sia con l'ergastolo senza la possibilità di libertà sulla parola: omicidio di un ufficiale giudiziario ovvero giudici, cancellieri e pubblici ministeri; omicidio di un testimone o giurato;

Il 9 gennaio il leader dell'opposizione delle Bahamas, Hubert Minnis, ha pubblicato un progetto di legge costituzionale (emendamento) (reati capitali). Il progetto di legge – che non è stato formalmente presentato in parlamento per ragioni procedurali – eliminava la possibilità d'appello contro le condanne a morte confermate dalla corte d'appello delle Bahamas a qualsiasi altra corte "ovunque nel mondo", su qualsiasi base.²¹ L'iniziativa è parsa mirare a prevenire i ricorsi in appello al Comitato giudiziario del consiglio privato, una corte nel Regno Unito che ha giurisdizione come ultima corte d'appello per Bahamas e vari altri paesi caraibici, e alla Corte interamericana dei diritti umani.²² Avrebbe anche eliminato i ritardi nell'esecuzione di una condanna a morte o le condizioni detentive come motivi per le commutazioni; e avrebbe posto limiti di tempo per istanze e appelli di grazia agli organi internazionali.

Due nuove condanne a morte sono state comminate nelle **Barbados**, portando a 11 il numero di persone condannate a morte alla fine dell'anno. In novembre, il governo ha presentato in parlamento una serie di progetti di legge che mirano ad allineare la legislazione nazionale con la legge sui diritti umani regionale, come stabilito dalla Corte interamericana dei diritti umani.²³

Il progetto di legge per la riforma del sistema penale 2014 (emendamento) mira a migliorare le linee guida per le corti sui fattori e le circostanze attenuanti che i giudici dovrebbero considerare nell'emettere la sentenza.²⁴ Il progetto di legge sulle carceri 2014 (emendamento) abolirebbe la punizione corporale nelle prigioni, costituirebbe una commissione per il rilascio dei prigionieri e permetterebbe il rilascio anticipato.²⁵ Il progetto di legge sulla procedura penale 2014 (emendamento) cerca di ratificare una legge di procedura penale per includere le perizie psichiatriche obbligatorie per tutti quelli che appaiono davanti all'alta corte nei casi di omicidio, per determinare se l'imputato è in condizione di affrontare un processo, oltre a permettere ai giudici di evocare la difesa per "infermità mentale" e la responsabilità limitata dovrebbe essere una preoccupazione.²⁶ Il progetto di legge della costituzione 2014 (emendamento) propone di ratificare la costituzione delle Barbados per introdurre discrezionalità nel condannare le persone per

omicidio multiplo; omicidio commesso da un imputato che ha una precedente condanna per omicidio e omicidio su commissione. Qualsiasi altro tipo di omicidio è punibile con reclusioni da 30 a 60 anni.

²¹ Paragrafo 4,2(a) del progetto di legge. Il progetto di legge è disponibile sul sito del governo: www.bahamas.gov.bs/

²² Altri paesi del Commonwealth indipendenti che riconoscono il Comitato giudiziario del consiglio privato come ultima Corte d'appello sono Antigua e Barbuda, Grenada, Giamaica, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Trinidad e Tobago.

²³ Tutti i progetti di legge sono stati presi in considerazione dal parlamento dal 4 febbraio 2015.

²⁴ Disponibile a: www.barbadosparliament.com/bills/details/50 (al 5 marzo 2015).

²⁵ Disponibile a: www.barbadosparliament.com/bills/details/56 (al 5 marzo 2015).

²⁶ Disponibile a: www.barbadosparliament.com/bills/details/51 (al 5 marzo 2015).

omicidio, visto che ora prevede la pena di morte obbligatoria.²⁷

Mentre i progetti di legge includono alcuni provvedimenti positivi, Amnesty International è preoccupata per il progetto di legge sulla costituzione 2014 (emendamento) che cerca inoltre di impedire ai condannati a morte di appellarsi contro la sentenza sulla base che la comminazione o l'attuazione di una condanna a morte viola il diritto fondamentale a non essere soggetti a tortura o a trattamento o punizione crudele, inumano o degradante.

Nessuna nuova condanna a morte è stata comminata in **Belize**, dove una persona è ancora nel braccio della morte.

Il parlamento della **Dominica**, dove nessuna nuova condanna a morte è stata comminata e dove nessuno era nel braccio della morte, ha adottato una nuova legislazione in luglio rinunciando all'autorità del Comitato giudiziario del consiglio privato e riconoscendo la Corte di giustizia caraibica come ultima corte d'appello. La documentazione dei diritti umani della Dominica è stata esaminata durante l'Esame periodico universale davanti al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite il 1 maggio. Le autorità della Dominica hanno respinto i consigli di abolire la pena di morte.²⁸

Nessuna nuova condanna a morte è stata comminata a **Grenada**. Un uomo, Kyron McFarlane è ancora condannato a morte.²⁹

A ottobre Robert Browne è stato condannato a morte per omicidio a **Guyana**. Il ministero degli affari esteri ha dichiarato pubblicamente che, in seguito alla commutazione delle condanne a morte di 15 prigionieri negli anni recenti, 13 uomini erano nel braccio della morte alla fine del 2014.³⁰ Comunque, le informazioni ricevute da Amnesty International da parte dell'ufficio del procuratore indicavano che 26 uomini sono stati condannati a morte dal 31 dicembre 2014. La consultazione nazionale sull'abolizione della pena di morte, che il governo si è impegnato a mettere in atto dal 2015 mediante la Commissione parlamentare speciale, non era cominciata alla fine del 2014. Il presidente ha sospeso il parlamento il 10 novembre e le elezioni si prevedono nel maggio 2015.

Nessuna nuova condanna a morte è stata comminata in **Giamaica** durante il 2014,

²⁷ Disponibile a: www.babadosparliament.com/bills/details/52 (al 5 marzo 2015).

²⁸ Amnesty International, Dominica still falling down on the death penalty and the rights of LGBTI persons, (AMR 26/001/2014), 19 settembre 2014, disponibile a www.amnesty.org/en/library/asset/AMR26/001/2014/en/639f9570-8be3-45c3-b1db-19904dfbe495/amr260012014en.pdf

²⁹ Informazioni fornite dalle autorità ad Amnesty International nel 2014 indicavano che nessuno era condannato a morte alla fine dell'anno. Ulteriori informazioni ricevute dall'organizzazione indicavano che Kyron McFarlane è ancora condannato a morte ma non più tenuto nel braccio della morte.

³⁰ Il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, rapporto Nazionale presentato in conformità con il paragrafo 5 dell'allegato alla risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani 16/21-Guyana, UN doc. A/HRC/WG.6/21/GUY/1, 19 gennaio 2015.

mentre un uomo, Leslie Moodie, ha avuto commutata la propria. Un altro uomo, Separus Lee, era ancora nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Nessuna nuova condanna a morte si è registrata a **Saint Kitts e Nevis**, dove una persona, Everson Mitcham, è ancora nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Patrick Lovelace è rimasto la sola persona condannata a morte a **Saint Vincent e Grenadine**, dove non è stata comminata alcuna nuova condanna a morte.

In giugno il governo del **Suriname** ha presentato un disegno di legge per ratificare il codice penale e abolire la pena di morte per tutti i crimini, mentre aumentano i termini massimi per le condanne a vita da 20 a 30 anni³¹. Nessuna nuova condanna a morte si è registrata e non c'erano persone condannate a morte alla fine dell'anno.

Almeno due nuove condanne a morte sono state comminate a **Trinidad e Tobago** nel 2014. Ronald Bisnath è stato condannato a morte il 26 marzo e Shawn Marceline il 17 giugno, entrambi per omicidio. Richard Anthony Daniel e Julia Ramdeen, l'unica donna condannata a morte, hanno avuto commutate le condanne a morte in appello dal Comitato giudiziario del consiglio privato rispettivamente a febbraio e marzo.³²

Il Consiglio della corona ha confermato le condanne a morte di due detenuti, Garvin Sookram e Keron Lopez, i quali si sono appellati alla Corte interamericana dei diritti umani (Iachr). Il 19 maggio l'Iachr ha chiesto al governo di Trinidad e Tobago di fermare l'esecuzione dei due uomini fino a quando non si fosse espressa sul merito dei rispettivi appelli.³³ Con almeno 30 persone condannate a morte alla fine dell'anno, Trinidad e Tobago detiene una popolazione di condannati a morte nell'area delle Americhe, seconda solo agli Stati Uniti. La consultazione per la nuova costituzione, avviata dal ministero degli affari giuridici nel 2013, sulla conservazione o sull'abolizione della pena di morte è continuata nel 2014.

Gli **Stati Uniti d'America** continuano ad applicare la pena di morte contravvenendo alle leggi e agli standard internazionali. Il 22 gennaio Edgar Arias Tamayo è stato messo a morte in Texas in violazione della sentenza definitiva della Corte internazionale di giustizia (Icj) del 2004, con cui imponeva agli Stati Uniti d'America un "riesame e una riconsiderazione" giuridica delle condanne e delle sentenze inflitte a 51 cittadini messicani, compreso Edgar Tamayo.³⁴ Nove

³¹ L'assemblea nazionale ha approvato la legge il 3 marzo 2015.

³² Judicial Committee of the Privy Council, *Richard Anthony Daniel v. Lo Stato*, Appello No.48 del 2012, [2014] UKPC 3, pronunciato il 13 febbraio 2014; e Judicial Committee of the Privy Council, *Ramdeen v. Lo Stato*, Appello no. 77 del 2012, [2014] UKPC 7, pronunciato il 27 marzo 2014.

³³ Consultare anche: www.oas.org/en/iachr/decisions/precautionary.asp

³⁴ Corte internazionale di giustizia, *Avena e altri cittadini messicani (Messico contro Stati Uniti d'America)*, Sentenza, 31 marzo 2004, disponibile all'indirizzo www.icj-

stati americani hanno negato ai 51 individui il diritto di avvalersi immediatamente dell'assistenza del consolato subito dopo l'arresto, come previsto dalla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari. La Corte inter-americana dei diritti umani ha dichiarato che gli Stati Uniti d'America hanno privato Edgar Arias Tamayo di un procedimento penale che soddisfacesse gli standard minimi del giusto processo, come previsto dalla Dichiarazione americana dei diritti e dei doveri dell'uomo.³⁵ Il 9 aprile le autorità statunitensi hanno nuovamente violato la sentenza della Corte internazionale di giustizia con l'esecuzione di Ramiro Hernandez Llanas, uno dei 51 cittadini messicani tutelati dalla sentenza della Corte internazionale di giustizia. Ramiro Hernandez Llanas presentava una disabilità mentale che, secondo il suo legale, rendeva l'esecuzione incostituzionale.³⁶

Amnesty International ha registrato molti casi in cui la pena di morte è stata comminata a soggetti con disabilità mentali e intellettuali, contravvenendo alle normative e agli standard internazionali. Askari Abdullah Muhammad, che è stato messo a morte in Florida il 7 gennaio per l'omicidio commesso in prigione nel 1980, ha avuto un lungo passato di grave malattia mentale, compresa una diagnosi di schizofrenia paranoide.³⁷ Paul Goodwin è stato messo a morte il 10 dicembre nel Missouri. I suoi legali avevano presentato richiesta di grazia, poiché la sua disabilità mentale, aggiunta ad altri deficit mentali, rendeva la sua esecuzione incostituzionale.³⁸

“LA DISABILITÀ INTELLETTUALE È UNA MALATTIA, NON UN NUMERO”³⁹

Il 27 maggio 2014 la Corte suprema degli Stati Uniti nel procedimento *Hall v. Florida* ha annullato una legge della Florida che impone all'imputato che dichiara di avere una disabilità intellettuale – e pertanto non condannabile a morte ai sensi della legislazione nazionale – di dimostrare un quoziente intellettivo pari o inferiore a 70.⁴⁰ La sentenza della Corte suprema del 2002, che stabiliva il divieto di mettere a morte individui con disabilità intellettuali, ha demandato agli Stati il “compito di

cij.org/docket/index.php?/docket/index.php?pr=605&p1=3&p2=3&case=128&code=mus&p3=4 (ultimo accesso 5 marzo 2015). Tra i 51 cittadini messicani, sono stati giustiziati José Ernesto Medellín e Humberto Leal García rispettivamente nel 2008 e nel 2011.

³⁵ Corte interamericana dei diritti umani, “Iachr è giunta alla conclusione che gli Stati Uniti hanno violato i diritti fondamentali di Tamayo e ha chiesto la sospensione della sua esecuzione”, 17 gennaio 2014, disponibile all'indirizzo www.oas.org/en/iachr/media_center/PReleases/2014/002.asp

³⁶ Amnesty International, “Predisposizione dell'esecuzione in Texas nonostante la disabilità mentale”, Azione urgente 71/14 del 24 marzo 2014, disponibile all'indirizzo: www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/019/2014/en

³⁷ Amnesty International, “L'esecuzione incombe dopo decenni nel braccio della morte”, Azione urgente 321/13 del 27 novembre 2013, www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/080/2013/en

³⁸ Amnesty International, “Missouri execution set for human rights day”, Azione urgente 302/14 del 3 dicembre 2014, www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/057/2014/en

³⁹ *Hall v. Florida*, 572 U. S. (2014), decisione del 27 maggio 2014.

⁴⁰ *Hall v. Florida*, 572 U. S. (2014), decisione del 27 maggio 2014.

sviluppare modi adeguati per l'applicazione del limite costituzionale”, con conseguente riduzione della protezione in alcuni Stati e procedure di valutazione rigide.⁴¹

Nella risoluzione del 2014 la Corte suprema degli Stati Uniti ha riscontrato che l'affidamento esclusivo della Florida al test del quoziente intellettivo per effettuare la valutazione, impediva la presentazione di altre prove che avrebbero potuto dimostrare i limiti delle facoltà mentali dell'imputato. Costituiscono altre prove i dati clinici, le prove scolastiche, le relazioni e la testimonianza del comportamento passato e le circostanze familiari. La Corte ha inoltre riscontrato che le procedure di valutazione stabilite in Florida non tengono conto dell'imprecisione dei test del quoziente intellettivo.⁴²

L'esecuzione di Robert Campbell è stata fermata solo due ore e mezza prima di essere inflitta in Texas il 13 maggio. L'interruzione è stata concessa per consentire ai propri legali di formalizzare il ricorso sulla base della nuova prova costituita sulla disabilità intellettuale che renderebbe incostituzionale l'esecuzione.⁴³

Il 3 dicembre la Corte di appello del quinto circuito federale ha deciso una sospensione dell'esecuzione per Scott Panetti, a meno di otto ore dall'esecuzione. La sua malattia mentale, che comprendeva la schizofrenia, precede e apparentemente ha contribuito all'omicidio per il quale è stato condannato a morte. Nonostante tutto, è stato ritenuto idoneo a sostenere un processo ed è stato consentito che rappresentare se stesso al processo, definito “farsa” dai presenti.⁴⁴

Il comportamento di Frank Walls, diciannovenne all'epoca dell' omicidio di due persone per il quale è stato condannato a morte, è stato giudicato pari a quello di un dodicenne a causa del danno cerebrale, delle disfunzioni cerebrali e dei principali disturbi psichiatrici.⁴⁵

Michael Zack ha subito gravi abusi fisici, sessuali e psicologici sia da bambino che da ragazzo. Gli esperti di salute mentale presenti al processo hanno testimoniato che, secondo il loro parere, soffriva di disturbo post traumatico da stress, di depressione cronica e di possibile danno cerebrale, dimostrando un'età emotiva e mentale di un bambino, tale da ridurre sostanzialmente la sua capacità di valutare

⁴¹ *Atkins v. Virginia*, 536 U.S. 304 (2002), decisione del 20 giugno 2002.

⁴² Amnesty International, “The Nation we aspire to be: Revisiting intellectual disability and the death penalty”, 29 maggio 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/034/2014/en

⁴³ Amnesty International, “Mental disability claim as execution nears”, per maggiori informazioni sull'Azione urgente 90/14, 6 maggio 2014, disponibili all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/029/2014/en

⁴⁴ Amnesty International, “USA: Texas set to execute severely mentally ill man”, Azione urgente 292/14, 18 novembre 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/053/2014/en

⁴⁵ Amnesty International, “USA: Florida death row prisoner seeks clemency: Frank Walls”, Azione urgente appello 319/13, AMR 51/079/2013, disponibile all'indirizzo: www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/079/2013/en

il livello criminale della sua condotta.⁴⁶

Frank Walls e Michael Zack hanno entrambi chiesto la grazia al governatore della Florida nel 2014. Non è stata presa alcuna decisione in merito alle domande di grazia entro la fine dell'anno.

Dubbi sulla discriminazione razziale continuano a contrassegnare l'applicazione della pena di morte negli Stati Uniti d'America. Nelle prime settimane del 2014, il Texas ha messo a morte due individui, poco più che maggiorenni al momento dei crimini per i quali sono stati condannati. Entrambi afro-americani: Ray Jasper è stato processato per l'omicidio di un uomo bianco dinanzi a giurie di soli bianchi. Earl Ringo è stato messo a morte il 10 settembre in Missouri per l'omicidio di due uomini bianchi. È stato processato dinanzi a una giuria di soli bianchi. Ad aprile il Consiglio Onu dei diritti umani ha espresso il timore "sul costante ricorrere alla pena di morte e, in particolare, sull'imporsi delle disparità razziali che colpisce in maniera sproporzionata gli afro-americani, una situazione esacerbata dalla legislazione che impone di dimostrare, caso per caso, la discriminazione". Il Consiglio ha raccomandato che gli Stati Uniti d'America adottino misure tali da garantire efficacemente che la pena di morte non venga comminata per motivi di discriminazione razziale e "che sia presa in considerazione una moratoria sulla pena di morte a livello federale, impegnandosi con gli Stati che conservano la pena capitale affinché si possa giungere a una moratoria a livello nazionale".⁴⁷

Una raccomandazione simile è stata espressa dalla Consiglio contro la tortura delle Nazioni Unite durante l'esame periodico degli Stati Uniti di novembre. Il Consiglio ha espresso "preoccupazione sull'ammissione da parte dello Stato di non considerare al momento l'abolizione della pena capitale a livello nazionale". Il Consiglio ha inoltre espresso preoccupazione "sui casi segnalati di forte dolore e di prolungata sofferenza che le irregolarità procedurali hanno causato ai prigionieri condannati durante la loro esecuzione".⁴⁸

TENTARE DI RIPARARE L'IRREPARABILE: L'ABOLIZIONE È L'UNICA SOLUZIONE

Negli ultimi anni, gli Stati che applicano la pena capitale negli Stati Uniti d'America hanno dovuto affrontare il problema della scarsa disponibilità delle sostanze utilizzate nei protocolli dell'iniezione letale; dovuto in parte alle modifiche della

⁴⁶ Amnesty International, "USA: Death row inmate seeks commutation to life", Azione urgente appello 140/14, AMR 51/033/2014, disponibile all'indirizzo:

www.amnesty.org/ar/library/asset/AMR51/033/2014/en/f6b9fd4c-b5de-40f7-899f-3298e9a69385/amr510332014en.pdf

⁴⁷ Commissione per i diritti umani delle Nazioni unite, Osservazioni conclusive sulla quarta relazione periodica degli Stati Uniti d'America, documento delle Nazioni unite CCPR/C/USA/CO/4, 23 aprile 2014, par.8.

⁴⁸ Commissione per i diritti umani delle Nazioni unite, Osservazioni conclusive sulle relazioni periodiche, dalla terza alla quinta combinate, degli Stati Uniti d'America, documento delle Nazioni unite CAT/C/USA/CO/3-5, 19 dicembre 2014, par.25.

produzione interna di tali sostanze, nonché a normative più rigide dell'Unione europea in materia di esportazione di sostanze che potrebbero essere utilizzate nelle esecuzioni o nelle torture.⁴⁹

Molti Stati hanno adottato provvedimenti atti a modificare la propria legislazione per l'introduzione di protocolli alternativi per l'iniezione letale o consentire l'uso di sostanze prodotte dalla miscelazione di farmaci, che non sono stati certificati dalla Food and Drug Administration degli Stati Uniti.⁵⁰ Alcuni Stati hanno tentato di tener celata la fonte delle sostanze utilizzate per l'iniezione letale. In Alabama, Georgia e Ohio sono stati introdotti progetti di legge per consentirlo.

Nel 2014, altre tre esecuzioni negli Stati Uniti d'America si aggiungono all'elenco di quelle che sono state descritte come "mal fatte".⁵¹ A gennaio, Dennis McGuire in Ohio ha rantolato molte volte e ha sbuffato rumorosamente dopo l'effetto dell'iniezione letale con midazolam, una delle "nuove" sostanze.⁵² Sono trascorsi più di 20 minuti prima che fosse dichiarato morto.⁵³ Ad aprile, Clayton Lockett è deceduto in Oklahoma dopo circa 40 minuti dall'iniezione letale, periodo durante il quale ha rantolato, si è contorto e ha brontolato.⁵⁴ Un'indagine da parte del Dipartimento della pubblica sicurezza dell'Oklahoma ha riscontrato che un infermiere e un medico hanno impiegato 50 minuti per sistemare l'ago con cui somministrare le sostanze dell'iniezione letale in varie parti del corpo di Clayton

⁴⁹ Insieme ad altre ONG, come Reprieve e Omega, dal 2010 Amnesty International sostiene normative più rigorose nel commercio dall'Europa, e in particolare la modifica della norma del Consiglio dell'Unione europea (CE) N. 1236/2005 del 27 giugno 2005 relativa al commercio di alcune sostanze che possono essere utilizzate nella pena capitale, nella tortura o in altri trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti, nonché l'aggiunta nell'Allegato III di sostanze quali idromorfone, midazolam, pancuronio bromuro, bromuro di rocuronio e bromuro di vecuronio.

⁵⁰ La Food and Drug Administration degli Stati Uniti definisce la miscelazione di farmaci gli esercizi "in cui un farmacista abilitato, un medico abilitato, o, in caso di strutture esternalizzate, un soggetto sotto la supervisione di un farmacista abilitato combina, miscela o altera gli ingredienti di una sostanza per creare un farmaco personalizzato in base alle necessità del singolo paziente". Per maggiori informazioni, visitare la pagina:

www.fda.gov/Drugs/GuidanceComplianceRegulatoryInformation/PharmacyCompounding/ucm339764.htm

⁵¹ Centro informazioni sulla pena di morte, "Examples of Post-Furman Botched Executions", disponibile all'indirizzo www.deathpenaltyinfo.org/some-examples-post-furman-botched-executions?scid=8&did=478

⁵² Amnesty International, "USA: Another killing in a long-since failed experiment", 17 gennaio 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/005/2014/en

⁵³ È stato giustiziato con le "nuove" sostanze midazolame e idromorfone. Da allora, nessun'altra condanna a morte è stata eseguita in Ohio.

⁵⁴ Amnesty International, "USA: Time to do something, Mr President: After Oklahoma's 'botched' execution, a call for human rights leadership", 2 maggio 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/028/2014/en

Lockett.⁵⁵ L'indagine ha riscontrato una concentrazione elevata di midazolam nel tessuto prossimo alla parte destra dell'inguine, segno che la sostanza non è stata somministrata per via endovenosa. A luglio lo Stato dell'Arizona ha messo a morte Joseph Wood con midazolam e idromorfone. I testimoni dell'esecuzione raccontano di aver visto Joseph Wood rantolare e sbuffare per più di un'ora.⁵⁶ Mentre le autorità federali hanno annunciato il riesame del ricorso alla pena di morte ad aprile, molti Stati hanno adottato provvedimenti atti a modificare i rispettivi metodi di esecuzione.⁵⁷ Nel 2014 lo Stato dell'Oklahoma ha proposto di introdurre nuovamente le esecuzioni nelle camere a gas; Tennessee e Virginia la sedia elettrica; Utah e Wyoming la fucilazione.⁵⁸

Amnesty International si oppone in maniera incondizionata alla pena di morte, indipendentemente dal metodo di esecuzione utilizzato. L'organizzazione ritiene che non esiste un'esecuzione umana e rinnova il suo invito rivolto alle autorità degli Stati Uniti di approfittare del presente dibattito relativo alle procedure di esecuzione per abolire la pena di morte per qualsiasi tipo di reato.

Nel corso del 2014, Alabama, California, Kansas, Louisiana e Missouri hanno preso in considerazione l'utilizzo di un disegno di legge per accelerare le esecuzioni attraverso lo snellimento degli appelli e/o la programmazione delle esecuzioni. In Colorado è stato presentato un disegno di legge per limitare il potere del governatore nella concessione della grazia. Il 14 maggio, il governatore della Louisiana ha trasformato in legge un disegno di legge con cui si amplia l'ambito della pena di morte, trasformando l'omicidio di un addetto alla prigione in pena capitale.

Gli Stati di Maryland, South Dakota e West Virginia hanno considerato dei disegni di legge per ripristinare la pena di morte, mentre Arizona, Delaware, Florida, Kansas, Nebraska, New Hampshire e Washington hanno discusso un progetto di legge per la sua abrogazione. A Washington, il governatore ha fissato una moratoria su tutte le esecuzioni.

⁵⁵ Oklahoma Department of Public safety, The Execution of Clayton D. Lockett-Case Number 14-0189SI, disponibile all'indirizzo <http://deathpenaltyinfo.org/documents/LockettInvestigationReport.pdf> (ultimo accesso 5 marzo 2015). A gennaio 2015 la Corte suprema degli Stati Uniti ha concordato di riesaminare la procedura dell'iniezione letale dell'Oklahoma e ha bloccato le esecuzioni programmate in attesa dell'esito del riesame.

⁵⁶ Amnesty International, USA: 'He is still alive', 24 luglio 2014, AMR 51/042/2014, disponibile all'indirizzo: www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/042/2014/en

⁵⁷ PBS, Holder: DOJ needs Congress' support to reduce immigration backlog, 31 luglio 2014, disponibile all'indirizzo www.pbs.org/newshour/bb/holder-doj-needs-congress-support-reduce-immigration-backlog/ (ultimo accesso 5 marzo 2015).

⁵⁸ Un ottimo sunto della legislazione proposta e approvata è reperibile presso il Centro informazioni sulla pena di morte, legislazione del 2014, disponibile all'indirizzo: www.deathpenaltyinfo.org/2014legislation, (ultimo accesso 5 marzo 2014).

Le accuse sono decadute in sei casi in cui i soggetti erano stati condannati a morte e un uomo è stato prosciolto dall'accusa per la quale era stata inflitta una condanna a morte. Questi sette casi nel 2014 hanno fatto salire a 150 il numero di ex-detenuati confinati nel braccio della morte e rilasciati per non aver commesso il fatto dal 1973.⁵⁹ Glenn Ford è stato rilasciato in Louisiana; Carl Dausch in Florida; Henry McCollum e Leon Brown in North Carolina; Ricky Jackson, Wiley Bridgeman e Kwame Ajamu in Ohio.

Processi della commissione militare preventivi sono continuati contro sei detenuti della base navale statunitense di Guantánamo, a Cuba. In caso di condanna, il governo degli Stati Uniti intende perseguire la pena di morte in tutti i casi. Le commissioni militari non soddisfano gli standard internazionali sul giusto processo. Ogni imposizione della pena di morte a seguito di un simile processo costituirà una violazione della legge internazionale.

ASIA E PACIFICO

PANORAMICHE REGIONALI

- Pakistan e Singapore hanno ripreso le esecuzioni nel 2014.
- Cina, Repubblica Popolare Democratica di Corea (Corea del Nord) e Vietnam hanno continuato a considerare segreto di stato i dati sulla pena di morte.
- Il numero di paesi che eseguono condanne a morte è diminuito da 10 nel 2013 a 9 nel 2014.
- Un disegno di legge per abolire la pena di morte è rimasto in sospeso in Mongolia. I legislatori nelle Figi, nella Repubblica di Corea (Corea del Sud) e in Thailandia hanno aperto dibattiti sull'abolizione della pena di morte.⁶⁰
- Cina, Giappone e Vietnam hanno prosciolto persone che erano state condannate a morte.

ESECUCIONI E CONDANNE A MORTE IN ASIA E PACIFICO

Almeno 32 esecuzioni sono state registrate in nove paesi: Afghanistan (6), Cina (+), Giappone (3), Malesia (2+), Corea del Nord (+), Pakistan (7), Singapore (2), Taiwan (5), Vietnam (3+). Questo numero non include le esecuzioni che si ritiene abbiano avuto luogo in Cina.

Si è a conoscenza di almeno 695 nuove condanne a morte comminate in 17 paesi della regione: Afghanistan (12+), Bangladesh (142+), Cina (+), India (64+), Indonesia (6), Giappone (2), Malesia (38+), Maldive (2), Myanmar (1+), Corea del

⁵⁹ Per l'elenco completo, visitare il Centro informazioni sulla pena di morte all'indirizzo www.deathpenaltyinfo.org/innocence-list-those-freed-death-row?scid=6&did=110

⁶⁰ Le Figi hanno abolito la pena capitale per tutti i reati a febbraio 2015.

Nord (+), Pakistan (231), Singapore (3), Corea del Sud (1+), Sri Lanka (61+), Taiwan (1), Thailandia (55+), Vietnam (72+).

Amnesty ha registrato 32 esecuzioni nella regione dell'Asia e Pacifico; queste cifre non comprendono la Cina, che ha messo a morte migliaia di persone. Mentre il numero di esecuzioni registrate è rimasto grossomodo lo stesso del 2013 (37), il numero di condanne a morte registrate nel 2014 è diminuito di 335 rispetto al 2013, escludendo la Cina.

In Cina, i dati sul numero di esecuzioni e condanne a morte sono rimasti un segreto di stato nel 2014. Amnesty International ha smesso di pubblicare dati relativi alla Cina nel 2009 e ha invece sfidato il governo cinese a diffondere i propri dati in linea con gli standard internazionali al fine di dimostrare le loro affermazioni relative al tentativo di ridurre l'applicazione della pena di morte sono veritiere.

La diminuzione delle condanne a morte nella regione è attribuibile in parte a una riduzione del numero di condanne a morte in Bangladesh, che nel 2013 aveva registrato la cifra straordinariamente elevata di 220 nuove sentenze capitali a causa della condanna di massa di 152 persone per ammutinamento. La diminuzione è dovuta in parte anche alla difficoltà a ottenere cifre per paesi come il Vietnam.

Con una sentenza storica a gennaio la Corte suprema dell'India ha fermato le esecuzioni nel paese. I dubbi relativi alla sicurezza della condanna in diversi casi hanno suscitato dibattiti sulla pena di morte in paesi come Cina, Giappone e Vietnam.

Tuttavia, parecchi altri paesi hanno adottato provvedimenti per riprendere le esecuzioni. In seguito a un attacco terroristico che ha ucciso più di 140 persone a dicembre, il Pakistan ha revocato la sua moratoria sulle esecuzioni di civili. La Papua Nuova Guinea ha continuato a compiere passi verso la ripresa delle esecuzioni.

Alcuni paesi della regione hanno continuato a utilizzare la pena di morte in violazione del diritto e degli standard internazionali dei diritti umani. L'Alta corte di Trincomalee in Sri Lanka ha condannato a morte un uomo per un reato commesso quando aveva 12 anni. Maldive, Pakistan e Sri Lanka hanno mantenuto la pena capitale per i minori autori di reati. Persone con incapacità o disabilità mentale sono rimaste nel braccio della morte in diversi paesi, inclusi Indonesia, Giappone, Malesia e Pakistan.

La pena capitale è stata comminata al termine di processi iniqui in Afghanistan, Bangladesh, Cina, Corea del Nord, Pakistan e Sri Lanka. In Cina e Corea del Nord le "confessioni" estorte sotto tortura o altri maltrattamenti sono state ammesse come prova nei processi.

Tribunali speciali hanno imposto la pena di morte in Bangladesh, India e Pakistan.

I tribunali di Malesia, Singapore e Pakistan hanno comminato la pena di morte obbligatoria per crimini che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" secondo il Patto internazionale sui diritti civili e politici, come blasfemia (Pakistan), reati

finanziari (Cina, Corea del Nord, Vietnam), stupro che si conclude con la morte (Afghanistan) e reiterazione del reato di stupro (India). Cina, Indonesia, Malesia, Singapore, Sri Lanka, Thailandia e Vietnam hanno continuato a comminare la pena capitale per traffico di droga. Si sono registrate esecuzioni per traffico di droga in Cina, Malesia, Singapore e Vietnam.

SVILUPPI NEI PAESI

Almeno 12 uomini sono stati condannati a morte in **Afghanistan**, dove l'8 ottobre sono state messe a morte sei persone. Cinque di loro – Samimullah, Azizullah, Nazar Mohammad, Qaisullah e Habibullah – erano state condannate a morte in seguito a processi iniqui per rapina a mano armata, rapimento e stupro di almeno quattro donne. Una donna è morta in seguito alle lesioni riportate.

Nel mese di ottobre i funzionari del palazzo presidenziale hanno annunciato che il governo avrebbe rivisto i casi di 400 persone che erano state condannate a morte e di cui circa 100 avevano visto la conferma della sentenza capitale da parte della Corte suprema.⁶¹

L'Afghanistan è stato sottoposto all'Esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite il 27 gennaio. Le autorità afgane hanno respinto le raccomandazioni di stabilire una moratoria sulle esecuzioni e di abolire la pena di morte.⁶²

Nel 2014 Amnesty International non ha registrato alcuna esecuzione in **Bangladesh**, dove almeno 141 uomini e una donna sono stati condannati a morte. Secondo l'Ong Odhikar sono state comminate altre 33 condanne a morte, per un numero totale di almeno 175. Alla fine dell'anno almeno 1.235 persone erano condannate a morte.

Il Tribunale per i crimini internazionali, una corte nazionale istituita per indagare sugli eventi della guerra di indipendenza del Bangladesh nel 1971, ha condannato a morte sei alti funzionari del partito di opposizione Jamaat-e-Islami – Ameer Motiur Nizami a ottobre; Mir Qasim Ali, M.A. Zahid Hossain Khokon e Mobarak Hossein a novembre; Syed Mohammad Qaisar e Azharul Islam a dicembre. La Corte suprema ha commutato la sentenza capitale di Delwar Hossain Sayedee a settembre e confermato la condanna di Muhammad Kamaruzzaman a novembre.⁶³

⁶¹ "Afghanistan to review cases of 400 convicts sentenced to death", Khaama Press, 14 ottobre 2014, disponibile all'indirizzo www.khaama.com/afghanistan-to-review-cases-of-400-convicts-sentenced-to-death-6837 (al 4 marzo 2015).

⁶² Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull'Esame periodico universale, Afghanistan, doc. UN A/HRC/26/4, 4 aprile 2014.

⁶³ La sentenza completa relativa alla decisione nel caso di Muhammad Kamaruzzaman è stata pubblicata a febbraio 2015. Kamaruzzaman ha a disposizione un'altra revisione dinanzi alla Corte suprema. Una nuova condanna a morte è stata emessa dal Tribunale per i crimini internazionali il 18 febbraio 2015 nei confronti di Abdus Subhan.

Il procedimento dinanzi al Tribunale non ha rispettato gli standard internazionali sul giusto processo. Il Tribunale per i crimini internazionali non è una corte imparziale e tutte le condanne emesse hanno riguardato membri dei partiti di opposizione, per la maggior parte leader del partito Jamaat-e-Islami.

Non si sono registrate esecuzioni e nuove condanne a morte in **Brunei Darussalam**. Un nuovo codice penale è entrato in vigore il 1° maggio, confermando la pena di morte per una serie di reati che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" secondo il diritto internazionale, tra cui la rapina. Il nuovo codice penale consente l'applicazione della pena capitale anche a imputati che avevano meno di 18 anni al momento del reato e per atti che non dovrebbero essere considerati reati, come rapporti sessuali consensuali tra adulti non sposati o adulti dello stesso sesso. Il Brunei Darussalam è stato sottoposto all'Esame periodico universale il 2 maggio. Lo stato ha respinto le raccomandazioni di emendare il codice penale al fine di allinearli al diritto internazionale e di abolire la pena di morte.⁶⁴

Amnesty International monitora l'uso della pena di morte in **Cina** attraverso le fonti disponibili, seppur limitate, incluse le notizie riportate dai mezzi di comunicazione. In base a queste fonti, l'organizzazione stima che nel 2014 la Cina ha continuato a condannare e mettere a morte più persone, del resto del mondo messo insieme.

Le condanne a morte hanno continuato a essere comminate in seguito a processi iniqui e per reati non letali. Circa l'8% di tutte le esecuzioni registrate in Cina sono state eseguite per reati connessi alla droga. I reati finanziari, tra cui malversazione, contraffazione e corruzione, hanno rappresentato circa il 15% di tutte le esecuzioni. In alcuni casi i familiari sono venuti a sapere delle esecuzioni dei loro parenti lo stesso giorno in cui le condanne a morte sono state eseguite.

Amnesty International ha espresso preoccupazione in particolare per l'uso della pena di morte come strumento nella campagna "Colpire duro", che le autorità caratterizzano come una campagna contro il terrorismo e l'estremismo religioso nella regione autonoma uigura dello Xinjiang, nel nord-ovest del paese. In un caso tre persone sono state condannate a morte in uno stadio davanti a più di 7000 spettatori nell'ambito di una condanna di massa che ha coinvolto 55 imputati. Le condanne a morte sono state imposte per omicidio intenzionale in relazione all'uccisione di quattro persone, inclusa una bambina di tre anni.⁶⁵

Il 16 giugno 13 persone coinvolte in sette casi separati sono state messe a morte. Erano state giudicate colpevoli di vari reati tra cui organizzazione, guida e partecipazione a gruppi terroristi; omicidio; incendio doloso; furto; fabbricazione,

⁶⁴ Amnesty International, "Brunei's revised Penal Code a dangerous step backwards for human rights" (ASA 15/002/2014), 19 settembre 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/ASA15/002/2014/en

⁶⁵ "Xinjiang's Yili hold Mass Sentencing Rally: 55 Terrorist are Charged", Xinhua, 27 maggio 2014, disponibile all'indirizzo <http://news.qq.com/a/20140527/044951.htm> (al 5 marzo 2015).

stoccaggio e trasporto illecito di esplosivi.⁶⁶ Otto persone di etnia uigura sono state messe a morte il 23 agosto in connessione a diversi attacchi terroristi.⁶⁷

Diversi casi di condanne ed esecuzioni errate sono emersi nel 2014, accendendo il dibattito sulla pena di morte. Nian Bin è stato rilasciato ad agosto dopo che la Corte superiore del popolo del Fujian lo ha assolto dall'accusa di omicidio per insufficienza di prove. Aveva presentato tre appelli in sei anni e la Corte suprema del popolo aveva annullato la sua condanna a morte e ordinato un nuovo processo nel 2010. Nian Bin aveva affermato di essere stato obbligato a "confessare" il reato durante l'interrogatorio della polizia. A novembre fonti hanno riferito che la polizia aveva avviato una nuova indagine per lo stesso reato per cui Nian Bin è stato assolto e l'aveva incluso tra i sospetti.⁶⁸

A dicembre la Corte superiore del popolo della Mongolia interna ha prosciolto Hujiltu (conosciuto anche come Qoysiletu) dalle accuse di omicidio intenzionale per insufficienza di prove.⁶⁹ Hujiltu era stato messo a morte nel 1996; aveva affermato di essere stato maltrattato e obbligato a "confessare" il reato mentre era in custodia cautelare. Nel 2005 un altro uomo ha confessato il reato.

Sempre a dicembre la Corte superiore del popolo dello Shandong ha annunciato un riesame del caso di Nie Shubin, che è stato messo a morte nel 1995 all'età di 21 anni per presunto stupro e omicidio intenzionale nella città di Shijiazhuang, provincia dell'Hebei. Un altro uomo, stato arrestato nel 2005 per altri tre casi di stupro e omicidio non collegati, ha affermato di essere responsabile anche dell'omicidio per cui è stato condannato Nie Shubin.⁷⁰

Un altro caso che ha suscitato un intenso dibattito è stato quello di Li Yan. Il 24 giugno la Corte suprema del popolo ha annullato la sua condanna a morte. Era stata ritenuta colpevole dell'uccisione di suo marito. Prima dell'omicidio, Li Yan aveva contattato più volte la polizia per cercare protezione dalla violenza fisica. In un'occasione, dopo un'aggressione fisica da parte di suo marito, ha richiesto cure

⁶⁶ "13 executed over terror attacks, violent crimes in Xinjiang", Xinhua, 16 giugno 2014, disponibile all'indirizzo http://news.xinhuanet.com/english/china/2014-06/16/c_133411946.htm (al 5 marzo 2015).

⁶⁷ "8 terrorists executed in Northwest China", Xinhua, 24 agosto 2014, disponibile all'indirizzo http://news.xinhuanet.com/english/video/2014-08/24/c_133579992.htm (al 5 marzo 2015).

⁶⁸ "Chinese police again probe acquitted death row prisoner: lawyer", Reuters, 25 novembre 2015, disponibile all'indirizzo www.reuters.com/article/2014/11/25/us-china-rights-idUSKCN0J915I20141125 (ultimo accesso 5 marzo 2015). Il 15 febbraio 2015 la Corte intermedia del popolo di Fuzhou ha stabilito che Nian Bin dovrebbe ricevere un risarcimento statale di più di 1,13 milioni di yuan (US\$ 180.622).

⁶⁹ "Courts find executed Chinese teenager 'not guilty'", BBC, 15 dicembre 2014, disponibile all'indirizzo www.bbc.com/news/world-asia-china-30474691 (ultimo accesso 5 marzo 2015).

⁷⁰ "China reviews another execution after miscarriage ruling", Reuters, 23 dicembre 2014, disponibile all'indirizzo www.reuters.com/article/2014/12/23/us-china-crime-idUSKBN0K109S20141223 (ultimo accesso 5 marzo 2015).

ospedaliere. Questa informazione non era stata presa in considerazione durante il primo processo. Alla fine dell'anno Li Yan era ancora in attesa della sentenza.

Gli accademici in campo giuridico hanno esposto le proprie preoccupazioni in materia e hanno chiesto riforme nell'amministrazione della giustizia, esortando la Corte suprema del popolo a emanare una comunicazione a tutti i tribunali affinché sia fornita assistenza legale agli imputati accusati di reati punibili con la pena di morte.⁷¹

Il processo di riforma dell'amministrazione della giustizia è proseguito nel 2014. La decisione della quarta sessione plenaria del 18° Congresso del partito ha indicato che sarebbero stati compiuti passi per assicurare l'indipendenza della magistratura limitando il potere dei funzionari di interferire nei procedimenti legali.⁷²

A novembre l'Assemblea nazionale del popolo ha iniziato a considerare l'emendamento al codice penale della Repubblica Popolare Cinese (9) (bozza), che, se adottato, eliminerebbe la possibilità di applicare la pena di morte per nove reati e ridurrebbe il numero totale di reati capitali da 55 a 46.⁷³ Le autorità hanno osservato che dall'ultimo emendamento alla lista di reati capitali nel 2011, l'abolizione della pena di morte per i 13 reati "non ha avuto un impatto negativo sull'ordine pubblico" e la società ha "espresso opinione favorevole alla riduzione del numero di reati per cui è applicata la sentenza capitale".⁷⁴ Nonostante l'apprezzabile passo avanti, Amnesty International continua a temere che questi emendamenti proposti avranno un effetto limitato sulla riduzione dell'uso della pena di morte nella pratica. Le autorità stesse hanno riconosciuto che la pena capitale è "utilizzata raramente" per i nove reati per cui è proposta l'abolizione. Inoltre molti dei rimanenti 46 reati capitali, che includono reati finanziari quali malversazione e corruzione passiva, nonché reati non letali quali stupro, tratta di donne e bambini, sabotaggio di comunicazioni o apparecchiatura di comunicazione e reati connessi alla droga, non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" per cui può essere imposta la pena di morte secondo il diritto internazionale.

⁷¹ Liu Renwen, "Defendants Facing Death Penalty Review Should Have Right to Legal Aid", Legal Daily, 26 marzo 2014.

⁷² Partito comunista cinese, "CCP Central Committee Decision concerning Some Major Questions in Comprehensively Moving Governing the Country According to the Law Forward", disponibile all'indirizzo <https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2014/10/28/ccp-central-committee-decision-concerning-some-major-questions-in-comprehensively-moving-governing-the-country-according-to-the-law-forward/> (al 5 marzo 2015).

⁷³ I nove reati erano contrabbando di armi o munizioni, materiale nucleare e moneta falsa; contraffazione di moneta; raccolta fondi fraudolenta; organizzazione e costrizione alla prostituzione; ostruzione all'esercizio delle funzioni militari e diffusione di pettegolezzi durante uno stato di guerra.

⁷⁴ Assemblea nazionale del popolo, "Xingfa Xiuzheng'an (9) (Caoan) Tiaowen" (Disposizioni dell'emendamento al Codice penale (9)), 13 novembre 2014, disponibile all'indirizzo www.npc.gov.cn/npc/xinwen/fqz/flca/2014-11/03/content_1885029.htm (al 5 marzo 2015)

La pratica di prelevare organi per i trapianti dai prigionieri messi a morte è continuata per tutto il 2014, sebbene l'ex vice ministro della salute, Huang Jiefu, nel 2013 avesse annunciato che a partire dalla metà del 2014 gli organi sarebbero stati ottenuti solo da programmi di donazione volontaria.⁷⁵ Huang in seguito ha annunciato che l'uso di organi dei prigionieri sarebbe stato abbandonato a partire dal 1° gennaio 2015.⁷⁶

Il 29 ottobre il governo delle **Fiji**, dove l'ultima esecuzione è avvenuta nel 1964, ha annunciato, durante il suo Esame periodico universale, che nella successiva sessione del parlamento il codice militare sarebbe stato modificato per eliminare qualsiasi riferimento alla pena di morte.⁷⁷ Le Fiji hanno appoggiato le raccomandazioni dell'Esame periodico universale di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e abolire la pena di morte per tutti i reati.

Sebbene il governo dell'**India** abbia programmato diverse esecuzioni nel 2014, non ne è stata eseguita nessuna. Amnesty International ha registrato almeno 64 nuove condanne a morte per omicidio e, per la prima volta dall'entrata in vigore della legge penale (emendamento) del 2013, stupro commesso da recidivi. Secondo le informazioni riferite dal Death Penalty Research Project della National Law University di Delhi, 270 persone erano condannate a morte e otto si sono viste respinte le domande di grazia nel 2014.⁷⁸

Con una sentenza storica, il 21 gennaio la Corte suprema ha commutato le condanne a morte di 15 persone,⁷⁹ di cui tredici (Suresh, Ramji, Bilavendran, Simon, Gnanprakasham, Meesekar Madaiah, Praveen Kumar, Gurmeet Singh, Sanjeev Chaudhury, Jafar Ali, Shivu, Jadeswamy e una donna, Sonia Chaudhury) con la motivazione che vi era un ritardo nella decisione del presidente in merito alle loro domande di grazia. I ritardi in questione andavano da cinque a 12 anni. Inoltre la Corte ha commutato le condanne a morte di Sundar Singh e Magan Lal Barela con la motivazione che soffrono di disabilità mentale.

Nella sentenza la Corte suprema ha stabilito che “un ritardo sproporzionato, eccessivo e irragionevole nell'esecuzione della condanna a morte [equivaleva a] tortura” e costituiva un motivo per la commutazione della pena. Un fatto importante, inoltre, è che la Corte ha considerato una cattiva interpretazione della legge, una decisione precedente nel caso di Devender Pal Singh Bhullar, che stabiliva che i prigionieri condannati per reati connessi al terrorismo non possono

⁷⁵ Amnesty International, “Condanne a morte ed esecuzioni nel 2013” (ACT 50/001/2014), pag. 22.

⁷⁶ Ad esempio, “China to stop harvesting executed prisoners’ organs”, BBC News, 4 dicembre 2014, www.bbc.com/news/world-asia-china-30324440 (al 5 marzo 2015)

⁷⁷ Il relativo disegno di legge è stato adottato e promulgato a febbraio 2015.

⁷⁸ Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del Death Penalty Research Project all'indirizzo www.deathpenaltyindia.com/

⁷⁹ Corte suprema dell'India, *Shatrughan Chauhan & Anr Vs. Union of India & Ors*, Writ Petition (Criminal) n. 55 del 2013, emessa il 21 gennaio 2014.

ricorrere in appello per ottenere la commutazione con la motivazione del ritardo eccessivo.

Citando ampiamente trattati e standard internazionali, la Corte suprema ha affermato che l'esecuzione di persone che soffrono di malattia mentale è incostituzionale e ha stabilito che la disabilità mentale è un fattore che giustifica la commutazione di una condanna a morte. La Corte ha inoltre ripetuto che l'isolamento di un prigioniero nel braccio della morte è incostituzionale e ha stabilito linee guida per il trattamento dei condannati a morte. Secondo le linee guida, i prigionieri del braccio della morte dovrebbero ricevere assistenza legale, essere informati per iscritto del rifiuto delle domande di grazia, ricevere controlli regolari sulle proprie condizioni mentali e fisiche e poter incontrare i familiari prima dell'esecuzione.

Devender Pal Singh Bhullar è tra i prigionieri la cui condanna a morte è stata commutata nel 2014 in seguito a questa sentenza.⁸⁰ L'uomo era stato condannato a morte nell'agosto del 2001 per il suo coinvolgimento in un attentato a Nuova Delhi nel 1993, in cui morirono nove persone. Era stato arrestato nel gennaio 1995 nell'ambito della Legge (sulla prevenzione) del terrorismo e atti di sabotaggio, una legge successivamente abrogata che conteneva disposizioni incompatibili con gli standard internazionali sui diritti umani, incluso il diritto a un giusto processo.

Nel 2014 il presidente ha respinto le domande di grazia di Holiram Bordoloi, Jagdish, Surendra Koli, Yakum Memon, Sonu Sardar, Rajendra Wasnik e di due donne, Renukabei e Seema, esponendoli al rischio di un'imminente esecuzione.⁸¹

Il 2 settembre la Corte suprema ha stabilito che avrebbe continuato a prendere in considerazione gli appelli per il riesame (istanze di revisione) delle condanne a morte comminate dalle Alte corti con commissioni di tre giudici, ma con la nuova possibilità di udienza orale di 30 minuti per consentire ai legali di presentare gli argomenti di persona invece che soltanto nella documentazione scritta come previsto dalla precedente procedura.⁸² I prigionieri nel braccio della morte a cui era stata negata questa possibilità nelle precedenti istanze di revisione avrebbero potuto ottenere l'udienza orale in una nuova istanza di revisione. La sentenza ha consentito a C. Muniappan e altri, B.A. Umesh, Sundar @ Sundarrajan, Yakub Abdul Razak Memon e Sonu Sardar e altri prigionieri le cui istanze di revisione erano in corso di beneficiare di una ulteriore revisione dei loro casi. Tuttavia questo beneficio non si è esteso ai casi, come quello di Arif e altri, in cui gli appelli

⁸⁰ Santhan, Murugan e Perarivalan hanno visto le proprie condanne a morte commutate il 18 febbraio, mentre Ajay Kumar Pal il 12 dicembre.

⁸¹ Anche le domande di grazia di Santhan, Murugan e Perarivalan sono state respinte, ma le loro condanne a morte sono state commutate il 18 febbraio dalla Corte suprema.

⁸² Corte suprema dell'India, *Mohd. Arif @ Ashfaq Vs. The Registrar, Supreme Court of India*, Writ Petition (Criminal) n. 77 del 2014, pronunciata il 2 settembre 2014. *Mohd. Arif @ Ashfaq* aveva già visto respinta la sua "curative petition" e di conseguenza non ha potuto beneficiare di questa nuova revisione.

presentati dopo le istanze di revisione ordinarie erano già stati respinti dalla Corte suprema.

Tutte queste esecuzioni erano state sospese dalla Corte suprema o dalle Alte corti per permettere la valutazione di ulteriori appelli.⁸³

A marzo il governo ha sostituito la pena di morte obbligatoria nella Legge sugli stupefacenti e sostanze psicotrope con una condanna a morte facoltativa.⁸⁴

A maggio la Commissione legislativa dell'India ha avviato uno studio sulla pena di morte "per rendere più informato, intenso e ragionevole il dibattito pubblico su questo tema molto controverso".⁸⁵ Il 5 agosto, in risposta a un'interrogazione parlamentare, il ministro degli affari interni Shri Kiren Rijiju ha chiarito che non vi era alcuna proposta da parte del governo per l'abolizione della pena di morte.

Sei nuove condanne a morte sono state comminate in **Indonesia** nel 2014. Alla fine dell'anno rimanevano condannate a morte almeno 130 persone, di cui 64 per traffico di droga.

Il 28 novembre il vice procuratore generale per gli affari penali, Basyuni Masyarif, ha annunciato che il governo aveva in programma cinque esecuzioni prima della fine dell'anno. Inoltre ha dichiarato che altre 20 esecuzioni erano previste per il 2015. Il 3 dicembre il vice presidente Jusf Kalla ha affermato che il presidente non avrebbe concesso la grazia ad almeno 64 persone che erano state condannate a morte per reati connessi alla droga e che le loro esecuzioni sarebbero state portate a termine.⁸⁶

Il ministero degli affari esteri ha continuato a cercare in modo proattivo la commutazione delle condanne a morte pronunciate nei confronti di indonesiani all'estero. Le cifre pubblicate a febbraio 2015 indicano che tra il 2011 e il 2014, quando presso il ministero è stata costituita una task force speciale, 240 indonesiani che rischiavano l'esecuzione all'estero hanno visto commutate le proprie condanne a morte e 46 di queste condanne sono state commutate solo nel 2014.⁸⁷ Altri 229 cittadini indonesiani rischiano ancora l'esecuzione all'estero, tra cui 15 in Cina per traffico di droga, 168 in Malesia (112 per traffico di droga e 56

⁸³ La condanna a morte di Surendra Koli è stata sospesa dall'Alta corte di Allahabad e commutata nel 2015.

⁸⁴ The Gazette of India, 10 marzo 2014, disponibile all'indirizzo www.indiacode.nic.in/acts2014/16%20of%202014.pdf (al 5 marzo 2015).

⁸⁵ Commissione legislativa dell'India, "Consultation paper on capital punishment", maggio 2014.

⁸⁶ Le esecuzioni di sei prigionieri sono avvenute a gennaio 2015. Cfr. anche Amnesty International, "Indonesia: First executions under new president retrograde step for rights", 17 gennaio 2015.

⁸⁷ Antara News, "Government save 190 Indonesians from death sentence: President", 16 agosto 2014, disponibile all'indirizzo www.antaraneews.com/en/news/95328/government-saves-190-indonesians-from-death-sentence-yudhoyono (al 5 marzo 2015)

per omicidio), 38 in Arabia Saudita, quattro a Singapore (incluso uno per traffico di droga), uno in Laos e uno in Vietnam, entrambi per traffico di droga.⁸⁸

Iwao Hakamada, che all'età di 78 anni era il prigioniero che ha trascorso più tempo nel braccio della morte al mondo, è stato rilasciato provvisoriamente il 27 marzo in vista del nuovo processo in **Giappone**. Ha passato 45 anni e sei mesi da condannato a morte nel Centro di detenzione di Tokyo. Mentre si trovava nel braccio della morte, ha sviluppato una grave disabilità mentale. L'accusa si è opposta senza successo al suo rilascio e il 31 marzo ha presentato un secondo appello contro la decisione di concedergli un nuovo processo.⁸⁹

Il rilascio di Iwao Hakamada ha acceso il dibattito sulla salvaguardia del giusto processo e sui difetti nell'amministrazione della giustizia. Nonostante questo, sono state effettuate tre esecuzioni durante l'anno. Masanori Kawasaki è stato impiccato il 26 giugno nel centro di detenzione di Osaka. Mitsuhiro Kobayashi e Tsutomu Takamizawa sono stati impiccati il 29 agosto rispettivamente nel centro di detenzione di Sendai e in quello di Tokyo. Tutti e tre erano stati condannati per omicidio. Le esecuzioni sono continuate a essere coperte dal segreto di stato e sono state effettuate senza prima avvertire i familiari e gli avvocati dei prigionieri. A febbraio 2014, un gruppo di giudici popolari ha sollecitato il ministro della giustizia a interrompere le esecuzioni fino a che non ci sarà una maggiore trasparenza nell'uso della pena capitale in Giappone.⁹⁰

Due nuove condanne a morte sono state imposte in Giappone, entrambe per omicidio. Alla fine dell'anno, 128 persone⁹¹, incluso sei cittadini stranieri, erano nel braccio della morte. Novantatre di loro sono ricorsi in appello per un nuovo processo.⁹² I prigionieri continuano a essere detenuti in isolamento e è proibito parlare ad altri prigionieri. Il contatto con il mondo esterno è stato limitato a sporadiche e supervisionate visite di familiari, avvocati e altri visitatori autorizzati.

⁸⁸ Harian Nasional, "229 citizen threatened with the death penalty", 12 febbraio 2015, disponibile all'indirizzo <http://www.harnas.co/2015/02/12/229-wni-terancam-hukuman-mati> (ultimo accesso 5 marzo 2015).

Cfr. anche Media Indonesia, "Death penalty is a form of sovereignty", 22 giugno 2014, disponibile all'indirizzo www.mediaindonesia.com/mipagi/read/7481/Hukuman-Mati-Bentuk-Kedaulatan/2015/01/22 (ultimo accesso 5 marzo 2015).

⁸⁹ Il tribunale deve ancora pronunciarsi nel merito.

⁹⁰ *The Japan Times*, Il dilemma morale dei giudici popolari, 21 maggio 2014, disponibile su www.japantimes.co.jp/opinion/2014/03/21/editorials/lav-judges-moral-dilemma/#.U5f39nJ_uZc (vi si ha accesso il 5 marzo 2015).

⁹¹ Questo numero non include Iwao Hakamada.

⁹² Asahi Shimbun, "Diminuzione delle esecuzioni a tre, possibile effetto del nuovo processo a Hakamada", 31 dicembre 2014, disponibile su <http://digital.asahi.com/articles/ASGDS5CHYGDSUTIL02D.html>

BRACCIO DELLA MORTE E MALATTIE MENTALI

Diversi prigionieri condannati a morte in Giappone hanno sviluppato malattie mentali. A pochi mesi dal giudizio della corte suprema del 1980 che confermava la sua condanna a morte, **Iwao Hakamada** ha iniziato a mostrare preoccupanti segni di disabilità mentale e comportamentale. La comunicazione con i suoi avvocati diventò inefficace e le sue comunicazioni scritte e orali con la sorella maggiore divennero incoerenti. Sebbene Iwao Hakamada sia stato rilasciato temporaneamente nel marzo 2014 in attesa di processo, la sua malattia mentale continua a impedirgli di comunicare e dimostra i danni permanenti causati dalle condizioni del braccio della morte in Giappone.

Kenji Matsumoto è nel braccio della morte per omicidio dal 1993 e potrebbe affrontare l'esecuzione in qualsiasi momento. Ha una malattia mentale di vecchia data causata da avvelenamento da mercurio (sindrome di Minamata) ed è risultato paranoide e incoerente per effetto della detenzione nel braccio della morte. I suoi legali stanno cercando di riaprire il processo.

A maggio l'Alta Corte di Nagoya ha rifiutato l'ottava richiesta di riapertura del processo inviata da Masaru Okunishi, condannato a morte nel 1969. È detenuto nella prigione sanitaria di Hachioji, incapace di parlare, ma completamente cosciente. Il 2 giugno i suoi avvocati hanno inviato un'obiezione all'Alta corte in seguito all'ultima decisione di non garantire un nuovo processo.⁹³

Il Consiglio dei diritti umani dell'Onu ha rivisto la conformità del Giappone all'Iccpr nel 2014 e ha espresso preoccupazione riguardo al fatto che "diverse tra le 19 pene capitali non siano conformi ai requisiti dell'Iccpr di limitare la pena capitale ai 'crimini più gravi', che i detenuti nel braccio della morte sono ancora tenuti in isolamento per periodi di tempo fino a 40 anni prima dell'esecuzione e che né i detenuti né le loro famiglie ricevono un preavviso per il giorno dell'esecuzione."⁹⁴

In seguito all'omicidio di cinque donne, in quelli che sembravano essere incidenti di violenza domestica, il 2 settembre il parlamento di **Kiribati** ha adottato alla sua prima lettura un progetto di legge per modificare il codice penale e introdurre la pena di morte per omicidio. In ottobre il presidente ha stabilito una commissione d'inchiesta con il compito di effettuare una consultazione nazionale sugli emendamenti proposti.⁹⁵ Il primo dicembre la commissione ha fatto rapporto al

⁹³ L'obiezione di Masaru Okunishi contro l'ultima decisione di non garantirgli un nuovo processo è stata rifiutata dall'alta corte il 9 gennaio 2015. I suoi legali hanno fatto appello contro la decisione alla corte suprema il 14 gennaio 2015.

⁹⁴ Consiglio dei diritti umani dell'Onu, Osservazioni conclusive sul sesto resoconto del Giappone, Onu doc. CCPR/C/JPN/CO/6, 20 agosto 2014, par. 13.

⁹⁵ Repubblica di Kiribati - portale web presidenziale, "Consultazione pubblica prende il via sulla proposta di legge riguardante l'emendamento del Codice Penale che invoca al Pena di Morte", 23 ottobre 2014, disponibile su www.president.gov.ki/2014/11/13/public-consultation-gets-underway-on-the-amendment-to-the-penal-code-bill-advocating-the-death-penalty/ (al 2015).

parlamento affermando che il 99.5% della popolazione era contrario all'introduzione della pena di morte e una seconda lettura della proposta di legge è stata rinviata.⁹⁶

Nessuna esecuzione è stata registrata in **Laos** nel 2014 e nessuna informazione è disponibile sul numero di condanne a morte comminate.

Amnesty International ha ricevuto informazioni attendibili su almeno due esecuzioni che sono state effettuate in **Malaysia**. Uno dei due, Alaggandiran A/L Vellu (anche noto come Chellah), è stato messo a morte nel marzo 2014 per omicidio. Il nome dell'altro prigioniero è sconosciuto.

DUE ESECUZIONI SOSPENSE

Chandran s/o Paskaran non è stato messo a morte il 7 febbraio in Malaysia dopo una richiesta dei gruppi per i diritti umani, incluso Amnesty International. Era stato condannato a morte per omicidio il 16 aprile 2008. Il 5 febbraio alla famiglia di Chandran s/o Paskaran era stata notificata la sua imminente esecuzione e aveva avuto il permesso di fargli visita il 6 febbraio. Ha ricevuto una sospensione la sera stessa.⁹⁷

Osariakhi Ernest Obyangbon, anche noto ai tribunali malesi come il cittadino inglese Philip Michael in base a un passaporto trovato in suo possesso al momento dell'arresto, doveva essere messo a morte il 14 marzo 2014. Non ha ricevuto un giusto processo e gli è stata diagnosticata la schizofrenia, per cui stava ricevendo le cure, prima del suo appello nel 2007. La sua esecuzione è stata temporaneamente sospesa, dopo l'intervento dei gruppi per i diritti umani, incluso Amnesty International, solo poche ore prima del tempo previsto.

Entrambi gli uomini restano detenuti nel braccio della morte nella prigione di Kajang nello stato del Selangor a rischio esecuzione, dal momento che hanno esaurito tutti i loro ricorsi legali.

Almeno 38 nuove condanne a morte sono state comminate nel 2014, 16 delle quali per traffico di droga. A novembre, il ministro degli interni Datuk Seri Dr Ahmad Zahid Hamidi ha informato la camera bassa della Malaysia che 975 prigionieri sono stati condannati a morte nel paese facendo appello alla loro condanna. Durante la stessa interrogazione parlamentare, il ministro ha anche affermato che "solo due malesi e uno straniero sono stati condannati a morte nel 2012 e nel

⁹⁶ Radio New Zealand International, "Il pubblico contro l'introduzione della pena di morte a Kiribati", 1 dicembre 2014, disponibile su

www.radionz.co.nz/international/programmes/datelinepacific/audio/20159137/public-against-introduction-of-death-penalty-in-kiribati (al 5 marzo).

⁹⁷ Amnesty International, Aggiornamento azione urgente 22/14 (ASA 28/002/2014), 9 febbraio 2014, disponibile su www.amnesty.org/en/library/asset/ASA28/002/2014/en/c8560edb-be2c-4e43-ba53-230f652e8ae1/asa280022014en.pdf (al 5 marzo 2015).

2013” (l’informazione si riferisce alle esecuzioni).⁹⁸ Amnesty International non ha registrato alcuna esecuzione nel 2012 e due nel 2013.

Nonostante l’annuncio da parte delle autorità nel 2012 di una revisione obbligatoria delle leggi sulla pena capitale per traffico di droga, il governo non ha introdotto emendamenti alla legislazione nazionale durante il 2014. Al Consiglio dei diritti umani dell’Onu a marzo la Malesia ha rifiutato le raccomandazioni di fare dei passi verso l’abrogazione, come consigliato durante l’Esame periodico universale nell’ottobre 2013.⁹⁹ L’avvocato delle camere generali ha informato Amnesty International che lo studio delle leggi sulla pena di morte e le pratiche in Malesia era ancora in corso alla fine del 2014.

Due nuove condanne a morte sono state comminate nelle **Maldives**, dove l’ultima esecuzione ha avuto luogo nel 1954. Dodici persone restavano condannate a morte alla fine dell’anno. Il 23 gennaio il ministero degli affari interni, Umar Naseer, ha ordinato alle prigioni ufficiali del paese di iniziare a intraprendere “tutti i preparativi necessari” per l’implementazione di tutte le condanne a morte per iniezione letale.

In aprile, il governo ha introdotto le “Regole procedurali sull’investigazione e la penalizzazione dell’omicidio”. Le nuove regole hanno rimosso il potere del presidente di graziare le condanne a morte e lo ha posto nelle mani delle famiglie delle vittime del crimine. Il nuovo codice penale, adottato in aprile, ha mantenuto la pena di morte.¹⁰⁰ Il codice permette inoltre che questa punizione sia comminata anche ai bambini di 15 anni di età quando il crimine è stato commesso, se l’accusa non acconsente alla difesa per immaturità.

Le autorità della **Mongolia** hanno confermato che nessuna esecuzione è stata eseguita e che nessuna condanna a morte è stata inflitta nel 2014. La proposta di legge per riformare il codice penale, incluso l’abolizione della pena di morte, è rimasta in sospeso davanti a una commissione del parlamento durante l’anno.

Il 2 gennaio il presidente Thein Sein del **Myanmar** ha commutato tutte le condanne a morte in carcere a vita. Almeno una nuova condanna a morte in Myanmar è stata inflitta nel 2014, in cui l’ultima esecuzione è avvenuta nel 1988.

Le informazioni estremamente limitate disponibili sulla **Corea del Nord** non permettono una valutazione adeguata dell’uso della pena di morte da parte del paese. Mentre i resoconti non possono essere verificati in maniera indipendente, sulla base dell’analisi delle fonti più attendibili, Amnesty International crede che almeno 50 esecuzioni siano state eseguite nel 2014. Questa cifra probabilmente

⁹⁸ *New Straits Times*, “Appelli di 975 prigionieri in attesa nel braccio della morte”, 13 novembre 2014, disponibile su www.nst.com.my/node/52491?d=1 (al 5 marzo 2015)

⁹⁹ Consiglio dei diritti umani dell’Onu, Visioni sulle conclusioni e/o raccomandazioni, impegni volontari e risposte presentate dagli stati sotto revisione, Malesia, UN doc. A/HRC/25/10/Add.1, 4 marzo 2014.

¹⁰⁰ Il nuovo codice penale andrà in vigore in aprile 2015.

rappresenta una sottostima per eccesso e si crede che il vero numero sia molto più alto.

Secondo questi resoconti, coloro che sono stati messi a morte erano probabilmente detenuti per reati che andavano dalla visione di film e telefilm stranieri banditi alla corruzione e a rapporti sessuali ritenuti inappropriati ("avventurieri"). Hanno interessato anche ufficiali anziani del dipartimento amministrativo centrale del partito dei lavoratori della Corea.

Le condanne a morte sono continuate ad essere comminate in seguito a processi iniqui, oltre che per crimini che non corrispondono a "crimini più gravi" per cui la condanna a morte può essere comminata secondo la legge internazionale e per i crimini che non prevedono la condanna a morte per la legge della Corea del Nord. Nel 2014 le autorità hanno modificato il codice penale per espandere l'ambito di applicazione della pena di morte e per rendere punibile con la morte anche l'aver contatti telefonici con stranieri, uso o spaccio di droga e traffico transnazionale di esseri umani.¹⁰¹

La commissione d'inchiesta sui diritti umani dell'Onu nella Repubblica democratica popolare di Corea ha rilasciato un resoconto nel febbraio 2014. Esso affermava: "Come politica statale, le autorità portano avanti le esecuzioni, con o senza processo, in pubblico o in segreto, in risposta a crimini politici e che spesso non sono tra i crimini più seri. La politica di effettuare pubblicamente le esecuzioni serve a incutere paura nella popolazione. Le esecuzioni pubbliche [...] continuano a essere eseguite oggi."¹⁰² La Corea del Nord è stata sottoposta all'Esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani il 1 maggio. A settembre le autorità hanno rifiutato le raccomandazioni di ratificare il Secondo protocollo opzionale all'Iccpr o di stabilire una moratoria sulle esecuzioni come primo passo verso la sua abolizione.¹⁰³

Il primo ministro del **Pakistan**, Nawaz Sharif, ha eliminato la moratoria di sei anni sulle esecuzioni civili per reati legati al terrorismo il 17 dicembre.¹⁰⁴ La decisione è stata presa in risposta a un attacco il giorno precedente in una scuola a Peshawar in cui sono morte più di 149 persone, di cui 132 bambini. Sette persone sono state messe a morte in meno di due settimane: Aqeel e Arshad Meherban sono stati messi a morte il 19 dicembre; Ikhlad Ahmed, Ghulam Sarwar, Rashid Mehmood e

¹⁰¹ Daily NK, "Il codice penale incita paure estreme", 21 maggio 2014, disponibile su: <http://www.dailynk.com/english/read.php?catald=nk01500&num=11885> (al 5 marzo 2015).

¹⁰² Consiglio dei diritti umani dell'Onu, Resoconto dei ritrovamenti dettagliati della commissione d'inchiesta sui diritti umani nella Repubblica democratica popolare di Corea, UN doc. A/HRC/25/CRP.1, 7 febbraio 2014, para. 845.

¹⁰³ Consiglio dei diritti umani Onu, Resoconto del gruppo di lavoro sulla revisione periodica universale – Repubblica democratica popolare di Corea, Addendum 1, UN doc. A/HRC/27/10/Add.1, 12 settembre 2014.

¹⁰⁴ Le autorità militari avevano messo a morte un soldato nel 2012.

Zubair Ahmed sono stati messi a morte il 21 dicembre; Nias Mohammad è stato messo a morte il 31 dicembre. Tutti erano detenuti per la legge anti terrorismo.

Il governo ha cercato in precedenza di togliere la moratoria sulle esecuzioni programmando l'esecuzione di Shoaib Sarwar, condannato per omicidio nel 1998, per il 18 settembre 2014. L'esecuzione è stata sospesa due giorni prima della data stabilita.¹⁰⁵

MORTE PER BLASFEMIA

“Offendere il nome del profeta Maometto” è un crimine punibile con la pena di morte per la sezione 295-C del codice penale del Pakistan. Le leggi sulla blasfemia sono in contrasto con gli obblighi dei diritti umani internazionali del Pakistan nel garantire i diritti di libertà di espressione e libertà di pensiero, coscienza e religione. Inoltre, la legge internazionale permette la condanna a morte solo per i “crimini più gravi”, che devono essere interpretati in riferimento solo all'omicidio intenzionale.

Il 25 settembre una guardia carceraria ha sparato e ferito **Mohammad Asghar** nella prigione di Adiala, nella città di Rawalpindi, provincia del Punjab. AMohammad Asghar, cittadino inglese di origine pachistana, è stata diagnosticata una schizofrenia paranoide nel Regno Unito nel 2010, prima che si trasferisse in Pakistan. È stato arrestato per blasfemia nel 2014 e condannato a morte. Nonostante la sua diagnosi nel Regno Unito, il tribunale del Pakistan ha deciso che Mohammad Asghar fosse “sano”. Il suo appello era in sospeso davanti all'Alta corte di Lahore alla fine dell'anno.¹⁰⁶ Mohammad Asghar è rimasto in ospedale fino alla fine dell'anno. Le autorità provinciali hanno deferito la guardia carceraria accusandola di tentato omicidio e sospendendo altre otto guardie carcerarie. L'avvocato di Mohammad Asghar crede che il suo cliente corra il rischio di essere ucciso nel caso in cui tornasse in prigione a causa dell'accusa di blasfemia.

Il 16 ottobre l'Alta corte di Lahore ha rifiutato l'appello contro la condanna a morte di **Asia Bibi**, una donna cristiana detenuta con accuse di blasfemia. Asia Bibi è stata all'inizio giudicata colpevole di blasfemia l'8 novembre 2010 e condannata a morte per aver insultato il profeta Maometto durante una discussione con una donna musulmana. Asia Bibi ha dichiarato che la prova della sua blasfemia, che è stata accettata dai successivi tribunali, era stata costruita e che non aveva avuto la possibilità di contattare un avvocato durante la sua detenzione o nell'ultimo giorno del suo processo nel 2010. Asia Bibi è stata tenuta in un quasi completo isolamento per sua protezione personale dal momento in cui è stata arrestata la prima volta nel 2009. La sua salute fisica e mentale si è deteriorata durante la sua detenzione e la sua famiglia e gli avvocati continuano a temere per la sua

¹⁰⁵ L'esecuzione di Shoaib Sarwar è stata programmata per il 3 febbraio 2015 ma non è stata eseguita.

¹⁰⁶ Vedi anche Amnesty International, “Pakistan: Ulteriori informazioni: Guardia spara a prigioniero malato mentale”, aggiornamento sull'appello dell'azione urgente 23/14 (ASA 33/014/2014), disponibile su www.amnesty.org/en/library/info/ASA33/014/2014/en

sicurezza.¹⁰⁷

Secondo la Commissione dei diritti umani del Pakistan, 231 persone sono state condannate a morte nel 2014 e almeno 8.200 persone erano condannate a morte alla fine dell'anno.¹⁰⁸ Circa 500 prigionieri hanno esaurito tutti gli appelli legali con la richiesta di grazia al presidente in sospeso. Almeno sei uomini sono stati condannati a morte per crimini commessi quando erano minorenni, ma è probabile che il numero sia più alto. Le cifre pubblicate dall'Assemblea nazionale a marzo hanno indicato che tra coloro che sono stati condannati a morte almeno 444 persone sono state arrestate per crimini legati alla droga.¹⁰⁹

Nessuna condanna a morte è stata registrata in **Papua Nuova Guinea**, dove 13 persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno. In gennaio i membri della Commissione per la riforma della legge costituzionale sono tornati dai loro viaggi in Malesia, Singapore, Thailandia e Stati Uniti d'America per studiare come implementare la condanna a morte.¹¹⁰ Successivi emendamenti al codice penale nel 2013 che hanno esteso l'applicazione della pena di morte alla "volontà di uccidere una persona con accusa di stregoneria" e allo "stupro aggravato" hanno introdotto modifiche all'elenco dei possibili metodi di esecuzione¹¹¹. In una manovra altamente regressiva, ad aprile il Consiglio esecutivo nazionale ha confermato che è stato scelto il metodo di esecuzione dell'iniezione letale e una camera della morte sarà costruita nella prigione di massima sicurezza.¹¹² L'ultima esecuzione è avvenuta nel 1954.

Singapore ha eseguito due esecuzioni il 18 luglio 2014, ponendo fine a una moratoria stabilita nel 2012 per permettere al parlamento di rivedere le leggi obbligatorie sulla condanna a morte. Tang Hai Liang e Foong Chee Peng sono stati arrestati e obbligatoriamente condannati a morte secondo la legge sull'utilizzo

¹⁰⁷ Vedi anche Amnesty International, "Pakistan: Donna condannata a morte per blasfemia: Asia Bibi", appello azione urgente 266/14 (ASA 33/015/2014), disponibile su www.amnesty.org/en/library/info/ASA33/015/2014/en

¹⁰⁸ "8.261 prigionieri: impiccagione in bilico", *Express Tribune*, 18 dicembre 2014, disponibile su <http://tribune.com.pk/story/808727/6261-prisoners-hanging-in-the-balance/> (al 5 marzo 2015)

¹⁰⁹ *Express Tribune*, "Casi di traffico di droga: il 70% delle condanne a morte sono state annullate dalle alte corti", 27 marzo 2014, disponibile su <http://tribune.com.pk/story/687816/drug-smuggling-cases-70-of-death-sentences-quashed-by-higher-courts/>, (al 5 marzo 2015).

¹¹⁰ "PNG afferma che le esecuzioni andranno avanti quest'anno", Radio New Zealand, 28 gennaio 2014, disponibile su www.radionz.co.nz/international/programmes/datelinepacific/audio/2583779/png-says-executions-will-go-ahead-this-year (al 5 marzo 2015)

¹¹¹ Nella sezione 299A e 347 C del codice penale.

¹¹² pngedge.com, "La condanna a morte per iniezione letale va avanti", 9 aprile 2014, disponibile su news sulla condanna a morte: http://deathpenaltynews.blogspot.co.uk/2014/04/papua-new-guinea-death-penalty-by.html?sm_au=iVVZr2r5NqTf3JHq (si ha accesso il 5 Marzo)

sbagliato delle droghe per il traffico rispettivamente di 89,55gr e 40,23gr di diamorfina. Tre nuove condanne a morte sono state comminate durante l'anno; tutte sono state sentenze obbligatorie per traffico di droga: Devendran è stato condannato a morte il 14 luglio; Prabagarana il 3 novembre; Mohd Jeefrey bin Jamil il 28 novembre.¹¹³

Amnesty International ha registrato cinque commutazioni di condanne a morte nel 2014; tra di loro c'era Dinesh Pillai Raja Retnam, la cui condanna è stata commutata per la sua disabilità mentale.¹¹⁴ È stata la prima volta da quando è stata introdotta la discrezionalità della sentenza nel 2012 che un caso è stato commutato dopo aver preso in considerazione la disabilità mentale del detenuto. Si ritiene che ci fossero ventidue persone nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Una condanna a morte è stata comminata in **Corea del Sud**, dove almeno 61 persone restano condannate a morte alla fine dell'anno. L'ultima esecuzione è stata eseguita nel 1997. A dicembre, un membro del parlamento, appartenente all'opposizione, Yoo In-tae, ha annunciato un piano per introdurre una proposta di legge per abolire la pena di morte.

Almeno 61 persone, tra cui due donne, sono state condannate a morte in **Sri Lanka**, per lo più per omicidio. Almeno 10 condanne sono state inflitte per traffico di droga. Un uomo è stato condannato a morte in sua assenza. Il 7 febbraio l'Alta Corte di Trincomalee ha condannato Thangarajah Sivakantharajah a morte per un omicidio del 1990. Aveva 14 anni quando è stato arrestato nel 1992 e 25 quando è stato rilasciato su cauzione nel 2003, in attesa ancora che il suo processo iniziasse.¹¹⁵ La legge internazionale proibisce la condanna a morte delle persone minorenni all'epoca del crimine.

Cinque persone su otto sono state condannate a morte per traffico di droga nello stesso caso, il 30 ottobre sono state graziate e sono tornate al loro paese d'origine,

¹¹³ *Pubblico Ministero v Prabagarana/I Srivijayan* [2014] SGHC 222, caso penale N° 20 del 2014, 3 novembre 2014.

Pubblico Ministero v Devendran A/L Supramaniam [2014] SGHC 140, caso penale N° 4 del 2014, 14 luglio 2014.

Pubblico Ministero v Mohd Jeefrey bin Jamil [2014] SGHC 255, caso penale N° 31 di 2014, 28 novembre 2014.

¹¹⁴ Camere generali degli avvocati, "Prima persona da qualificare per la ri-condanna nel ramo della responsabilità diminuita", 3 marzo 2014, disponibile su https://www.agc.gov.sg/NEWSFILES/AGC%20MEDIA%20STATEMENT_FIRST%20PERSON%20TO%20QUALIFY%20FOR%20RE-SENTENCING%20UNDER%20DIMINISHED%20RESPONSIBILITY_3%20MARCH%202014.pdf (si accede il 5 marzo 2015).

¹¹⁵ "Uomo Tamil di Trincomalee condannato a morte", Tamil Net, 12 febbraio 2014, disponibile su www.tamilnet.com/art.html?catid=13&artid=37045 (al 5 marzo 2015).

l'India. Gli altri tre, tutti cittadini dello Sri Lanka, sono ancora condannati a morte. La Commissione dei diritti umani dello Sri Lanka ha riportato in luglio che 529 persone sono state condannate a morte, 451 delle quali sono ancora in procedura d'appello contro la sentenza.¹¹⁶

Taiwan ha eseguito cinque esecuzioni e ha inflitto una nuova condanna a morte nel 2014; tutti i casi coinvolgono persone arrestate per omicidio. I cinque uomini che sono stati messi a morte per fucilazione il 29 aprile erano: Deng Kuo-liang messo a morte nella prigione di Taipei; Liu Yan-kuo, Tu Ming-lang e suo fratello Tu Ming-hsiung nella prigione di Tainan; e Dai Wen-ching nella prigione di Hualien. Alla fine dell'anno, erano 48 persone tenute nel braccio della morte con condanne definitive.

Il 30 maggio lo yuan legislativo, il corpo legislativo di Taiwan, ha adottato una legge per modificare l'articolo 347 del codice penale per rimuovere la condanna a morte come pena per il crimine di rapimento per riscatto tranne nei casi in cui il rapimento porta alla morte. L'emendamento è diventato effettivo il 20 giugno.¹¹⁷ Diversi altri reati per cui la pena di morte resta una punizione possibile, come per il traffico di droga o i reati sessuali, non possono ricondursi ai "crimini più gravi".

Amnesty International ha calcolato che almeno 55 nuove condanne a morte siano state inflitte in **Thailandia** tra giugno e dicembre 2014, per reati legati a traffico di droga e omicidio. La cifra reale si ritiene sia molto più alta. Il dipartimento delle correzioni ha indicato che 645 persone, tra cui 54 donne, sono state condannate a morte al 31 dicembre. Circa il 47% (302 persone) sono state arrestate per traffico di droga.

Il 19 settembre il governo ha presentato una proposta di legge nell'Assemblea legislativa nazionale per espandere il ricorso alla pena di morte alla distruzione di un aereo in servizio; danneggiamento di un velivolo fino a non renderlo più funzionante; posizionamento di un qualsiasi materiale su un velivolo per causare un danno; costrizione alla chiusura di un aeroporto e danneggiamento di strutture aeroportuali.¹¹⁸ La proposta di legge non è stata adottata prima della fine dell'anno. Il 22 dicembre il vicesegretario permanente del ministro della giustizia Chanchao

¹¹⁶ "L'ente dei diritti del Lanka raccomanda l'abolizione della pena capitale", South Asian Media, 11 luglio 2014, disponibile su www.southasianmedia.net/stories/south-asia/lanka-rights-body-recommends-abolition-of-capital-punishment-story (al 5 marzo 2015).

¹¹⁷ Rete di informazioni legali globali sullo yuan legislativo, disponibile su: glin.ly.gov.tw/web/nationalLegal.do?isChinese=false&method=legalSummary&id=5349&fromWhere=legalHistory (si ha accesso il 4 marzo 2015)

Vedi anche:

<http://glin.ly.gov.tw/file/legal/tw1806201427.pdf;jsessionid=133F705C7FE55A5289BBC3577830B6BB>

¹¹⁸ "Il parlamento thailandese propone la pena di morte per causare la chiusura di un aeroporto", Asia One, 19 settembre 2014, disponibile su <http://news.asiaone.com/news/asia/thai-parliament-proposes-death-penalty-causing-airport-closure#sthash.33R1iCvY.dpuf> (si ha accesso il 5 marzo)

Chaiyanukit ha annunciato che l'abolizione della pena di morte era parte del terzo piano d'azione nazionale per i diritti umani adottato dalle autorità il 12 novembre.¹¹⁹

Le cifre sull'uso della pena di morte continuano a essere classificate come segreto di stato in **Vietnam**, dove i mezzi di comunicazione riportano almeno tre esecuzioni. Il numero reale si ritiene sia molto più alto. Amnesty International ha registrato che i tribunali hanno inflitto almeno 72 nuove condanne a morte, l'80% delle quali sono state per traffico di droga e che almeno 700 persone avevano una condanna a morte alla fine dell'anno. La condanna a morte ha continuato a essere inflitta e implementata per crimini legati alla droga e per crimini economici come l'appropriazione indebita. I processi sono rispettano gli standard internazionali del giusto processo, inclusi i casi in cui è stata inflitta la condanna a morte. In particolare tre casi hanno acceso il dibattito nel paese riguardo il rischio di esecuzioni sulla base di convinzioni errate: a dicembre la corte suprema ha autorizzato la sospensione dell'esecuzione di Ho Duy Hai un giorno prima che questa avvenisse e ha ordinato una revisione del suo caso perché c'erano dubbi sulla sua condanna.¹²⁰ Nello stesso mese, l'assemblea nazionale ha ordinato la revisione per il caso di Nguyen Van Chuong. Era stato condannato a morte per omicidio nel 2008 e la sua famiglia ha inviato numerosi appelli ai tribunali. Nei primi mesi dell'anno, la corte popolare suprema ha dichiarato Nguyen Thanh Chan innocente per un omicidio del 2004 che un altro uomo ha confessato nell'ottobre 2013.¹²¹

Il Vietnam è stato sottoposto all'Esame periodico universale il 5 febbraio. Ha affermato che stava lavorando per ridurre ulteriormente il numero dei crimini punibili con la morte come parte delle riforme del codice penale programmate per essere promulgate nel 2016.¹²² Il Vietnam ha accettato le raccomandazioni sulla ratifica del Secondo protocollo opzionale all'Iccpr, ma ha rifiutato le raccomandazioni per stabilire una moratoria sulla pena di morte come passo verso l'abolizione.¹²³

¹¹⁹ "Il governo thailandese intende abolire la pena di morte: ufficiale", *Khaosod*, 22 dicembre 2014, disponibile su www.khaosodenglish.com/detail.php?newsid=1419229703 (al 5 marzo).

¹²⁰ Thanh Nien News, "La corte del Vietnam ferma l'esecuzione del condannato per omicidio per errori della giustizia", 4 dicembre 2013, disponibile su www.thanhniennews.com/society/vietnam-court-halts-execution-of-murder-convict-amid-allegation-of-miscarriage-of-justice-34885.html, (al 5 marzo 2015).

¹²¹ Thanh Nien News, "La corte del Vietnam ferma l'esecuzione del condannato per omicidio per errori della giustizia", 4 dicembre 2013, disponibile su <http://www.thanhniennews.com/society/vietnam-court-halts-execution-of-murder-convict-amid-allegation-of-miscarriage-of-justice-34885.html> (al 5 marzo 2015)

¹²² Consiglio dei diritti umani dell'Onu, Resoconto del gruppo di lavoro sulla revisione periodica universale - Vietnam, A/HRC/26/6, 2 aprile 2014.

¹²³ Consiglio dei diritti umani dell'Onu, Considerazioni sulle conclusioni e/o raccomandazioni, impegni volontari e risposte presentate dallo stato sotto revisione, Vietnam, UN Doc. A/HRC/26/6/Add.1, 20 giugno 2014.

EUROPA E ASIA CENTRALE

ANDAMENTI REGIONALI

- La Bielorussia ha ripreso le esecuzioni ad aprile, ponendo fine all'interruzione di 24 mesi che aveva reso la regione dell'Europa e Asia centrale una zona libera da esecuzioni.
- La Polonia ha ratificato il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Protocollo N. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (Convenzione europea sui diritti umani).
- Kazakistan, Russia e Tagikistan continuano a rispettare le loro moratorie formali sulla pena di morte.
- Il Kazakistan ha adottato un nuovo Codice penale che riduce l'ambito di applicazione della pena di morte in alcune circostanze.

A luglio la Corte europea dei diritti umani del Consiglio d'Europa ha esaminato il caso *Al-Nashiri vs Polonia*, che riguarda la presunta complicità della Polonia nella detenzione segreta di Adb al-Rahim al-Nashiri e nel suo successivo trasferimento alla Base navale americana di Guantánamo Bay, Cuba, nonostante il rischio che venisse condannato a morte in un processo tenuto da una commissione militare.¹²⁴

La Corte ha riscontrato che “nel momento in cui è avvenuto il trasferimento [di Abd al-Rahim al-Nashiri] dalla Polonia c'era il rischio concreto e prevedibile che egli potesse essere condannato a morte in seguito al processo tenuto da una commissione militare” e di conseguenza ha concluso che la Polonia aveva violato l'articolo 2 (diritto alla vita) della Convenzione europea dei diritti umani e l'articolo 1 del Protocollo n. 6 (abolizione della pena di morte) alla Convenzione europea dei diritti umani.¹²⁵

La Corte ha richiesto alla Polonia di provvedere a eliminare il rischio che Abd al-Rahim al-Nashiri possa essere condannato a morte, richiedendo la garanzia che le

¹²⁴ Corte europea dei diritti umani, “Secret rendition and detention by the CIA in Poland of two men suspected of terrorist acts”, 24 luglio 2014, disponibile all'indirizzo <http://hudoc.echr.coe.int/webservices/content/pdf/003-4832205-5894802> (ultimo accesso 5 marzo 2015).

¹²⁵ Corte europea dei diritti umani, *Case of Al Nashiri v. Poland*, (Application no. 28761/11), 24 luglio 2014, para578, disponibile all'indirizzo <http://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-146044> (ultimo accesso 5 marzo 2015).

autorità statunitensi non applicheranno tale pena in questo caso.¹²⁶

SVILUPPI DEI PAESI

Ad aprile 2014 la **Bielorussia** ha messo a morte in segreto Pavel Selyun, condannato alla pena capitale nel giugno 2013 per un duplice omicidio commesso nel 2012.¹²⁷ Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, l'organismo che supervisiona l'implementazione del Patto internazionale sui diritti civili e politici, di cui la Bielorussia è uno stato parte, nel corso della valutazione del caso di Pavel Selyun aveva richiesto la sospensione dell'esecuzione in attesa della conclusione di tale procedimento.¹²⁸

Richieste di questo tipo sono vincolanti per gli stati parte del Primo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, al quale la Bielorussia ha aderito nel 1992.

Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, Miklós Haraszti, ha condannato l'esecuzione e ha sollecitato la Bielorussia a stabilire una moratoria sulla pena di morte.¹²⁹ Ha inoltre condannato il fatto che la data dell'esecuzione di Pavel Selyun non fosse stata resa nota e che la madre fosse venuta a conoscenza della morte del figlio solo attraverso il suo avvocato.

A maggio il tribunale regionale di Mogilev ha confermato l'avvenuta esecuzione di Rygor Yuzepchuk, condannato a morte nel 2013 per un omicidio commesso nel 2012. Le autorità non hanno reso pubblica la data dell'esecuzione né il luogo della sepoltura.¹³⁰

Alyaksandr Haryunou è stato messo a morte ad ottobre. Era stato condannato a

¹²⁶ Corte europea dei diritti umani, *Case of Al Nashiri v. Poland*, (Application no. 28761/11), 24 luglio 2014, para589, disponibile all'indirizzo <http://hudoc.echr.coe.int/sites/eng/pages/search.aspx?i=001-146044> (ultimo accesso 5 marzo 2015).

¹²⁷ "Belarus executes convicted murderer: rights group", *Death Penalty News*, 18 aprile 2014, disponibile all'indirizzo http://deathpenaltynews.blogspot.co.uk/2014/04/belarus-executes-convicted-murderer.html?sm_au=iVV6jTrbrMLLS7N (ultimo accesso 5 marzo 2015).

¹²⁸ Amnesty International, "Belarus: Death row prisoner executed in secret", 23 aprile 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/EUR49/003/2014/en/

¹²⁹ UN News Centre, "UN rights expert calls on Belarus to impose death penalty moratorium, halt executions", 25 aprile 2014, disponibile all'indirizzo www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=47653&Kw1=Belarus&Kw2=executions&Kw3=moratorium#.VLPDpCusXu0 (ultimo accesso 5 marzo 2015).

¹³⁰ Amnesty International, "Belarus executes second prisoner this year", 14 maggio 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/library/info/EUR49/005/2014/en.

morte nel 2013 per un omicidio commesso nel 2012.¹³¹ In seguito alla conferma da parte della Corte suprema della sua condanna a morte, ad aprile Alyksandr Haryunou aveva fatto appello al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, sostenendo che il suo processo fosse stato ingiusto.¹³² Il Consiglio ha chiesto alle autorità bielorusse di sospendere l'esecuzione per poter esaminare il caso. I parenti e l'avvocato di Alyksandr Haryunou non sono stati informati sulla data dell'esecuzione, né è stata data loro l'opportunità di incontrarlo un'ultima volta.¹³³

Ad ottobre il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha preso in esame il caso di Vasil Yuzepchuk, messo a morte nel 2010. Il Consiglio ha riscontrato la violazione di una serie di diritti riconosciuti dal Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, tra cui il diritto alla vita e il diritto a un giusto processo. Il Consiglio ha concluso che il processo di Vasil Yuzepchuk non rispetta gli standard internazionali di indipendenza e imparzialità e che egli è stato torturato per ottenere una confessione.¹³⁴

Eduard Lykau resta nel braccio della morte. È stato condannato a morte il 26 novembre 2011 dal tribunale regionale di Minsk dopo essere stato trovato colpevole di cinque omicidi commessi nel 2002, 2004 e 2011.¹³⁵

A gennaio 2014, quattro Relatori speciali delle Nazioni Unite – Relatore speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati; Relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie; Relatore speciale sulla tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti e Relatore speciale sulla

¹³¹ Amnesty International, "Belarus executes third prisoner this year", 6 novembre 2014, disponibile all'indirizzo <https://www.amnesty.org/en/documents/EUR49/009/2014/en/>.

¹³² Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani "UN Human Rights Committee deplores Belarus execution", 14 novembre 2014, disponibile all'indirizzo <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=15301&LangID=E> (ultimo accesso 5 marzo 2015).

Viasna Human Rights Centre, "Death convict Aliaksandr Hrunou files supervisory appeal and petition for clemency", 17 aprile 2014, disponibile all'indirizzo <http://spring96.org/en/news/70601> (ultimo accesso 5 marzo 2015).

¹³³ Amnesty International, "Belarus executes third prisoner this year", 6 novembre 2014, disponibile all'indirizzo <https://www.amnesty.org/en/documents/EUR49/009/2014/en/>.

¹³⁴ Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Communication No. 1906/2009, UN doc. CCPR/C/112/D/1906/2009, 17 novembre 2014, disponibile all'indirizzo www.ccprcentre.org/doc/2014/11/1906-2009-Yuzepchuk-v-Belarus1.pdf (al5 marzo 2015).

¹³⁵ Amnesty International, "Belarus must stop imminent execution: Eduard Lykau", 11 novembre 2014, disponibile all'indirizzo https://www.amnesty.org/en/documents/EUR49/010/2014/en/?utm_source=twitterfeed&utm_medium=twitter.

situazione dei diritti umani in Bielorussia – hanno constatato la mancanza di informazioni riguardo al processo e alla condanna di Eduard Lykau e la segretezza dei procedimenti giudiziari contro di lui. I Relatori hanno espresso preoccupazione sul fatto che la pena di morte possa essere stata imposta a seguito di un processo non conforme alle garanzie più rigide per un giusto processo e un procedimento regolare.¹³⁶

Ad aprile 2014, a seguito della sentenza della Corte suprema che confermava la condanna a morte di Eduard Lykau, il Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia ha sollecitato le autorità bielorusse a imporre un'immediata moratoria sulle condanne a morte e a far cessare ulteriori esecuzioni.¹³⁷ A giugno 2014 il Relatore speciale sulle esecuzioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie ha espresso preoccupazione sul rischio che l'esecuzione di Eduard Lykau derivi da procedimenti viziati da segretezza e ha rivolto un appello alle autorità affinché commutino la sua condanna.¹³⁸

Il **Kazakhstan** ha continuato a rispettare la moratoria ufficiale sulle esecuzioni stabilita nel dicembre 2003.¹³⁹ Nel 2014 il parlamento ha adottato un nuovo Codice penale, con il quale ha introdotto la pena di morte per violazioni di leggi militari (art. 164.2), l'ha rimossa per abusi da parte di autorità in tempo di guerra (art. 380.4), uso eccessivo dell'autorità e abuso di potere in tempo di guerra (art. 380-1.4). Il nuovo Codice penale ha anche ridotto da 18 a 17 anni il numero di articoli che prevedono la pena di morte. Questi emendamenti sono in vigore dal primo gennaio 2015.¹⁴⁰

Durante l'Esame periodico universale delle Nazioni Unite di ottobre, il governo del Kazakhstan ha accettato le raccomandazioni di mantenere la moratoria sulla pena

¹³⁶ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, (2012) G/SO 214 (3-3-16) G/SO 214 (33-27) G/SO 214 (53-24) BLR 1/2014, 8 gennaio 2014, disponibile all'indirizzo [spdb.ohchr.org/hrdb/25th/public - UA Belarus 08.01.14 \(1.2014\).pdf](http://spdb.ohchr.org/hrdb/25th/public_-_UA_Belarus_08.01.14_(1.2014).pdf) (al 5 marzo 2015).

¹³⁷ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, "Halt further executions – UN expert calls on Belarus for an immediate death sentence moratorium", 25 aprile 2014, disponibile all'indirizzo www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=14537&LangID=E (al 5 marzo 2015).

¹³⁸ Assemblea generale delle Nazioni Unite, Report of the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, Christof Heyns, UN doc. A/HRC/26/36/Add.2, 2 giugno 2014, disponibile all'indirizzo www.ohchr.org/EN/Issues/Executions/Pages/AnnualReports.aspx (al 5 marzo 2015).

¹³⁹ Amnesty International, *Condanne a morte ed esecuzioni nel 2013* ACT 50/001/2014).

¹⁴⁰ Codice penale della Repubblica del Kazakhstan, adottato il 16 giugno 1997 ed entrato in vigore il primo gennaio 1998, che include emendamenti del 10 giugno 2014, abrogati il primo gennaio 2015; e Codice penale della Repubblica del Kazakhstan, adottato il 3 luglio 2014, con ulteriori emendamenti del 7 novembre 2014, entrato in vigore il primo gennaio 2015, disponibile all'indirizzo <http://online.zakon.kz/> (ultimo accesso 5 marzo 2015).

di morte e di procedere con l'abolizione della pena di morte. Tuttavia, non ha seguito le raccomandazioni per la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e per l'abolizione della pena di morte per tutti i reati.¹⁴¹

In **Russia**, nel corso dell'anno, diversi politici e funzionari di pubblica sicurezza hanno chiesto il ripristino della pena di morte. A gennaio, quattro partiti politici hanno presentato un disegno di legge nella Duma, la Camera bassa del parlamento, che mira a sospendere la moratoria della Russia sulla pena di morte nei casi in cui i reati riguardino terrorismo e omicidio.¹⁴² A maggio, Aleksandr Bastrykin, capo del Comitato investigativo della Russia, ha chiesto ai membri del parlamento di votare per reintrodurre la pena di morte come deterrente per potenziali criminali. Altri politici influenti quali Sergey Naryshkin, portavoce della Duma, e Pavel Krasheninnikov, presidente del Consiglio legislativo della Duma, hanno respinto queste richieste. A maggio un portavoce del presidente Vladimir Putin ha confermato l'opposizione del presidente stesso alla pena di morte.¹⁴³

MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

TENDENZE REGIONALI

- Nel 2014 8 paesi hanno portato a termine delle esecuzioni, 2 in più rispetto al 2013.
- Egitto, Giordania ed Emirati Arabi Uniti hanno ripreso le esecuzioni nel 2014.
- Sedici paesi hanno emesso sentenze di morte.
- Il numero totale delle condanne a morte emesse è notevolmente cresciuto rispetto al 2013.

¹⁴¹ Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, Report of the Working Group on the Universal Periodic Review, Kazakhstan, UN doc. A/HRC/28/10, 10 dicembre 2014, disponibile all'indirizzo http://www.upr-info.org/sites/default/files/document/kazakhstan/session_20_-_october_2014/a_hrc_28_10_e.pdf (ultimo accesso 5 marzo 2015).

¹⁴² "Russia's war on terror to remain within constitutional framework", *RT*, 30 dicembre 2013, disponibile all'indirizzo <http://rt.com/politics/russia-death-penalty-terrorism-982/> (al 5 marzo 2015).

"Russian communists call for death penalty for terrorists", *Rapsi*, 4 febbraio 2014, disponibile all'indirizzo http://rapsinews.com/legislation_news/20140204/270633214.html (al 5 marzo 2015).

¹⁴³ "Top investigator wants to restore death penalty 'as preventive measure'", *RT*, 30 maggio 2014, disponibile all'indirizzo <http://rt.com/politics/162464-russia-death-penalty-return> (al 5 marzo 2015).

ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE IN MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

Possono essere confermate almeno 491 esecuzioni in otto paesi (su 19 della regione): Egitto (15+), Iran (289+), Iraq (61+), Giordania (11), Arabia Saudita (98+), Palestina (Stato di) (2+, autorità di Hamas, Gaza), Emirati Arabi Uniti (1) e Yemen (22+). Non è possibile confermare se ci siano state esecuzioni giudiziarie in Oman e Siria.

Almeno 785 condanne a morte sono state emesse in 16 paesi: Algeria (16+), Bahrein (5), Egitto (589+), Iran (81+), Iraq (38+), Giordania (5), Kuwait (7), Libano (11+), Libia (1+), Marocco/Sahara Occidentale (9), Palestina (Stato di) (4+ autorità Hamas, Gaza), Qatar (2+), Arabi Saudita (44+), Tunisia (2+); EAU (25) e Yemen (26+).

Nel 2014, come negli anni precedenti, l'utilizzo della pena di morte in Medio Oriente e Africa del Nord continua ad essere una grande preoccupazione. Il numero delle esecuzioni registrate nella regione da Amnesty International nel 2014 è diminuito di circa 23 per cento rispetto al 2013. Nel 2013 sono state documentate almeno 638 esecuzioni mentre nel 2014 la cifra si aggira sui 491. Iran, Iraq e Arabia Saudita portano a termine il maggiore numero di esecuzioni della regione, il 90 per cento di quelle confermate nel 2014. Mentre il numero delle esecuzioni confermate in Arabia Saudita è cresciuto del 14 per cento circa rispetto al 2013, il numero registrato per Iran e Iraq è diminuito fortemente, rispettivamente del 22 e del 64 per cento.¹⁴⁴ Al contrario le esecuzioni registrate da Amnesty International in Yemen sono aumentate del 69 per cento.

Il numero confermato di condanne a morte emesse nel 2014 – almeno 785 - rappresenta un incremento maggiore del 100 per cento rispetto al 2013 (quando Amnesty International registrò 373 sentenze). Le condanne a morte di massa emesse in Egitto hanno contribuito in modo significativo a questo aumento, il paese rappresenta il 65 per cento di tutte le condanne a morte comminate nella regione nel 2014. Mentre il numero di condanne a morte emesse in Algeria, Iran e Tunisia è diminuito, è cresciuto il numero di quelle comminate in Iraq, Arabia Saudita, EAU e Yemen.

Ottenere dati completi e affidabili sull'applicazione della pena di morte nella regione è particolarmente difficile, in modo particolare in paesi quali Iran, Arabia Saudita e Yemen. Il conflitto armato interno in Siria implica che le informazioni sull'utilizzo della pena di morte non possano essere confermate.

Algeria, Bahrein, Kuwait, Libia, Marocco/Sahara Occidentale, Qatar e Tunisia emettono condanne a morte, tuttavia non portano a termine esecuzioni.

¹⁴⁴ Questa valutazione si basa su una diminuzione del numero di esecuzioni che Amnesty International è stata in grado di confermare. La valutazione per l'Iran si basa su cifre ufficialmente riconosciute, anche se fonti attendibili hanno riferito che sono state effettuate molte più esecuzioni. In Iraq, a causa del conflitto armato interno che si è intensificato nel corso dell'anno, l'accesso alle informazioni sull'uso della pena di morte è stata limitata.

In tutta la regione continuano a verificarsi esecuzioni per crimini che non comportano omicidi premeditati e che quindi non rientrano nei limiti per l'applicazione della pena capitale secondo gli standard internazionali dei diritti umani. Condanne a morte sono comminate per crimini quali "offesa al profeta dell'Islam" (Iran) e "disobbedienza e venir meno alla fedeltà al governo" (Arabia Saudita) che non sono reati riconoscibili come tali secondo il diritto internazionale dei diritti umani. I

in paesi quali Egitto, Iran, Iraq, Arabia Saudita le condanne a morte vengono inoltre emesse in seguito a processi irregolari.

SVILUPPI DEI PAESE

In **Algeria** sono state inflitte almeno 16 condanne a morte; nel 2014 non si ha notizia di alcuna esecuzione.

In **Bahrein** non vi sono state esecuzioni. Cinque uomini, quattro del Bahrein e uno dello Yemen, sono stati condannati a morte, mentre una pena è stata commutata. Nel corso dell'anno, la Corte d'appello ha confermato la pena di morte per Maher Abbas Ahmad (noto anche come Maher al-Khabbaz). Il suo avvocato aveva dichiarato che la corte aveva accettato la sua "confessione", ottenuta sotto tortura, come prova contro di lui.¹⁴⁵

Il Bahrein ha compiuto un positivo passo avanti passando da "contrario" ad "astenuito" durante il voto dell'Assemblea generale dell'Onu riguardante la risoluzione sull'uso della pena di morte.

In **Egitto**, nel 2014, sono state eseguite almeno 15 esecuzioni. Sono state comminate almeno 509 condanne a morte; questo dato comprende le condanne a morte inflitte dopo processi palesemente iniqui.

Nel corso dell'anno, le corti egiziane hanno emesso sentenze di condanna a morte di massa dopo processi di massa palesemente iniqui. La corte penale di Minya ha comminato condanne a morte di massa a 37 persone ad aprile e 183 persone a giugno. Le condanne a morte sono state confermate dopo i ricorsi della corte al Gran Mufti, la più alta autorità religiosa dell'Egitto.¹⁴⁶ Le corti penali egiziane devono deferire un caso al Gran Mufti perché sia esaminato, prima di comminare una condanna a morte; tuttavia, il parere del Gran Mufti è soltanto consultivo e non vincolante per le corti. A dicembre, la corte penale di Giza ha condannato 188 persone per il loro coinvolgimento nell'uccisione di 11 ufficiali di polizia a Giza nell'agosto del 2013. La corte ha deferito le 188 persone al Gran Mufti, ma alla fine

¹⁴⁵ Amnesty International, Death Sentence for Flare Fatality, 7 ottobre 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/MDE11/034/2014/en/?

¹⁴⁶ A seguito dei processi di massa di marzo e aprile, la corte penale di Minya ha proposto la condanna a morte di 528 persone e 683 persone rispettivamente. Tuttavia, dopo aver ricevuto il parere del Gran Mufti, la corte ha condannato a morte soltanto 37 e 183 persone rispettivamente.

del 2014 non erano state emesse sentenze definitive.¹⁴⁷

Due commutazioni sono state concesse a settembre, quando una corte ha condannato all'ergastolo due uomini dopo averli nuovamente processati con l'accusa di incitazione alla violenza e di aver bloccato l'accesso ad una strada pubblica nel 2013. A luglio, una corte li aveva condannati a morte in contumacia con le stesse accuse. Per la legge egiziana, gli imputati giudicati in contumacia hanno diritto ad essere nuovamente processati in loro presenza.

Nel corso dell'anno, la corte suprema egiziana ha ribaltato almeno due condanne a morte emesse dalle corti di grado inferiore, ordinando che gli imputati fossero nuovamente processati.

L'**Iran** ha compiuto il maggior numero di esecuzioni nella regione nel 2014. Le autorità iraniane o i mezzi di comunicazione controllati dallo stato o autorizzati dallo stato hanno ufficialmente annunciato 289 esecuzioni (278 uomini e 11 donne). Tuttavia, fonti attendibili hanno riferito di almeno altre 454 esecuzioni oltre a quelle annunciate ufficialmente, facendo così salire il numero totale di esecuzioni nel 2014 ad almeno 743. Di quelle annunciate ufficialmente, 122 riguardavano soggetti condannati per reati di droga e 29 sono state compiute in pubblico. Sono state comminate almeno 81 condanne a morte. Questa cifra comprende quelle annunciate ufficialmente e non. Inoltre, sono state concesse almeno 22 commutazioni, mentre almeno 81 persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno.

Nel corso dell'anno, il Relatore speciale dell'Onu sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran ha espresso preoccupazione per il tasso sempre elevato di esecuzioni e di utilizzo della pena di morte contro minorenni all'epoca del reato in Iran.¹⁴⁸

Amnesty International ha ricevuto notizie secondo cui l'Iran ha messo a morte almeno 14 persone che avevano meno di 18 anni al momento del reato. A dicembre, la Corte suprema ha emesso una "sentenza pilota", secondo cui tutti i soggetti attualmente nel braccio della morte per reati commessi quando ancora non avevano 18 anni possono presentare istanze di revisione della sentenza alla Corte suprema, ai sensi dell'articolo 91 del Codice penale islamico rivisto. Il codice penale rivisto consente l'esecuzione di minori autori di reato per *qesas* (retribuzione in natura) e *hodoud* (reati e pene per cui non vi sono sanzioni fisse secondo la legge islamica), a meno che non si scopra che il minore autore del reato non abbia compreso la natura del reato o le sue conseguenze, o nel caso in cui vi siano dubbi sulla capacità mentale di chi ha commesso il reato. L'uso della pena di morte contro i minori al momento del reato è severamente vietato dal Patto internazionale sui diritti civili e politici (Iccpr) e dalla Convenzione dell'Onu sui diritti

¹⁴⁷ Il 2 febbraio 2015 la corte ha emesso la sentenza definitiva di condanna a morte per 183 persone dopo aver ricevuto il parere del Gran Mufti.

¹⁴⁸ Assemblea generale dell'Onu, Situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran, doc. Onu A/69/356 27 agosto 2014 par.7.

dell'infanzia; l'Iran fa parte di entrambi i trattati sui diritti umani.

L'Iran ha continuato a compiere esecuzioni in segreto. Hadi Rashedi e Hashem Sha'bani Nejad, della minoranza araba degli Ahwazi, sono stati messi a morte in segreto a gennaio 2014, dopo un processo iniquo nel 2012 che ha portato alla loro condanna per "inimicizia verso Dio" e "corruzione sulla terra." Le autorità non hanno comunicato alle rispettive famiglie quando sono stati messi a morte e si sono rifiutate di restituire i corpi per la sepoltura.¹⁴⁹

Le condanne a morte sono state generalmente comminate a seguito di processi non in linea con gli standard internazionali del giusto processo. Gli imputati spesso non hanno avuto accesso agli avvocati durante le indagini preliminari e le corti hanno generalmente respinto le accuse di tortura, e hanno ammesso come prova "confessioni" ottenute sotto tortura.

Reyhaneh Jabbari è stata messa a morte il 25 ottobre nel carcere di Raja'i Shahr, a Karaj, vicino Teheran, per l'uccisione di Morteza Abdolali Sarbandi, un ex dipendente del ministero dell'Intelligence iraniano. Reyhaneh Jabbari è stata arrestata nel 2007 ed ha ammesso l'accoltellamento subito dopo l'arresto. Ha detto di aver agito per legittima difesa, dopo che lui aveva tentato di abusare di lei. Dopo il suo arresto, è stata tenuta in isolamento per due mesi nel carcere Evin di Teheran, dove non ho potuto vedere un avvocato né i familiari. È stata condannata a morte per *qesas* da una corte penale di Teheran nel 2009. Lo stesso anno la condanna a morte è stata confermata dalla Corte suprema. Per le sentenze per *qesas* non sono possibili la grazia o l'amnistia da parte del Leader supremo.

Le corti iraniane hanno continuato a comminare condanne a morte per crimini che non superano la soglia dei "reati più gravi" e per crimini non riconoscibili come reati penali secondo il diritto internazionale dei diritti umani.

Soheil Arabi è stato condannato a morte il 30 agosto da una Corte penale di Teheran per "aver insultato il profeta dell'Islam" (*sabbo al-nabbi*). L'accusa si basa su post da lui pubblicati su otto account Facebook, appartenenti a lui secondo le autorità. La Corte suprema ha confermato la sentenza il 24 novembre. Soheil Arabi era stato arrestato a novembre 2013 dalle Guardie rivoluzionarie islamiche (Irgc) e ha passato due mesi in isolamento nella sezione 24 del carcere di Evin a Teheran, che si trova sotto il controllo dell'Irgc. Durante l'interrogatorio, ha subito pressioni per "confessare".

All'inizio di febbraio 2014, la Corte suprema ha confermato la condanna a morte di un altro uomo, Rouhollah Tavana, per "aver offeso il profeta dell'Islam" in un video. È stato condannato a morte il 3 agosto 2013 da una corte penale di Khorasan.

A dicembre, la minaccia dell'esecuzione è stata usata per punire alcuni detenuti nel braccio della morte. Le autorità hanno minacciato di accelerare l'esecuzione di

¹⁴⁹ Amnesty International, Two Ahwazi Arab Men Executed Three at Risk, 14 febbraio 2014, disponibile all'indirizzo www.amnesty.org/en/documents/MDE13/008/2014/en/

10 uomini, compreso un minorenne all'epoca del reato, per aver intrapreso lo sciopero della fame. Gli uomini facevano parte dei 24 prigionieri della minoranza curda dell'Iran che avevano iniziato uno sciopero della fame il 20 novembre per protestare contro le condizioni della sezione 12 del carcere centrale di Oroumieh, nella provincia dell'Azerbaïdjan orientale, dove sono detenuti i prigionieri politici.

Saman Naseem, minore all'epoca del reato, è stato condannato a morte dopo un ingiusto processo nel 2013 con le accuse di "inimicizia verso Dio" e "corruzione sulla terra" per la sua presunta appartenenza al gruppo armato di opposizione, il Partito per la vita libera del Kurdistan (Party for Free Life of Kurdistan), e per aver preso parte ad attività armate contro lo stato. Saman Naseem aveva 17 anni all'epoca dei presunti reati.

In **Iraq** sono state eseguite esecuzioni e comminate condanne a morte per reati che comprendono terrorismo, omicidio e rapimento. Dal 2005 la maggioranza delle persone messe a morte è stata condannata a morte per reati legati al terrorismo, nella maggior parte dei casi dopo processi iniqui. Si ha notizia di almeno 61 esecuzioni compiute nel 2014, almeno 169 in meno rispetto al 2013.¹⁵⁰ Sono state comminate almeno 38 condanne a morte, e almeno una è stata commutata. Anche se la maggioranza dei condannati a morte e messi a morte era di nazionalità irachena, le persone condannate a morte e messe a morte provenivano anche dalla Libia, dall'Arabia Saudita e da altri paesi. Nella regione del Kurdistan iracheno non è stata compiuta alcuna esecuzione.

Ahmed al-'Alwani, un ex appartenente al Consiglio dei rappresentanti dell'Iraq e membro di spicco del partito politico laico al-Iraqiya Bloc, è stato condannato a morte il 23 novembre dalla Corte penale centrale dell'Iraq a Baghdad per aver ucciso due soldati. Era stato accusato di "aver attaccato mezzi militari e di aver ucciso e ferito le forze di sicurezza per fini terroristici" in base all'articolo 4 della Legge antiterrorismo del 2005. Ad Ahmed al-'Alwani è stato negato l'accesso al suo avvocato e alla famiglia. In tribunale, al suo avvocato non è stato permesso di sottoporre a contraddittorio i testimoni dell'accusa o di porre domande perché ritenute dalla corte "non produttive". La corte si è rifiutata di registrare le sue domande nel verbale dell'udienza. L'avvocato di Ahmed al-'Alwani ha ricevuto intimidazioni in diverse occasioni da parte delle forze di sicurezza, finché non si è ritirato dal caso.

Il 21 gennaio il ministero della giustizia iracheno ha emesso un comunicato confermando che le autorità avevano messo a morte 26 uomini il 19 gennaio. Amnesty International ha potuto confermare che almeno altri 12 uomini sono stati messi a morte. L'organizzazione ha inoltre appreso che lo stesso giorno l'ufficio di presidenza ha ratificato circa 200 condanne a morte.

Nel 2014, diversi ministeri di **Israele** hanno chiesto il ripristino della pena di morte, che era stata abolita per i reati ordinari nel 1954. A maggio, il ministro dei trasporti,

¹⁵⁰ In Iraq potrebbero essere state compiute ulteriori esecuzioni nel 2014; tuttavia, Amnesty International non è stata in grado di confermare 61 esecuzioni.

Yisrael Katz, ha chiesto di ripristinare la pena di morte come deterrente per i prigionieri palestinesi.¹⁵¹ A giugno, il ministro per la casa, Uri Ariel, ha chiesto l'uso della pena di morte per i "terroristi", a seguito del rapimento e dell'uccisione di tre adolescenti ebrei.¹⁵²

Nell'ambito dall'Esame periodico universale (Upr) del Consiglio dei diritti umani dell'Onu, Qatar e Arabia Saudita hanno respinto le raccomandazioni sull'utilizzo della pena di morte.

La **Giordania** ha ripreso le esecuzioni il 21 dicembre dopo una pausa di otto anni. Quel giorno 11 uomini sono stati messi a morte con breve preavviso al Centro di correzione e riabilitazione di Swaqa. Tutti erano stati dichiarati colpevoli e condannati alla pena di morte per omicidio prima del 2006; le loro sentenze erano state confermate dalla Corte di cassazione. L'organo di stampa giordano *Ammon News* ha citato una fonte governativa secondo la quale la decisione finale di mettere a morte 11 uomini era stata presa dalle autorità solo la notte precedente. Tale procedura solleva serie preoccupazioni sul rispetto da parte delle autorità degli standard internazionali sui diritti umani che esigono che gli individui nel braccio della morte e le loro famiglie ricevano notizia della loro esecuzione in anticipo. Le esecuzioni sono giunte dopo l'istituzione, a novembre, di un comitato speciale del governo che tenta di revocare la sospensione delle esecuzioni come deterrente per gli omicidi e in risposta alle istanze pubbliche. Le autorità non hanno rilasciato nessun annuncio pubblico circa la creazione del comitato speciale fino a quando le esecuzioni non sono state eseguite.

Almeno 113 persone erano condannate a morte in Giordania alla fine dell'anno. Secondo informazioni governative, cinque condanne a morte sono state pronunciate, tutte nei confronti di uomini, durante il 2014. Tre erano cittadini giordani, il quarto era un cittadino siriano e il quinto era un cittadino palestinese. A tre uomini, due egiziani e un giordano, la condanna a morte è stata commutata in 20 anni di reclusione.

Non sono state condotte esecuzioni in **Kuwait**. Sono state pronunciate sette condanne a morte; almeno otto persone sono nel braccio della morte e sono state concesse quattro commutazioni di pena.

Non sono state eseguite esecuzioni in **Libano**. Almeno 11 persone sono state condannate a morte e sono state concesse cinque commutazioni di pena nel 2014¹⁵³.

¹⁵¹ "Israeli minister demands death sentences for Palestinian prisoners", *Middle East Monitor*, 12 maggio 2014, www.middleeastmonitor.com/news/middle-east/11411-israeli-minister-calls-for-death-sentences-for-palestinian-prisoners (al 5 febbraio 2015).

¹⁵² "Minister Ariel Calling for the Death Penalty for Terrorists", *The Yeshiva World*, 17 giugno 2014, www.theyeshivaworld.com/news/headlines-breaking-stories/240001/minister-ariel-calling-for-the-death-penalty-for-terrorists.html (all'8 febbraio 2015).

¹⁵³ Cinque delle 11 condanne a morte sono state pronunciate in assenza degli imputati. Le cinque

In **Libia** è stata pronunciata almeno una condanna a morte; non sono state registrate esecuzioni. Gli ex ufficiali di Gheddafi continuano ad affrontare processi che possono condurre all'uso della pena di morte.

Secondo informazioni governative, nove condanne a morte sono state comminate in **Marocco/Sahara Occidentale** nel 2014; 117 persone – 114 uomini e tre donne – erano nel braccio della morte alla fine dell'anno. Non sono state condotte esecuzioni.

Amnesty International non è riuscita a confermare le cifre relative alla pena di morte in **Oman**.

Almeno due esecuzioni sono state condotte e quattro condanne a morte sono state comminate in **Palestina** (Stato di). Le esecuzioni sono state condotte e le condanne a morte sono state comminate dalle autorità di Hamas a Gaza¹⁵⁴. In Cisgiordania non ci sono state esecuzioni e non sono state pronunciate condanne a morte in Palestina.

Non si sono registrate esecuzioni in **Qatar**. Almeno due condanne a morte sono state pronunciate, nei confronti di un cittadino del Qatar e di un cittadino filippino. Durante l'Esame periodico universale (Upr) dell'Onu a marzo, il Qatar ha rigettato le raccomandazioni per commutare tutte le condanne a morte, dichiarare una moratoria sulle esecuzioni e abolire la pena di morte.

Almeno 90 esecuzioni sono state registrate in **Arabia Saudita**. Questa cifra rappresenta un leggero aumento rispetto agli anni scorsi (2013: 79; 2012: 79+; 2011:82+). Due delle persone messe a morte erano donne, una cittadina etiopica e una cittadina nepalese. Gli 88 uomini comprendevano: 53 sauditi, sette siriani, un iraniano, 21 pachistani, un cittadino filippino, due yemeniti, un indiano, un turco e un iracheno.

Circa la metà delle esecuzioni sono state condotte per crimini legati ad omicidi. Le altre sono state condotte per crimini non letali: 42 per reati connessi alla droga, e i restanti per sequestro di persona, tortura, violenza sessuale, magia e stregoneria.

Amnesty International ha registrato il pronunciamento di almeno 44 condanne a morte in Arabia Saudita, tutte nei confronti di uomini. Il numero reale probabilmente è molto più alto. Sono state concesse almeno sei commutazioni ed è stata

persone le cui condanne sono state commutate erano state inizialmente condannate a morte nel 2014 ma la pena capitale è stata ridotta ad ergastolo con lavori forzati.

¹⁵⁴ Oltre alle esecuzioni giudiziarie, le autorità di Hamas a Gaza hanno condotto delle esecuzioni extragiudiziali e/o sommarie nei confronti di almeno 22 persone accusate di "collaborare" con Israele, durante il conflitto del luglio-agosto 2014 tra Israele e Gaza noto come Operazione margine protettivo. Le esecuzioni sono state condotte dal braccio armato di Hamas e dalle Forze di sicurezza interna. Alcune delle persone uccise erano prigionieri che stavano facendo ricorso contro le condanne a morte approvate da corti marziali a Gaza.

concessa la grazia in sei casi. Molte persone rimangono ancora nel braccio della morte, ma il numero esatto non può essere confermato.

I processi in Arabia Saudita sono ampiamente al di sotto degli standard internazionali per un giusto processo. I processi nei casi di pena di morte spesso si tengono in segreto. Agli imputati molto raramente è concessa una rappresentanza formale da parte di avvocati, e in molti casi non sono informati sullo sviluppo del procedimento legale contro di loro. Possono essere condannati unicamente sulla base di “confessioni” ottenute per coercizione o con l’inganno.

Il 18 agosto, quattro membri di una famiglia sono stati messi a morte nella città di Najran nel sud-est del paese per “aver ricevuto grosse quantità di hashish”. I quattro uomini sono stati condannati a morte sulla base di “confessioni” estorte sotto tortura, in base a quanto riportato dagli imputati.

Hajras al-Qurey è stato messo a morte il 22 settembre per traffico di droga, sebbene abbia affermato di esser stato torturato fino a “confessare” il crimine e di esser stato condannato dopo un processo iniquo. Era stato condannato a morte il 16 gennaio 2013 dalla Corte generale di Najran. La condanna è stata poi confermata sia dalla Corte d’appello che dalla Corte suprema.

Hajras al-Qurey e suo figlio, Muhammad al-Qurey, sono stati arrestati il 7 gennaio 2012 alla frontiera tra al-Khadra e lo Yemen, in quanto gli ufficiali di dogana sospettavano che trasportassero droga nella loro macchina. Secondo i documenti della corte, Hajras al-Qurey ha cercato di allontanarsi a tutta velocità per sfuggire alla polizia di frontiera, che lo ha inseguito e arrestato. Secondo la sua famiglia, Hajras al-Qurey ha problemi psicologici ed è nota la sua perdita di autocontrollo quando è sotto pressione. Entrambi gli uomini sono stati tratti in interrogatorio e hanno affermato di essere stati torturati per estorcergli delle “confessioni”. Muhammad al-Qurey “ha confessato” il reato e ha testimoniato che suo padre non sapeva che egli, Muhammad, contrabbandasse droga. A entrambi gli uomini è stato negato il ricorso a un legale durante l’interrogatorio. La Corte generale di Najran ha ignorato le prove di una perizia che aveva commissionato e secondo la quale Hajras al-Qurey aveva una condizione mentale tale da poter compromettere il suo giudizio. Non abbiamo notizia di indagini sulle presunte torture subite dai due uomini e sul processo iniquo ricevuto.

Le autorità saudite hanno risposto con misure repressive, tra cui il ricorso alla pena di morte, contro chi era sospettato di aver partecipato o sostenuto manifestazioni o di aver espresso opinioni critiche verso lo stato. Almeno 20 persone collegate alle manifestazioni nella provincia orientale sono state messe a morte dal 2011. All’inizio e a metà del 2014 almeno sette attivisti sciiti, arrestati per le manifestazioni, sono stati messi a morte sulla base di accuse poco fondate relative alla sicurezza connesse al loro attivismo. Uno dei sette, Ali al-Nimr, aveva 17 anni al momento dell’arresto ed è stato torturato per estorcergli una “confessione”.

Sheikh Nimr Baqir al-Nimr, un religioso musulmano sciita di spicco, di origine saudita, è stato condannato a morte dalla Corte penale di Riyadh il 15 ottobre per reati vari tra cui “disobbedienza e slealtà verso lo stato”, “istigazione al rovesciamento del regime”, “incitamento alle manifestazioni”, “incitamento alle lotte tra sette”, “messa in dubbio dell’integrità della magistratura”, “incontri e sostegno di

persone sospette ricercate”, e “interferenza negli affari di uno stato confinante” (con riferimento al Bahrain). Le “prove” delle accuse sono scaturite da sermoni religiosi e interviste attribuite al religioso. L’esame di questi testi da parte di Amnesty International conferma che Sheikh Nimr Baqir al-Nimr’s stava esercitando il suo diritto alla libertà di espressione e non incitava alla violenza.

Diverse accuse, tra cui “disobbedienza verso lo stato”, non sono riconoscibili come reati secondo il diritto internazionale sui diritti umani. Anche il processo di Sheikh Nimr Baqir al-Nimr è stato viziato. Al religioso sono stati negati i diritti fondamentali per prepararsi una difesa, tra cui il regolare accesso al suo avvocato e ai documenti scritti. Testimoni oculari chiave non hanno potuto testimoniare in tribunale in violazione delle leggi saudite e il suo legale non è stato informato delle date di alcune udienze.

Sheikh Nimr Baqir al-Nimr’s, che è l’imam della moschea di al-Awamiyya ad al-Qatif, nell’Arabia Saudita orientale, è stato arrestato senza un mandato l’8 luglio 2012 quando agenti della sicurezza lo hanno obbligato a fermare la sua macchina e hanno cominciato a sparagli quando si è rifiutato di seguirli. Ha trascorso la maggior parte della sua prigionia in isolamento in ospedali militari e nella prigione di al-Ha’ir a Riyadh. Ha una gamba paralizzata a causa dello sparo.

A febbraio, in risposta alle raccomandazioni fatte durante l’Esame periodico universale dell’Onu, l’Arabia Saudita ha rigettato le seguenti raccomandazioni: dichiarare una moratoria sulla pena di morte; abolire la pena di morte; e aderire al Secondo protocollo opzionale del Patto internazionale sui diritti civili e politici. Tuttavia, l’Arabia Saudita ha accettato la raccomandazione di fare ulteriori sforzi per aumentare la trasparenza e l’apertura dei procedimenti legali che contemplan la condanne a morte.

La pena di morte è ancora in vigore in **Siria**. Tuttavia, a causa del conflitto armato interno che coinvolge le forze armate governative e i gruppi armati non governativi, non è stato possibile confermare se sono state pronunciate condanne a morte, né se lo stato¹⁵⁵ ha condotto delle esecuzioni giudiziarie.

Secondo le relazioni dei mezzi di informazione, almeno due condanne a morte sono state pronunciate in **Tunisia** e sono state concesse tre commutazioni di pena. Non è stata condotta nessuna esecuzione.

Un’esecuzione è stata condotta negli **Emirati Arabi Uniti** nel 2014¹⁵⁶. Sono state pronunciate 25 condanne a morte, c’è stato un incremento rispetto alle cifre registrate nel 2013. Una donna è stata condannata alla lapidazione per

¹⁵⁵ Ciò non include le relazioni sulle esecuzioni extragiudiziali e altri omicidi illegali sia da parte delle forze governative che da parte dei gruppi armati non governativi durante il conflitto armato, o i decessi di detenuti dovuti a torture o altri maltrattamenti.

¹⁵⁶ Un lavoratore immigrato dello Sri Lanka, Ravindra Krishna Pillai, è stato messo a morte da un plotone di esecuzione il 21 gennaio 2014 nella prigione centrale di Sharjah, nell’emirato arabo di Sharjah.

“adulterio”¹⁵⁷. Le altre condanne sono state pronunciate contro uomini per crimini quali omicidio, reati connessi alla droga e violenza sessuale. I cittadini stranieri rappresentano la stragrande maggioranza delle persone condannate a morte nel corso dell’anno. Tra di loro ci sono cittadini provenienti da Afghanistan, Bangladesh, Egitto, India, Kuwait, Pakistan e Arabia Saudita. Sono state concesse venti commutazioni di pena. Almeno 25 persone sono state condannate a morte alla fine del 2014. Una nuova legge anti-terrorismo introdotta nell’arco dell’anno ha ampliato la portata della pena di morte¹⁵⁸.

Secondo il ministero dell’interno dello **Yemen**, nel 2014 sono state condotte 22 esecuzioni, tutte per omicidio. Almeno 26¹⁵⁹ nuove condanne a morte sono state pronunciate, un aumento rispetto al 2013, quando ne erano state registrate almeno tre.

AFRICA SUBSAHARIANA

PANORAMICHE REGIONALI

- Il numero di esecuzioni ha subito una riduzione del 28% rispetto al 2013.
- Meno paesi hanno portato a termine esecuzioni e imposto sentenze capitali: nel 2014 sono state portate a termine esecuzioni in tre paesi, mentre nel 2013 erano state portate a termine esecuzioni in cinque paesi.
- Il numero complessivo di condanne a morte imposte nella regione dell’Africa subsahariana è aumentato sensibilmente, perlopiù a causa dei numeri elevati in Nigeria.
- L’Assemblea nazionale del Madagascar ha adottato un disegno di legge per l’abolizione della pena di morte.
- Il Gabon è diventato Stato parte del Secondo protocollo opzionale del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), che mira all’abolizione della pena di morte, il 2 aprile.

ESECUZIONI E CONDANNE A MORTE NELL’AFRICA SUBSAHARIANA

Almeno 46 esecuzioni hanno avuto luogo in tre paesi: Guinea Equatoriale (9), Somalia (14+; Governo e Sudan (23+).

Amnesty International ha registrato almeno 907 condanne a morte in 18 paesi: Botswana (1), Congo (Repubblica del) (3+), Repubblica Democratica del Congo (14+), Gambia (1+), Ghana (9), Kenya (26+), Lesotho (1+), Mali (6+), Mauritania (3), Nigeria (659), Sierra Leone (3), Somalia (52+; Governo Federale della Somalia 31+, Puntland 11+, Somaliland 10+), Sud Sudan (+), Sudan (14+), Tanzania (91),

¹⁵⁷ Il metodo tipico di esecuzione negli Emirati Arabi Uniti è il plotone di esecuzione.

¹⁵⁸ “Lo sceicco Khalifa approva la legge anti-terrorismo”, *The National*, Agosto 2014, www.thenational.ae/uae/government/sheikh-khalifa-approves-anti-terrorism-law (al 13 marzo 2015).

¹⁵⁹ Il ministero dell’interno ufficialmente ha registrato il pronunciamento di cinque condanne a morte ma i media hanno parlato di altre 21 condanne, per un totale di 26 condanne nel 2014.

Uganda (1), Zambia (13+) e Zimbabwe (10).

L'uso della condanna a morte nell'Africa subsahariana ha visto sia sviluppi positivi che negativi nel corso dell'anno. Meno paesi hanno portato a termine esecuzioni e meno persone sono state messe a morte. Un totale di 46 esecuzioni sono state documentate per il 2014, rispetto alle 64 del 2013, con una diminuzione del 28%.

Sebbene il numero di paesi che ha imposto sentenze capitali abbia visto una riduzione – dai 19 del 2013 ai 18 del 2014 – c'è stato un netto aumento del numero delle pene capitali imposte. Amnesty International ha registrato 423 condanne nel 2013 e 907 nel 2014, con un aumento del 114%. Tale aumento è stato perlopiù dovuto all'elevato numero di condanne registrate in Nigeria nel corso del 2014.

I progressi verso l'abolizione della pena di morte nella regione sono stati lenti e hanno visto arresti. I paesi che nel 2013 sembravano fossero diretti verso l'abolizione non hanno registrato nel 2014 gli avanzamenti attesi. Tuttavia, il 10 dicembre l'Assemblea nazionale del Madagascar ha adottato un disegno di legge per l'abolizione della pena di morte.

Mentre alcuni membri del parlamento del Kenya hanno chiesto un ampliamento dell'ambito di applicazione della pena di morte, l'Assemblea nazionale del Camerun ha adottato un progetto di legge che applica la pena agli atti di terrorismo. I ministri del governo del Ciad e Sierra Leone hanno annunciato l'intenzione dei propri paesi di introdurre leggi per l'abolizione della pena capitale. Malawi ha dichiarato di non avere simili progetti.

A luglio, il Gruppo di lavoro sulla pena di morte e le esecuzioni extragiudiziarie, sommarie ed arbitrarie in Africa della Commissione africana dei diritti umani e dei popoli ha organizzato, insieme al governo del Benin, a Cotonou, capitale del Benin, una conferenza continentale sull'abolizione della pena di morte in Africa. Fra i partecipanti si contavano rappresentanti degli Stati membri dell'Unione africana, parlamentari, istituzioni nazionali per i diritti umani e organizzazioni della società civile. Gli obiettivi principali erano la finalizzazione della bozza del protocollo aggiuntivo alla carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli sull'abolizione della pena di morte; l'emissione di una dichiarazione per gli Stati membri dell'Unione africana a sostegno dell'adozione della bozza del protocollo e del proposito Onu per una moratoria sull'uso della pena di morte; e il lancio di una campagna di sostegno e consapevolezza.

SVILUPPI DEI PAESI

In **Benin** non sono state imposte condanne a morte per il quarto anno consecutivo. Alla fine del 2014 tredici persone restavano nel braccio della morte. Le ultime esecuzioni note in Benin sono state portate a termine nel 1987.

Secondo informazioni del governo, in **Botswana** non sono state portate a termine esecuzioni nel 2014. Una persona è stata condannata a morte il 3 luglio; tre uomini erano nel braccio della morte alla fine dell'anno. La pena capitale continua ad

essere applicabile per legge ed è obbligatoria in caso di omicidio, salvo l'esistenza di circostanze attenuanti.

Non sono state portate a termine esecuzioni e non sono state emesse sentenze capitali in **Burkina Faso** nel corso dell'anno. Il 15 ottobre, prima dell'inizio delle proteste di massa che hanno portato alle dimissioni del presidente Blaise Compaoré, il consiglio dei ministri ha discusso un progetto di legge sull'abolizione della pena di morte. L'adozione di tale progetto metterebbe le leggi del paese in linea con gli impegni internazionali sui diritti umani. Il consiglio ha accettato di trasmettere il disegno di legge all'Assemblea nazionale, ma alla fine dell'anno la sua situazione era incerta.

Non sono state portate a termine esecuzioni in **Camerun** nel 2014. Tuttavia, a dicembre il parlamento ha votato a favore di un progetto di legge che prevede la pena di morte per atti di terrorismo.

Alla fine del 2014, la **Repubblica Centrafricana** non aveva ancora abolito la pena di morte e ratificato il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente l'obiettivo dell'abolizione della pena di morte, sebbene avesse accettato le raccomandazioni ricevute in questo senso nel 2013 durante l'Esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. Il conflitto armato è proseguito nella Repubblica Centrafricana nel corso del 2014. Amnesty International non ha registrato esecuzioni giudiziarie nel 2014.

Le ultime esecuzioni note in **Ciad** hanno avuto luogo nel 2003. In seguito all'Esame periodico universale delle Nazioni Unite nel 2013, il Ciad ha accettato, a marzo del 2014, la raccomandazione di abolire la pena di morte. A settembre, il ministro delle comunicazioni e portavoce del governo, Hassan Sylla Bakari, ha annunciato che il governo aveva adottato un codice penale finalizzato all'abolizione della pena di morte.¹⁶⁰ Secondo il ministro, la pena di morte sarà sostituita con l'ergastolo senza possibilità di libertà condizionale. Alla fine dell'anno il parlamento non aveva ancora adottato il codice penale.

Non sono state portate a termine esecuzioni in **Congo (Repubblica del)** nel 2014. Almeno tre condanne a morte sono state emesse, tutte per omicidio. Alla fine dell'anno il Congo non aveva ancora ratificato il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e abolito la pena di morte, nonostante le raccomandazioni ricevute in tal senso durante l'Esame periodico universale delle Nazioni Unite del 2013.

L'ultima esecuzione nota nelle **Comore** è stata portata a termine nel 1997. Non sono note condanne a morte per il 2014; almeno sei persone erano nel braccio della morte.¹⁶¹ Nel corso dell'Esame periodico universale delle Nazioni Unite del

¹⁶⁰ "Ciad: Verso abolizione pena di morte", Nessuno tocchi Caino, 9 settembre 2014, disponibile su www.handsoffcaino.info/archivio_news/index.php?iddocumento=18307842&mover=0 (al 19 marzo 2015).

¹⁶¹ "Comoros: Incontro di radicali e delegazione Ntc (Nessuno tocchi Caino) con ministro giustizia per

2014, il governo delle Comore ha accettato le raccomandazioni su: la velocizzazione del processo di adozione nel nuovo codice penale che prevede l'abolizione della pena capitale; la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici; e l'attuazione dell'abolizione formale della pena capitale.

L'ultima esecuzione nella **Repubblica Democratica del Congo** ha avuto luogo nel gennaio del 2003. Nel 2014 almeno 14 condanne a morte sono state emesse da tribunali militari, perlopiù verso civili, per delitti fra cui omicidio, rapina a mano armata, cospirazione, partecipazione a movimenti insurrezionali e terrorismo. A novembre, due uomini sono stati condannati a morte dal tribunale militare della provincia del Kivu Nord a Beni; uno di essi apparteneva alle Forze armate della Repubblica Democratica del Congo e l'altro faceva parte di un gruppo armato. Quest'ultimo è stato condannato in contumacia. Nessuno dei due uomini ha diritto d'appello perché non ci sono possibilità di ricorso contro le decisioni prese dal tribunale militare. In seguito all'Esame periodico universale delle Nazioni Unite ad aprile, la Repubblica Democratica del Congo ha respinto le raccomandazioni circa l'abolizione della pena di morte e la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.

A gennaio nove persone – un cittadino del Mali e otto cittadini della Guinea Equatoriale – sono stati messi a morte tramite fucilazione nella **Guinea Equatoriale**; tutti dichiarati colpevoli di omicidio. Il 13 febbraio il governo ha adottato una moratoria temporanea sull'uso della pena capitale per consentire alla Guinea Equatoriale di unirsi alla Comunità dei paesi di lingua portoghese a luglio. Non è stata comminata nessuna nuova sentenza capitale. Nel corso dell'Esame periodico universale delle Nazioni Unite tenutosi a maggio, la Guinea Equatoriale si è impegnata a prendere in considerazione la possibilità di ratificare il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici.

L'**Eritrea** è stata sottoposta all'analisi da parte dell'Esame periodico universale delle Nazioni Unite a febbraio. Come parte della sua risposta alle raccomandazioni fatte, l'Eritrea ha respinto quanto segue: l'abolizione della pena capitale e la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici. In Eritrea il sistema giudiziario non è trasparente ed è molto difficile ottenere informazioni ufficiali sull'uso della pena di morte. Pertanto, non si è potuta confermare alcuna esecuzione o sentenza capitale.

Nel corso dell'anno, l'**Etiopia** ha respinto le raccomandazioni fatte durante l'Esame periodico universale delle Nazioni Unite circa l'abolizione della pena di morte e la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici. Amnesty International non ha registrato esecuzioni nel corso del 2014.

Almeno una condanna a morte è stata emessa in **Gambia** nel 2014. A novembre, la corte suprema del Gambia ha commutato sette condanne a morte in ergastolo.

voto a risoluzione Onu", novembre 2014, disponibile su www.handsoffcain.info/news/index.php?iddocumento=18309593 (al 19 marzo 2015).

Una moratoria condizionale sulle esecuzioni, annunciata dal presidente Yahya Jammeh nel 2012 e sulla quale quest'ultimo ha affermato che sarebbe stata "automaticamente sospesa" qualora i tassi di criminalità sarebbero aumentati, è rimasta in vigore nel 2014. A novembre il presidente ha annunciato che la pena capitale sarebbe stata applicata a chiunque fosse dichiarato colpevole di aver violentato un minore.¹⁶² A ottobre, nel corso dell'Esame periodico universale delle Nazioni Unite, il Gambia ha promesso di prendere in esame le raccomandazioni circa l'abolizione della condanna a morte per tutti i crimini e la ratifica del Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, con la prospettiva di fornire delle risposte non oltre la 28° sessione del Consiglio dei diritti umani a marzo del 2015.

In **Ghana** non sono state portate a termine esecuzioni; sono state emesse nove condanne a morte. Il presidente John Mahama ha commutato 21 condanne a morte in ergastolo per celebrare il 54° Anniversario della repubblica del Ghana.¹⁶³ I progetti del governo di mettere a referendum le raccomandazioni della Commissione di revisione costituzionale, che richiedono modifiche della Costituzione (compresa l'abolizione della pena di morte), non sono state implementate nel 2014.

Non si sono registrate esecuzioni in **Guinea**. Amnesty International non è stata in grado di confermare alcuna sentenza capitale.

In **Kenya** si è stabilita la pratica di non portare a termine esecuzioni sebbene si continuano ad emettere condanne a morte. Secondo quanto riferito dai media, almeno 26 condanne capitali sono state comminate nel 2014. Nel corso dell'anno alcuni membri del parlamento hanno richiesto l'imposizione della pena di morte per terrorismo, omosessualità, corruzione e reati economici. A giugno, dopo la morte di oltre 80 persone che avevano bevuto alcol prodotto illegalmente, il presidente dell'Autorità nazionale per la campagna contro l'abuso di droghe e alcol ha proposto un emendamento alla legge sul controllo degli alcolici del 2010 affinché prevedesse la condanna a morte per le persone implicate nel commercio di bevande illegali e di qualità inferiore.¹⁶⁴ Ad agosto, come parte degli emendamenti alla legge contro la corruzione e i reati economici, l'Assemblea nazionale del Kenya ha respinto l'inclusione della pena capitale come punizione nell'ambito della stessa legge.

Non è stata portata a termine alcuna esecuzione in **Lesotho**; almeno una

¹⁶² "Gambia: Jammeh dichiara punizioni più severe per abuso minori", *Daily Observer*, 24 novembre 2014, disponibile su <http://allafrica.com/stories/201411242256.html> (al 19 marzo 2015).

¹⁶³ Le commutazioni sono state concesse a 21 prigionieri condannati a morte che si trovavano nel braccio della morte da almeno 10 anni. Il presidente Mahama aveva agito dietro suggerimenti del Consiglio di stato e dietro raccomandazioni della Ghana Prisons Service.

¹⁶⁴ "Mututho vuole la condanna a morte per commercianti bevande letali" *Capital News*, 24 giugno 2014, disponibile su www.capitalfm.co.ke/news/2014/06/mututho-seeks-death-penalty-for-killer-brew-peddlers/ (al 19 marzo 2015).

condanna a morte è stata comminata. Ad agosto, la Corte suprema ha condannato Makhotso Molise a morte per impiccagione per omicidio.¹⁶⁵

Non sono state registrate esecuzioni o condanne a morte in Liberia. È stato concesso un indulto.

In seguito all'accettazione della raccomandazione di abolire la pena di morte ricevuta dal **Madagascar** durante l'Esame periodico universale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre l'Assemblea nazionale ha adottato un progetto di legge che sostituisce la pena capitale con l'ergastolo a lavori forzati. Il progetto richiede la firma del presidente del Madagascar per diventare legge.

La pena di morte è applicabile in **Malawi** per reati quali il tradimento, l'omicidio e il furto aggravato; non è più obbligatoria nei casi di omicidio. L'ultima esecuzione nota è stata portata a termine nel 1992.

Nel corso dell'anno il Malawi ha comunicato al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite di non aver alcun progetto circa l'abolizione della pena capitale.¹⁶⁶ Il Consiglio ha espresso preoccupazione per il fatto che la condanna a morte continua ad esistere e che non è nemmeno riservata ai delitti più gravi.¹⁶⁷ Il Consiglio ha inoltre espresso preoccupazione per il fatto che il diritto di chiedere l'indulto non è in realtà garantito. Ha raccomandato al Malawi di prendere in considerazione l'abolizione della pena capitale e accettare il Secondo protocollo opzionale del Patto internazionale sui diritti civili e politici; rivedere il proprio codice penale e garantire che la pena capitale, se comunque comminata, sia applicabile esclusivamente ai delitti più gravi; fornire fondi adeguati per un rapido processo ai fini di emettere nuove sentenze per i prigionieri a cui è stata imposta la condanna a morte obbligatoria; e garantire il diritto di richiedere l'indulto o la commutazione della condanna a morte.

Sebbene la pena capitale sia prevista dalla legislazione nel **Mali**, le condanne a morte vengono sistematicamente commutate in periodi di reclusione. L'ultima esecuzione è stata portata a termine nel 1981. Almeno sei persone sono state condannate a morte e almeno sei sentenze capitali sono state commutate nel 2014.

Tre uomini sono stati condannati a morte in **Mauritania**, uno per apostasia e gli altri due per omicidio. A dicembre, Mohamed Cheikhould Mohamed Mkhaitir, è stato condannato a morte per aver scritto un articolo ritenuto blasfemo nei confronti

¹⁶⁵ "Donna condannata a morte per omicidio", Lesotho News Agency, 21 agosto 2014 disponibile su www.lena.gov.ls/index.php?model=headline&function=display&text_id=44403 (al 19 marzo 2015).

¹⁶⁶ "Il Malawi non abolirà la pena di morte, afferma l'ONU", Nyasa Times, 11 luglio 2014, disponibile su www.nyasatimes.com/2014/07/11/malawi-will-not-abolish-the-death-penalty-un-told/ (al 19 marzo 2015).

¹⁶⁷ Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, Osservazioni conclusive sulla relazione periodica iniziale del Malawi, 111° sessione 7-25 luglio 2014, UN docCCPR/C/MWI/CO/1/Add.1, 19 agosto 2014, par11.

dell'Islam. Questa viene considerata l'ultima condanna a morte per apostasia dal 1960, quando la Mauritania è diventata indipendente.

L'ultima esecuzione nel **Niger** ha avuto luogo nel 1976 e non sono state emesse condanne a morte nel 2014.

Nessuna esecuzione è stata portata a termine in **Nigeria** nel 2014. Secondo le informazioni ricevute dalla Nigerian Prisons Service: sono state condannate a morte 589 persone; sono state commutate 49 condanne a morte; sono stati concessi 69 indulti; sono stati esonerati 32 prigionieri nel braccio della morte; e cinque cittadini stranieri erano nel braccio della morte nel 2014. Il numero di pene capitali riportato dalla Nigerian Prisons Service non comprende quelle imposte dai tribunali militari sui 70 soldati nel corso dell'anno.¹⁶⁸ Pertanto, compresi i soldati, un totale di 659 persone sono state condannate a morte nel 2014. Almeno 1.484 persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno.¹⁶⁹ La maggior parte delle pene capitali sono state comminate per omicidio e rapina a mano armata.

Nel corso dell'anno i tribunali militari della Nigeria hanno emesso condanne a morte di massa.

A settembre, 12 soldati sono stati condannati a morte per tradimento e tentato omicidio dopo aver aperto il fuoco contro il loro comandante nella città nord-orientale di Maiduguri a maggio. I soldati giudicati colpevoli appartenevano alla settima divisione dell'esercito nigeriano che lotta in prima linea contro il gruppo armato Boko haram.

A dicembre, un tribunale militare ad Abuja ha condannato a morte 54 soldati che erano stati trovati colpevoli di cospirazione al tradimento e di tradimento per aver rifiutato di unirsi alle operazioni di ripresa di tre località nello Stato di Borno che erano state occupate dai Boko haram. Secondo le testimonianze fornite dai soldati nel corso del processo, essi avevano reclamato ai propri superiori il fatto non disporre dell'armamento necessario per completare la missione contro Boko haram. Il legale dei soldati ha affermato che il tribunale militare si era rifiutato di prendere in considerazione la difesa dei soldati basata sull'inadeguatezza dell'armamento. A metà processo, ai giornalisti è stato vietato di seguire i procedimenti. Amnesty International è preoccupata che il processo possa non aver rispettato gli standard internazionali del giusto processo.

A dicembre il tribunale militare di Abuja ha condannato a morte altri quattro soldati accusati di tradimento. Tutti e 58 i soldati appartenevano alla settima divisione

¹⁶⁸ Fonti affidabili hanno altrettanto comunicato ad Amnesty International che, siccome all'epoca l'organizzazione aveva ricevuto le statistiche dalla Nigerian Prisons Service, i 70 soldati non erano detenuti della Nigerian Prisons Service ma erano ancora in custodia dell'Esercito nigeriano.

¹⁶⁹ Questo è il numero di carcerati nel braccio della morte nelle prigioni nigeriane al 30 giugno 2014. Tuttavia, rispetto a quelle del 2013, le statistiche del 2014 indicano che il vero numero al 31 dicembre è probabilmente superiore a 1.484.

dell'esercito nigeriano.

L'articolo 6(2) del Patto internazionale sui diritti civili e politici, che la Nigeria ha sottoscritto, stipula che "la sentenza capitale può essere pronunciata soltanto per i delitti più gravi". Secondo gli standard internazionali per i diritti umani, con "i delitti più gravi" ci si riferisce a crimini che implicano l'omicidio doloso. Dato che le accuse contro tutti questi soldati non rispettavano la soglia dei "delitti più gravi", le sentenze capitali non avrebbero dovuto essere pronunciate e violano la legislazione internazionale sui diritti umani.

Il 29 maggio, il governatore dello Stato di Ogun ha commutato nove sentenze capitali in ergastolo. Ciò è stato fatto per celebrare la Giornata della democrazia e in seguito al consiglio della Commissione sulla prerogativa della grazia. Il primo ottobre, nel corso dei festeggiamenti della Giornata dell'indipendenza, e a seguito del consiglio ricevuto dal Consiglio consultivo di stato sulla prerogativa della grazia, il governatore dello Stato del Delta ha annunciato di aver graziato tre prigionieri nel braccio della morte e commutato le sentenze capitali di altri nove in periodi di reclusione.

ThankGod Ebhos è stato rilasciato il 24 ottobre dopo essere stato nel braccio della morte per 19 anni. In seguito ai festeggiamenti del 1 ottobre per la Giornata dell'indipendenza in Nigeria, il governatore del Kaduna ha annunciato che si stava avvalendo del potere di applicare la prerogativa della grazia conferitogli dalla sezione 212 della costituzione della Nigeria per firmare l'ordine di rilascio di ThankGod Ebhos.

ThankGod Ebhos era stato accusato di una rapina a mano armata, svoltasi nel 1988; è stato condannato a morte per fucilazione da un tribunale speciale per rapine e uso delle armi da fuoco nel Kaduna del 1995 ed è stato nel braccio della morte nella prigione di Benin, nello Stato dell'Edo, fino al suo rilascio. Il 24 giugno 2013 ThankGod Ebhos è stato trascinato al patibolo nella prigione di Benin insieme ad altri quattro uomini. Gli uomini sono stati impiccati in sua presenza, ma egli è sfuggito all'esecuzione perché le autorità della prigione si erano rese conto all'ultimo momento che la sua condanna a morte prevedeva un plotone di esecuzione. A gennaio del 2014 il tribunale di giustizia della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale ha ingiunto una restrizione che impediva al governo di mettere a morte ThankGod Ebhos. Il 10 giugno il tribunale ha emesso un giudizio finale imponendo che il nome di ThankGod Ebhos fosse tolto dalla lista dei condannati a morte.

A seguito dell'Esame universale periodico delle Nazioni Unite del 2013, il 20 marzo 2014 la Nigeria ha respinto le raccomandazioni circa l'abolizione della pena capitale.

In **Sierra Leone** non sono state portate a termine esecuzioni; sono state emesse tre sentenze capitali. La pena di morte è stata mantenuta per tradimento e furto aggravato ed è obbligatoria per l'omicidio, sebbene non si verificano esecuzioni dal 1998. Secondo informazioni del governo, il 27 aprile il presidente Ernest Bai Koroma ha commutato in ergastolo le sentenze capitali di cinque prigionieri condannati a morte.

A marzo, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso il proprio

disappunto per la lentezza dei progressi della Sierra Leone verso l'abolizione e ha chiesto al paese di velocizzare l'attuazione degli sforzi per l'abolizione della pena capitale e di ratificare il Secondo protocollo opzionale del Patto internazionale sui diritti civili e politici.¹⁷⁰

A maggio il procuratore generale e ministro della giustizia, Franklyn Bai Kargbo, ha detto al Consiglio contro la tortura delle Nazioni Unite che avrebbe abolito la pena capitale nel giro di qualche settimana. Ha affermato: "Allo stesso tempo, il presidente ha istruito il mio ufficio in via d'urgenza circa la redazione di una bozza di legge che elimini la pena di morte dalla nostra legislazione e la trasformi in una cosa del passato della Sierra Leone. Ci aspettiamo di realizzare questo compito nel lasso di poche settimane." Alla fine del 2014 la Sierra Leone non aveva ancora abolito la pena di morte.

Almeno 14 persone sono state messe a morte e almeno 52 sono state condannate a morte in **Somalia**.¹⁷¹ Almeno 13 esecuzioni sono state portate a termine sotto l'autorità del governo federale della Somalia e almeno 31 sentenze capitali sono state emesse, sebbene il governo abbia votato a favore durante il voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite su una moratoria sull'uso della pena di morte nel 2012 e 2014. Un'altra esecuzione è stata registrata nella regione di Jubaland. Le esecuzioni imposte dal governo federale vengono solitamente portate a termine da un plotone di fucilazione.

Almeno 11 sentenze capitali sono state emesse nella regione semi-autonoma di Puntland nella Somalia settentrionale e almeno 10 sono state emesse nella Repubblica autoproclamata del Somaliland.

Nessuna esecuzione è stata registrata nel **Sud Sudan**. Sebbene si creda che siano state emesse condanne a morte, non è stato possibile confermare i numeri.

Almeno 23 esecuzioni sono state registrate in **Sudan** e almeno 14 sentenze capitali sono state imposte. Almeno 215 persone erano nel braccio della morte alla fine dell'anno e almeno quattro persone sono state prosciolte nel 2014.

Il 23 giugno **Meriam Yehya Ibrahim** è stata rilasciata dal carcere dopo che una corte d'appello ha revocato la sua condanna. Era stata condannata a morte per impiccagione per apostasia e a subire frustrate per adulterio. Meriam Yehya Ibrahim era stata accusata di adulterio nel 2013, presumibilmente dopo che i parenti l'avevano denunciata alle autorità a causa del suo matrimonio con un uomo cristiano. Secondo l'applicazione della legge della shari'a nel Sudan, alle donne musulmane non è permesso sposare uomini non musulmani e un simile matrimonio viene considerato adultero. Meriam Yehya Ibrahim è stata trattenuta a febbraio del 2014 dopo che il tribunale aveva aggiunto l'accusa di apostasia dopo

¹⁷⁰ Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, osservazioni conclusive sulla relazione iniziale della Sierra Leone, 11 ° sessione 10–28 marzo 2014, doc ONU CCPR/C/SLE/CO/1, 17 aprile 2014, par.18.

¹⁷¹ Questi numeri non comprendono le uccisioni illegali portate a termine da gruppi di oppositori somali armati come al-Shabab.

aver comunicato al tribunale di essere stata cresciuta come cristiana ortodossa dalla propria madre. L'11 maggio il tribunale le ha concesso tre giorni di tempo per rinunciare alla sua fede cristiana oppure sarebbe stata condannata a morte, alternativa da lei rifiutata. Quando è stata processata, Meriam Yehya Ibrahim era all'ottavo mese di gravidanza. Il 27 maggio ha dato alla luce il suo secondo figlio nella clinica del carcere femminile di Omdurman. Il suo bambino di 20 mesi è stato trattenuto insieme a lei. Il caso di Meriam Yehya Ibrahim ha attirato una diffusa attenzione internazionale con oltre un milione di persone che ha risposto all'appello lanciato da Amnesty International per il suo rilascio

Nessuna esecuzione è stata registrata nello **Swaziland**. Amnesty International non ha potuto confermare alcuna sentenza capitale.

Secondo informazioni del governo non sono state portate a termine esecuzioni in **Tanzania**; 91 persone sono state condannate a morte; sei sentenze capitali sono state commutate; e 59 persone sono state prosciolte. Al 31 dicembre, 410 persone erano nel braccio della morte, compresi 8 cittadini stranieri (quattro kenioti, due del Burundi, un ivoriano e un indiano).

Nessuna esecuzione è stata portata a termine in **Uganda**; è stata emessa una condanna a morte.

Almeno 13 condanne a morte sono state emesse in **Zambia**, tutte per omicidio. Fra essi c'erano tre uomini condannati a morte dall'Alta corte di Mansa a novembre.¹⁷²

Secondo informazioni del governo non ci sono state esecuzioni nello **Zimbabwe** nel 2014. Sono state comminate dieci condanne a morte; c'erano 95 persone nel braccio della morte; le sentenze capitali di quattro persone sono state commutate in ergastolo; e una persona è stata prosciolta. Alla fine dell'anno un cittadino straniero, mozambicano, si trovava nel braccio della morte.

¹⁷²“Tre persone condannate a morte per impiccagione”, Lusaka Voice, 28 novembre 2014, <http://lusakavoice.com/2014/11/28/three-sentenced-to-death-by-hanging/> (al 19 marzo 2015).

APPENDICE 1: CONDANNE A MORTE ED ESECUZIONI NEL

2014

I dati presentati in questo rapporto rappresentano il solo uso giudiziario della pena di morte. I dati presentati sono quelli che possono essere tratti con certezza dalle ricerche di Amnesty International, sebbene le cifre reali per alcuni paesi sono significativamente più alte. Alcuni paesi nascondono intenzionalmente i dati relativi alla pena di morte; altri non conservano o non rendono disponibili i dati relativi al numero di condanne a morte ed esecuzioni.

Il segno "+" accanto al dato di un paese, ad esempio Yemen (22+), significa che Amnesty International ha confermato 22 esecuzioni ma è ragionevole credere che il numero reale sia più alto. Pertanto 22+ indica almeno 22. La presenza del solo segno "+" senza una cifra, ad esempio condanne a morte nel Sudan del Sud (+), significa che sono avvenute esecuzioni o condanne a morte (almeno più di una) in quel paese, ma non vi sono informazioni sufficienti per fornire una cifra minima affidabile. Per calcolare il dato complessivo regionale e globale, il solo segno "+" è considerato pari a 2, anche per la Cina.

ESECUZIONI NEL 2014

Cina +	Guinea Equatoriale 9
Iran 289+	Pakistan 7
Arabia Saudita 90+	Afghanistan 6
Iraq 61+	Taiwan 5
Stati Uniti d'America 35	Bielorussia 3+
Sudan 23+	Vietnam 3+
Yemen 22+	Giappone 3
Egitto 15+	Malesia 2+
Somalia 14+	Palestina (Stato di) (Gaza) 2+
Giordania 11	Singapore 2

Emirati Arabi Uniti 1

Corea del Nord +

CONDANNE A MORTE NEL 2014

Cina +	Emirati Arabi Uniti 25	Sierra Leone 3
Nigeria 659	Algeria 16+	Singapore 3
Egitto 509+	Repubblica Democratica del Congo 14+	Qatar 2+
Pakistan 231	Sudan 14+	Trinidad e Tobago 2+
Bangladesh 142+	Zambia 13+	Tunisia 2+
Tanzania 91	Afghanistan 12+	Barbados 2
Iran 81+	Libano 11+	Giappone 2
Stati Uniti d'America 72+	Zimbabwe 10	Maldiva 2
Vietnam 72+	Ghana 9	Gambia 1+
India 64+	Marocco/ Sahara Occidentale 9	Lesotho 1+
Sri Lanka 61+	Kuwait 7	Libia 1+
Thailandia 55+	Mali 6+	Myanmar 1+
Somalia 52+ (31+ dal governo federale; 11+ nel Puntland; 10+ nel Somaliland)	Indonesia 6	Botswana 1
Arabia Saudita 44+	Bahrain 5	Guyana 1
Iraq 38+	Giordania 5	Corea del Sud 1
Malesia 38+	Palestina (Stato di) (Gaza) 4+	Taiwan 1
Kenya 26+	Congo 3+	Uganda 1
Yemen 26+	Mauritania 3	Corea del Nord +
		Sudan del Sud +

APPENDICE 2: PAESI ABOLIZIONISTI E MANTENITORI AL 31

DICEMBRE 2014

Più di due terzi dei paesi al mondo ha abolito la pena di morte per legge o nella pratica. Al 31 dicembre 2014 i paesi erano così suddivisi:

Abolizionisti per tutti i reati: 98

Abolizionisti solo per i reati comuni: 7

Abolizionisti nella pratica: 35

Abolizionisti totali per legge o nella pratica: 140

Mantenitori: 58

A seguire una lista dei paesi all'interno delle quattro categorie: abolizionisti per tutti i reati, abolizionisti per i reati comuni, abolizionisti nella pratica e mantenitori.

1. ABOLIZIONISTI PER TUTTI I REATI

Paesi le cui leggi non prevedono la pena di morte per alcun reato:

Albania, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Cipro, Città del Vaticano, Colombia, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kiribati, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Mauritius, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Niue, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Senegal, Serbia (incluso il Kosovo), Seychelles, Slovenia, Sudafrica, Spagna, Svezia, Svizzera, Timor Este, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela.

2. ABOLIZIONISTI PER REATI COMUNI

Paesi le cui leggi prevedono la pena di morte soltanto per crimini eccezionali come ad esempio quelli commessi in tempi di guerra o crimini commessi in circostanze eccezionali:

Brasile, Cile, El Salvador, Figi, Israele, Kazakistan, Perù.

3. ABOLIZIONISTI DE FACTO

Paesi che mantengono la pena di morte per reati comuni come l'omicidio, ma che possono essere considerati abolizionisti nella pratica in considerazione del fatto che non hanno eseguito condanne a morte negli ultimi 10 anni e si può considerare che abbiano una politica e una prassi consolidata che non prevede esecuzioni di condanne a morte:

Algeria, Benin, Brunei, Burkina Faso, Camerun, Congo, Corea del Sud, Eritrea, Federazione Russa,¹⁷³ Ghana, Grenada, Kenya, Laos, Liberia, Madagascar, Malawi, Maldive, Mali, Mauritania, Mongolia, Marocco, Myanmar, Nauru, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sri Lanka, Suriname, Swaziland, Tagikistan, Tanzania, Tonga, Tunisia, Zambia.

4. MANTENITORI

Paesi che mantengono la pena di morte per reati comuni:

Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Autorità Palestinese, Bahamas, Bahrain, Bangladesh, Barbados, Bielorussia, Belize, Botswana, Ciad, Cina, Comore, Corea del Nord, Cuba, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia, Gambia, Guatemala, Guinea, Guinea Equatoriale, Guyana, India, Indonesia, Iran, Iraq, Giamaica, Giappone, Giordania, Kuwait, Lesotho, Libano, Libia, Malesia, Nigeria, Oman, Pakistan, Qatar, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Dominicana, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Sudan, Sudan del Sud, Taiwan, Thailandia, Trinidad e Tobago, Uganda, Vietnam, Yemen, Zimbabwe.

¹⁷³ La Federazione Russa ha introdotto una moratoria sulle esecuzioni nell'agosto del 1996. Ad ogni modo, alcune esecuzioni sono avvenute tra il 1996 e il 1999 nella Repubblica cecena.

APPENDICE 3: RATIFICHE DEI TRATTATI INTERNAZIONALI AL

31 DICEMBRE 2014

La comunità internazionale ha adottato quattro trattati che stabiliscono l'abolizione della pena di morte. Uno di questi riguarda tutti i paesi, gli altri tre hanno carattere regionale.

In questo rapporto, per ogni trattato è prevista una breve descrizione, seguita da una lista degli stati membri, ovvero quelli che hanno firmato e ratificato il trattato e una lista di quelli che hanno firmato ma non ancora ratificato il trattato al 31 dicembre 2014. (Gli stati possono diventare parte dei trattati internazionali ratificandoli o semplicemente accedendo a essi con la firma. La firma di un trattato indica l'intenzione, da parte di uno stato, di diventare parte in una data successiva attraverso la ratifica. Con la firma, uno stato comunque si impegna, secondo il diritto internazionale, a rispettare le disposizioni del trattato e a non far nulla in contrasto con l'obiettivo e lo scopo del trattato stesso.

SECONDO PROTOCOLLO OPZIONALE AL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI

Il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici, avente lo scopo di promuovere l'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, è un trattato che riguarda tutti i paesi. Il protocollo chiede l'abolizione totale della pena di morte da parte degli stati aderenti, permettendo di mantenerla in tempo di guerra agli stati che hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica. Ogni stato che è parte del Patto internazionale sui diritti civili e politici può aderire al protocollo.

Stati membri: Albania, Andorra, Argentina, Australia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Canada, Capo Verde, Cile, Colombia, Costa Rica, Croazia, Cipro, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea, Honduras, Irlanda, Islanda, Italia, Kirghizistan, Lettonia, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, San Marino, Serbia, Seychelles, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Timor Este, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela (totale: 81)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Angola, Madagascar, Sao Tomè e Principe (totale: 3)

PROTOCOLLO ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani per l'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale dell'Organizzazione degli stati americani nel 1990, prevede l'abolizione totale della pena di morte, ma permette agli stati parte di mantenerla in tempo di guerra se hanno posto una riserva specifica al momento della ratifica o dell'adesione al protocollo. Ogni stato che è parte della Convenzione americana sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati membri: Argentina, Brasile, Cile, Costa Rica, Ecuador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela (totale: 13)

PROTOCOLLO N. 6 ALLA CONVENZIONE EUROPEA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo n.6 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato dal Consiglio d'Europa nel 1982, richiede l'abolizione della pena di morte in tempo di pace; gli stati parte possono mantenere la pena di morte per reati commessi in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati membri: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria. (totale: 46)

Stati che hanno firmato ma non ratificato: Federazione Russa (totale: 1)

PROTOCOLLO N. 13 ALLA CONVENZIONE EUROPEA SUI DIRITTI UMANI

Il Protocollo n.13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali sull'abolizione della pena di morte, adottato dal Consiglio d'Europa nel 2002, richiede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, incluso in tempo di guerra o di imminente minaccia di guerra. Ogni stato che è parte della Convenzione europea sui diritti umani può aderire al Protocollo.

Stati membri: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, San Marino, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria (totale: 44) Stati che hanno firmato ma non ratificato: Armenia (totale: 1)

**APPENDICE 4: RISULTATI DELLA VOTAZIONE DELLA
RISOLUZIONE 38/189 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE
NAZIONI UNITE, ADOTTATA IL 18 DICEMBRE 2014**

**Co-sponsor della risoluzione 38/186 dell'Assemblea Generale delle
Nazioni Unite, adottata il 18 dicembre 2014**

Albania, Algeria, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Belgio, Benin, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Burundi, Cambogia, Capo Verde, Cile, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Estonia, Federazione Russa, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Grecia, Guinea, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Israele, Italia, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Malta, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Regno Unito, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Slovenia, Somalia, Spagna, Svezia, Svizzera, Timor Este, Togo, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Uruguay, Ungheria, Vanuatu, Venezuela (totale: 95)

Voti a favore

Albania, Algeria, Andorra, Angola, Argentina, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Burundi, Cambogia, Canada, Capo Verde, Ciad, Cile, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Costa Rica, Cipro, Croazia, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Guinea Equatoriale, Eritrea, Estonia, Federazione Russa, Fiji, Filippine, Finlandia, Francia, Gabon, Georgia, Germania, Grecia, Guatemala, Guinea, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Israele, Italia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Mali, Malta, Messico, Micronesia, Moldavia, Monaco, Mongolia, Montenegro, Mozambico, Nepal, Nicaragua, Niger, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Centrafricana, Repubblica Dominicana, Repubblica Slovacca, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, Sao Tomè e Principe, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Slovenia, Somalia, Spagna, Sudafrica, Sudan del Sud, Suriname, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Timor Este, Togo, Tunisia, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Uzbekistan, Vanuatu, Venezuela (totale: 117)

Voti contrari

Afghanistan, Antigua e Barbuda, Arabia Saudita, Bahamas, Bangladesh, Barbados, Belize, Botswana, Brunei, Cina, Corea del Nord, Egitto, Etiopia, Giamaica, Giappone, Grenada, Guyana, India, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Malesia, Oman, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Qatar, Repubblica Dominicana, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Singapore, Siria, Stati Uniti d'America, Sudan, Trinidad e Tobago, Yemen, Zimbabwe (totale: 38)¹⁷⁴

Astensionisti

Bahrain, Bielorussia, Camerun, Comore, Corea del Sud, Cuba, Emirati Arabi Uniti, Gambia, Ghana, Gibuti, Giordania, Guinea, Indonesia, Isole Solomon, Kenya, Laos, Libano, Liberia, Malawi, Maldive, Mauritania, Marocco/Sahara Occidentale, Myanmar, Namibia, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Sri Lanka, Tanzania, Thailandia, Tonga, Uganda, Vietnam, Zambia (totale: 34)

Assenti

Lesotho, Mauritius, Nauru, Swaziland (totale: 4)

¹⁷⁴ Gli Stati Uniti d'America hanno votato contro la risoluzione ma il voto non è stato riportato nella scheda di voto ufficiale.